IL GIORNO SANTIFICATO CON VARIE ORAZIONI, E DIVOZIONI...

digitized by Google

BIBLIOTECA VITT. EMANUELE ROMANO
42
2 I
32

Digitized by Google

Digitized by Google

S. Girini ad usum simplicium 1848.

Digitized by Google

Digitized by Google

S. ANTONIUS dictus de PADUA
Antea nominatus FERNANDUS
Natus Ulyssipone an: 1195.
Ex Nobili Martino DASON,
Factus Canonicus Regularis an: 1210,
Transiit ad Minoritas an: 1220,
Prope Patavium obiit 13. jun: an: 1231,
Sepultus in Urbe 17. jun: an: 1231,
Canonizatus Spoleti a Greg. IX a. 1232,
Translatus a S. Bonaventura an: 1263.
Repositus demum ubi nunc jacet: 1350.
Cum ejus LINGUA, et Mento incorruptis
SEPULCRUM EJUS EST APUD NOS
(Minores Conventuales)
Usque ad hodiernum diem Act. a
F. B. Pianzola Penitent. Or: 1777.

Digitized by Google

IL GIORNO SANTIFICATO

Con varie Orazioni, e Divozioni.

OPERETTA

Dedicata a

S. ANTONIO DA PADOVA

Da un Minore Conventuale.

IN PADOVA 1777.

NELLA STAMPERIA CONZATTI

Con Licenza de' Superiori.

Digitized by Google

IL GIORNO SANTIFICATO

LA bontà, il merito, e la santificazione del Cristiano dipende dalla bontà, merito, e santità delle azioni, che si fanno con perfezione coll'ajuto della grazia di Dio. Ed ogni nostra azione desume la sua bontà, merito, e perfezione, oltre la Divina Grazia, dalle circostanze, e principalmente dal fine, ed intenzione, con cui si fà. Ora affinchè ogni nostra cotidiana azione o sia *indifferente*, cioè in se stessa moralmente nè buona, nè cattiva (se pur si dà), come il nutrirsi, il dormire, il divertirsi ec. o sia di sua natura *buona*, come l' Orazione, il Digiuno, la Limosina ec. si renda migliore, più meritoria, e perfetta, in questo Libretto se ne suggerisce la pratica, con istendere alcune Orazioni, e Divozioni da praticarsi ordinariamente fuori di Chiesa, e in Chiesa. Le Orazioni, e Divozioni da praticarsi ordinariamente fuori di Chiesa, sono gli atti da farsi mattina, e sera, e tra il giorno ne' varj accidenti, ed occasioni, che accadono. Quelle da praticarsi per lo

più in Chiesa, massime nelle S. Feste, sono l'ascoltare la S. Messa, il Confessarsi, e Comunicarsi, visitare il SS. Sacramento, fare la Via Crucis, recitare il Rosario, fare delle Novene, ed altri atti di Religione verso Dio, e verso i Santi. Eccone la pratica.

CA-

CAPO I.

Pratica di atti da farsi cotidiænamente tra il giorno in varie occasioni per istare interiormente raccolto con Dio e per rendere mortalmente buona, e meritoria ogni nostra azione.

QUesta pratica consiste in alcuni atti d' *Aspirazione*, o sieno *Orazioni Giaculatorie* da farsi nelle occasioni o soltanto col cuore, sollevandolo all' improviso così di fuga a Dio, o con la bocca ancora, accompagnata però dal cuore. Avvertendo però, che non è necessario dir tutte intiere queste Orazioni nelle occorrenze, nè recitarle, come si suol dire, così a stampa, senza affetto del cuore; ma bensì sollevando la mente a Dio. con eccitare qualcuno di que' pensieri, ed atti, che son quì distesi, e suggerisce il Signore in quel mentre.

Digitized by Google

Nello Svegliarsi.

MIo Dio, vi credo presente: v' adoro: v' amo: vi ringrazio: vi prego assistermi per questo S. Segno di Croce. *In nomine Patris &c.* Mio Dio, oggi, e sempre quanto penserò, dirò, e patirò, tutto sia per amore, e gloria vostra, ed in penitenza de' miei peccati, con quella intenzione, con cui Voi, ed i vostri Servi in terra pensaste, parlaste, operaste, e patiste.

Nel vestirsi.

MIo Dio, nel mentre mi fo il segno di Croce, e dico il *Pater noster*, l' *Ave Maria*, il *Credo*, la *Salve Regina*, l' *Angele Dei*, e mi vesto il corpo senza vanità, e immodestia, voi vestite, vi prego, l' anima mia con la vostra S. Grazia, e con le S. virtù. Chi sà? forse questo dì sarà l' ultimo di mia vita; e con questi abiti forse sarò seppellito.

Atti

Atti da farsi la mattina.

1. SIgnor mio G. C. prostrato alla vostra D. presenza, vi adoro con tutto il cuore: e per virtù di questo Santo Segno di Croce fatto con l' Acqua Santa vi prego, aggradire, esaudire, e fare che sia ben fatta senza peccato, e distrazione questa, ed ogni mia orazione, che intendo fare con quella intenzione, e perfezione, con cui voi, ed i vostri Servi orasse in terra.
2. In memoria, e ringraziamento della vostra Incarnazione, Morte, e Resurrezione dico divotamente l' *Angelus Domini*.
3. Vi ringrazio di tutti i beneficj, che m' avete fatto finora.
4. Credo quanto crede la infallibile S. Chiesa Cattolica Romana.
5. Per gli vostri meriti spero da Voi il perdono de' peccati, e la Vita Eterna, e le grazie necessarie per acquistarla con le mie buone opere.
6. Perchè siete Bontà infinita, v' amo, e vi voglio sempre amare, e non offender mai; e per amor vostro amo, ed amar voglio ogni mio prossimo.
7. Perchè vi amo, mi pento d' avervi

offeſo, nè voglio mai più offendervi col voſtro Santo ajuto.

8. Vi prego a liberarmi, e preſervarmi oggi, e ſempre da ogni peccato, occaſione, e tentazione, ed anche da ogni tribulazione, e darmi grazia di ſopportarle con pazienza per amor voſtro.

9. Mio Dio, oggi, e ſempre quanto penſerò, dirò, farò, e patirò, tutto ſia per amore, e gloria voſtra, e in penitenza de' miei peccati, con quell' intenzione, con cui Voi, ed i voſtri Servi in terra penſaſte, parlaſte, operaſte, e patiſte.

10. Intendo di eſſer partecipe di tutte le buone opere, che oggi e ſempre ſi faranno dalli Fedeli, e di acquiſtare per me, e per le Anime del Purgatorio N. N. tutte le Indulgenze, che poſſo.

11. SS. Trinità, Vergine SS. Angelo mio Cuſtode, SS. miei Avvocati N. N. aſſiſtetemi oggi e ſempre; e nel mentre mi fo il ſegno di Croce con l' *Acqua benedetta*, benedite l' Anima mia con le ſue tre Potenze, ed il mio Corpo co' ſuoi ſenſi, affinchè non me ne ſerva per offendervi, ma per ſervirvi, e per amarvi; e perciò li ſegno tutti con il Segno di Croce.

Atti

Protesta da farsi, e rinovarsi ogni mattina, oppure ogni Domenica, o almeno al principio d' ogni mese.

MIo Divin Signore, e Creatore, perchè sò, che voi sapete, gradite, e premiate anche ogni nostro buon desiderio, ed intenzione, siccome vi dispiaciono, e castigate i nostri cattivi desiderii, ed intenzioni, fò questi patti con voi, e mi protesto di avere le quì seguenti intenzioni, e desiderii per tutto questo giorno, settimana, e mese,

1. Signore, ogni qualvolta in questo, giorno, settimana, e mese io guarderò il Cielo, altretante volte intendo di congratularmi con Voi, per esser Voi quel, che siete, Dio d' infinite perfezioni, sommamente buono, potente, sapiente, misericordioso, e giusto.

2. Ogni volta che io chiuderò, o aprirò gli occhi, altrettante volte intendo di approvare, lodare, ed offerire a Voi la Vita, Opere, Passione, Morte, e Meriti di G. C. vostro Unigenito, con tutte le opere buone, e tutti i meriti di tutti i Santi, e Giusti, ad onore, e gloria vostra, per la remissione d' ogni peccato, e per la salvezza di tutti.

Digitized by Google

3. Ogni volta, che ſoſpirerò, e reſpirerò, intendo di deteſtare, ed abominare ogni peccato fatto da me, e da tutti gli altri dal principio del mondo ſino ad ora: e vorrei potervene dare altretanta ſoddisfazione anche a coſto del mio Sangue.

4. Ogni qualvolta moverò qualunque parte del mio corpo, altrettante volte per amor voſtro mi raſſegno tutto alla voſtra SS. volontà; deſiderando, che diſponiate in me, e di me nel tempo, e nell' eternità, come a voi piace.

5. Ogni qualvolta ſarò tentato a far qualche male, o a non fare, o laſciar qualche bene, non intendo di acconſentirvi, per non offender voi; anzi per far diſpetto al Demonio tentatore, con diſcacciar la tentazione, intendo darvi tant' onore, gloria e piacere, quanto ve ne avrebbero dato per tutta l' eternità tutti i Demonj, e dannati, ſe foſſero beati in Cielo, e quanto ve ne hanno dato, danno, e daranno tutti i Beati del Paradiſo.

Ed acciò queſti cinque patti, deſiderii, ed intenzioni non ſiino annullati, li ſigillo con le voſtre SS. cinque Piaghe, e intendo di rinovarli tutti ogni volta, che ſarò qualcuno di queſti atti,

Pre-

Preghiera.

Per le Anime del Purgatorio.

MIsericordioſiſſimo mio Dio, per adempire al mio dovere di Giuſtizia, di Carità, di compaſſione, di gratitudine, per far coſa grata a Voi, alla B. V. M. ed a tutti gli Angeli, Santi, e Beati del Paradiſo, ed anche per mio vantagio Spirituale e corporale, temporale ed eterno, vi prego per il ſangue prezioſo, che il voſtro D. Figliuolo ha ſparſo nell' orto, nella flagellazione, nella coronazione di ſpine, nel portar della Croce al Calvario, e nella Crocefiſſione, e per tutti li di lui SS. meriti, a nome ſuo vi ſupplico a ſollevare, e liberare tutte le Anime del Purgatorio, e principalmente

1. Quelle, che ſono in Purgatorio per cagion mia.
2. Quelle de' miei Genitori, Parenti, Benefattori, e Amici.
3. Quelle, che furono, e ſono più amate da Voi, da M. SS. e da S. N.
4. Quelle, che furono più divote della S. Meſſa, della SS. Eucariſtia, della Paſſione di G. C. di M. SS. immacolata, dell' Angelo Cuſtode, di S. N. e delle Anime del Purgatorio.

Digitized by Google

5. Quelle, che ſono le più tormentate.
6. Quelle, che ſono le più abbandonate.
7. Quelle, che ſono le più vicine ad uſcire.
8. Quelle, che ſono le più lontane ad uſcire.
9. Quelle, che ſono le più ricche di merito.
10. Quelle, che ſono le più povere di merito.

Tutte ve le raccommando, perchè tutte ſono cariſſime voſtre Spoſe e Figlie. E vi prego, in lor ſuffragio d' accettare l' offerta, che per eſſe vi fò di tutte le Meſſe, che ſinora ſi ſono celebrate, oggi ſi celebrano, e ſino al dì del Giudizio ſi celebreranno in tutto il mondo, con tutte le opere buone, e penitenze, che ſono ſtate fatte, ſi fanno, e ſi faranno da me, e da tutti ſino al dì del Giudizio. In loro ſuffragio intendo fare, e patire quanto farò, e patirò. Intendo applicare per eſſe tutte le Indulgenze, che poſſo. E tutto ciò per dar guſto a Voi, o mio Dio, che tanto le amate, e tanto deſiderate la loro liberazione per vederle preſto glorificate nel Paradiſo, dove vi loderanno, e benediranno in eterno; ed anche per poter eſſer io da voi ricompenſato in vita, in morte, e dopo morte

in premio di questa mia carità per intercessione delle medesime, le quali con gratitudine riconosceranno da me la loro sollevazione, e liberazione da tante acerbissime pene, ed il possesso dell' eterna gloria, che vi prego dare a me, ed a tutte le Anime del Purgatorio per gli meriti di G. C. Amen.

Atti da farsi la sera.

1. MIo Dio, dopo d' aver recitato l' *Angelus Domini*, e la *Corona*, e fatto l' esame di coscienza, vi cerco perdono di tutti i peccati, che ho commesso in tutta la mia vita, e massime oggi, delli quali me ne pento con tutto il cuore; e per ciò dico il *Confiteor*.
2. Vi ringrazio di tutti i benefici, che mi avete fatto sinora, massime quest' oggi.
3. Vi prego preservarmi, e liberarmi questa notte, e sempre da ogni peccato, tentazione e sogno cattivo, e da ogni dolore, e disgrazia.
4. Tutto ciò, ch' io soffrirò questa notte, sia per amor vostro, e per li miei peccati.
5. Mio Dio, intendo di riposarmi con quella santa intenzione, con cui

Voi

Voi, ed i voſtri ſervi dormiſte ſu queſta terra, per mantenermi le forze a potervi ſervire.

6. Mio Dio, Vergine SS. Angelo mio Cuſtode, SS. miei Avvocati N. N. aſſiſtetemi, e difendetemi queſta notte, e ſempre dalla morte improviſa, e da ogni male. E per ciò ottenere, con l' Acqua Santa fo il ſegno di Croce ſopra di me, ſopra del letto, e Camera; e nel atto che con modeſtia mi ſpoglio, dico il *Pater noſter*, l' *Ave Maria*, il *Credo*, la *Salve Regina*, l' *Angele Dei &c.*

Prima di mangiare.

MIo Dio, nel mentre dico il *Pater noſter*, e fò il ſegno di Croce ſopra di me, e della Menſa, date la voſtra benedizione a me, e al cibo, che ſon per prendere con quella intenzione, con cui Voi, ed i voſtri ſervi in terra mangiaſte e beveſte, cioè per mantenermi le forze a potervi ſervire. E per amor voſtro, e per penitenza de' miei peccati mi mortificherò in qualche coſa.

Nel

Digitized by Google

Nel mentre si stà mangiando.

Ah mio Dio, vi ringrazio di questi Cibi, che mi date, quantunque ne sia cotanto indegno. Quanti poverelli, quantunque ammalati e deboli non hanno con che ristorarsi, benchè servino meglio di me Iddio, ed abbino fatigato assai più di me. Siate benedetto, che mi avete proveduto senza mio merito, anzi senza il sudore del mio volto. Quando sarà, che io verrò a pascermi, e a saziarmi alla vostra celeste Mensa? Guai a me, se mi danno! avrò a soffrire una fame canina, una arrabiatissima sete nel fuoco per tutta una eternità, Il mio Gesù, Maria SS. e tanti Santi quante volte languirono per la fame, e sete? Fatemi grazia, o mio Dio, che questo cibo facci buon pro al mio corpo, per potervi meglio servire. Fate, che io sia moderato nel bere, e nel mangiare; e che mi mortifichi in qualche cosa per amor vostro nella quantità, o qualità, o per darlo a' poveri, o per far penitenza de' miei peccati.

Digitized by Google

Dopo la Menſa.

Signore, con farmi il ſegno di Croce, e con dire il *Pater noſter*, l' *Ave Maria*, e *Gloria Patri*, intendo di ringraziarvi del cibo, che mi avete dato. Fate, buon prò mi faccia, per impiegarmi nel voſtro Divin ſervizio.

Prima di far orazione.

Signore, per virtù di queſto Santo Segno di Croce, e per li meriti voſtri aggradite, eſaudite, e fate ſia ben fatta ſenza diſtrazione queſta mia orazione, che con cuor contrito, ed umiliato intendo fare ed offerire a nome voſtro con quella intenzione, e perfezione, con cui Voi, ed i voſtri ſervi oraſte in terra.

Dopo l' Orazione.

Signore, con queſto Santo Segno di Croce vi ringrazio d' avermi aſſiſtito a fare queſta orazione. Vi prego a perdonarmi i difetti commeſſi in eſſa; e di nuovo vi prego eſaudirmi per li meriti voſtri Santiſſimi.

Pri-

Digitized by Google

Prima di leggere, ed udire la Parola di Dio.

Spirito Santo, dator d' ogni lume, e grazia, per queſto Santo Segno di Croce, e per li meriti di G. C. illuminate la mia mente, ed accendete in me ſanti affetti nel mentre, che io leggo, ed aſcolto la voſtra D. Parola con quella intenzione, con cui G. C. e i Santi l' hanno letta, aſcoltata, e predicata.

Dopo d' aver letto, o aſcoltato la Divina Parola.

Signore, vi ringrazio dei lumi, che mi avete dato, datemi grazia di metterli in pratica, come propongo di fare, perchè ve ne devo rendere ſtrettiſſimo conto.

Prima di fare un lavoro o facenda.

Signore, per amor voſtro intendo fare, e far bene queſto lavoro, e facenda con quella intenzione, con la quale Voi, ed i voſtri Servi in terra operaſte. Ve l' offeriſco; e nel mentre mi fo il ſegno di Croce, datemi la voſtra benedizione, e gli ajuti per farlo, e farlo bene. Quan-

Digitized by Google

Quando ſi patiſce qualche coſa.

Signore, ſia fatta la voſtra S. volontà. Liberatemi, ſe vi piace; altrimenti pazienza per amor voſtro in penitenza de' miei peccati. Intendo tutto ſoffrire con quella intenzione, con cui in terra patiſte, e ſoffriſte Voi, ed i voſtri Servi.

Nel mortificarſi.

Signore, ſo queſta mortificazione con fare, e ſopportare quello, che mi diſpiace, e con laſciare quel, che mi piace, per amor voſtro, e in penitenza de' miei peccati, con quella intenzione, con cui in terra Voi, ed i voſtri Servi vi ſiete mortificati.

Quando ſi ha qualche contento.

Signore, non ne ſon degno: ſiatene ringraziato col cuore, ed intenzione, con cui Voi, ed i voſtri Servi ringraziaſte, e ringraziate l' Eterno Padre. Fate non me ne abbuſa per offendervi.

Nel

Digitized by Google

Nel far in presenza d' altri qualche opera buona.

Signore, io intendo fare in presenza d' altri questa opera buona, non per esser veduto e stimato dalle creature; ma soltanto per amore, e gloria vostra, per dar gusto a Voi, e buon esempio al Prossimo.

Nel vedere, o sentire ammalato, o agonizante qualcuno.

Mio Dio, Vergine SS. S. Giuseppe, Angeli, e Santi tutti, assistete a quell' Infermo, ed ajutatelo o a guarire, o a morir bene. E nelle malatie, e nel punto di mia morte assistete a me pure.

Nel vedere, o sentire qualcuno morto.

Requiem aternam &c. Mio Dio, per gli meriti di G. C. dategli presto l' eterna gloria. Fate, che io sempre viva bene, per esser sempre disposto a morir bene; il che mi può succeder fra breve.

Quan-

Digitized by Google

Quando ſi è tentato.

Signor mio G. C. per gli voſtri meriti, e per virtù del voſtro Santo Nome, e di queſto ſegno di Croce liberatemi da queſta tentazione, e non permettete, vi acconſenta, ma fate, che la diſcacci ſubito, per non offendervi, come intendo di diſcacciarla col voſtro ajuto, con quella intenzione, con cui in terra Voi, ed i voſtri Servi reſiſteſte alle tentazioni.

Dopo d' aver peccato.

Mio Dio, pietà, perdono, miſericordia per gli meriti di G. C. Me ne pento con tutto il cuore. Vi prometto di non più peccare col voſtro S. ajuto. Ed ora vi dò ſoddisfazione con fare queſta penitenza.

Quando ſi vede, o ſi ſente offender Dio.

Quanto me ne diſpiace, o mio Dio, che ſiate così offeſo: perdonategli per li meriti di G. C. e fate, che ſe ne penta, ſe ne confeſſi, ſe ne emenda, e ve ne dia ſoddisfazione. E preſervate me, ed ognuno da queſto, e da ogni altro peccato.

Quan-

Digitized by Google

Quando ſi ſente qualche diſcorſo peccaminoſo.

Signore, mi diſpiace ſentire ſimil diſcorſi, perchè sò, che diſpiaciono a Voi. Vorrei poterli impedire con avvertimenti, e con troncarli, come procurerò di fare. E per non eſſerne partecipe, per amor voſtro dimoſtrerò di non aggradirli, o me ne parto.

Quando ſi perde una qualche coſa.

Quanto mi diſpiace l'aver perduto una bagatella, e quante diligenze fò per ritrovarla; eppure ſe col peccato perdo la D. Grazia, e il Paradiſo, poco, o nulla mi diſpiace, e poca premura ho di ricuperarli colla contrizione, e confeſſione. Mio Dio, per li meriti di S. Antonio da Padova, fate, che la ritrovi; altrimenti ſia per amor voſtro, che me la daſte, e la toglieſte. Intendo darla per carità a chi mai la ritrovaſſe, e l'aveſſe preſa.

Ai tocchi delle 21. *ora.*

Signor mio G. C. in memoria, compatimento, e ringraziamento delle tre ore, che agonizzaſte in ſu la Croce ſi-

no

no alle 21. ora, in cui moriſte, recito divotamente tre *Pater noſter*, tre *Ave Maria*, e tre *Gloria Patri* anche per guadagnare le Indulgenze. E per gli meriti della voſtra Vita, Paſſione, Agonia, e Morte vi prego aſſiſtere a me, e a tutti nella noſtra agonia, acciò ricevuti degnamente i SS. Sacramenti con i ſentimenti, e con ſanti affetti, ſpiriamo l' anima noſtra con queſte parole nel cuore, e nella boca: *Gesù, Giuſeppe, e Maria vi raccomando, e conſegno l' Anima mia.* Pater noſter &c.

Al ſuono dell' ora di notte.

Signor mio G. C. per quella umiltà con cui ad un' ora di notte, Voi lavaſte i piedi a' voſtri Diſcepoli, e per quell' amore, con cui allora iſtituiſte la S. Meſſa, e la SS. Eucariſtia, vi prego a ſollevare, e liberare l' Anime del Purgatorio. E a tal effetto recito il *De profundis*, oppure tre *Pater*, *ed Ave* con tre *Requiem æternam*, anche per acquiſtare le Indulgenze.

Nel ſentir le ore.

Mio Dio, v' adoro, v' amo, vi ringrazio, vi cerco perdono, mi raccomando a Voi

a Voi, vi offerisco tutti i miei pensieri, parole, opere, e patimenti passati, presenti, e futuri; e intendo sieno tutti ad onore, e gloria vostra.

Quando si sentono suonar le campane.

Questo segno è una vostra voce, e chiamata, o mio Dio, con cui ci invitate a far del bene, a lodarvi, supplicarvi, ed ossequiarvi. Date la vostra efficace Grazia a tutti, acciò facino la vostra SS. volontà.

Nel passare avanti ad una Chiesa, o Sacra Immagine.

Mio Dio, vi credo, e vi adoro nel SS. Sacramento, che è in questa, ed in ogni altra Chiesa, che è casa vostra; e venero altresì, e invoco i Santi, le di cui Sacre Immagini, e Reliquie sono in essa; e vi prego della vostra, e loro assistenza, e benedizione. *Pater noster, Ave Maria, Gloria Patri.*

Nel dire il Pater noster.

Pater Noster, qui es in cœlis. *Misericordioso Dio, per creazione, conservazione, e redenzione nostro Padre comune di tutti gli uomini, che siete visibile*

nel

nel Cielo, ed invisibile in ogni luogo.

1. Santificetur nomen tuum. *Desidero, che siate sempre conosciuto, amato, benedetto, lodato, ringraziato, ubbidito, e servito da tutti, e non mai offeso da alcuno.*

2. Adveniat Regnum tuum, *desidero, e spero, che Voi regniate sempre in tutti con la vostra Grazia Santificante, e così tutti noi possiam essere vostri Figli adottivi, e della vostra S. Chiesa Cattolica, che è il vostro Regno quì in Terra, per qnindi esser tutti degni di possedere il vostro Regno Celeste.*

3. Fiat voluntas tua sicut in Cœlo, & in terra. *Perciò conseguire, desidero, e vi prego a fare, che in tutta la terra sempre da tutti sia perfettamente fatta la vostra Santa volontà, con quella perfezione, con cui da tutti i Beati sempre si fa in Cielo, con eseguir sempre noi tutti ogni vostra ispirazione, con essere sempre rassegnati ad ogni vostra disposizione, e pazienti in ogni tribulazione, che ci mandate, e con essere tutti sempre ubbidienti a tutte le leggi e vostre, e della Chiesa, e del nostro Principe, ed a' voleri di tutti i nostri Superiori.*

4. Panem nostrum cotidianum da nobis hodie. *Ed affinchè tutti sempre possiamo ciò fare, vi prego a dar sempre a tut-*

Digitized by Google

tutti noi non ſolamente il cotidiano neceſſario pane, e mantenimento corporale, ma anche il pane ſpirituale, cioè la voſtra Santa Grazia, maſſime per mezzo della voſtra Divina Parola, e della Eucariſtia, cibo dell' Anima.

5. Et dimitte nobis debita noſtra, ſicut & nos dimittimus debitoribus noſtris. *Con la voſtra Santa Grazia perdonandoci a tutti ogni peccato, in quella maniera, che noi per amor voſtro perdoniamo di cuore a chi ci offende, fate, che tutti noi ſiam ſempre liberati, e preſervati da ogni debito di colpa, e di pena, temporale, ed eterna.*

6. Et ne nos inducas in tentationem. *E per non offendervi mai più, come vi promettiamo, dateci grazia, che ſiamo ſempre liberati, e preſervati da ogni tentazione, ed occaſione peccaminoſa, e pericoloſa.*

7. Sed libera nos a malo. *Con la voſtra grazia liberateci, e preſervateci ſempre tutti da ogni male* ſpirituale, *cioè dalli vizj, paſſioni, e peccati, e* corporale, *cioè da' caſtighi, e tribulazioni in vita, in morte, e dopo morte dal Purgatorio, e dall' Inferno. Così deſidero: così ſpero: così prego: così fate: così ſia.*

Digitized by Google

Nel dire l' Ave Maria.

Ave Maria. *Rallegratevi, o Maria, ed io con Voi mi congratulo, e da parte voſtra ringrazio la SS. Trinità, che dal primo iſtante del voſtro Santo, ed immacolato* Concepimento (Gratia plena) *siate ſempre ſtata, ſiate, e ſarete ſempre piena di ogni ſorta di grazie.* (Dominus tecum) *Che il Signore ſia ſempre ſtato, ſia, e ſarà con Voi con la grazia Santificante* (Benedicta tu in mulieribus) *Ho ſommo piacere, che Voi ſempre ſiate ſtata, e ſiate, e ſarete benedetta, e venerata più, che ogni altra Donna, e perſona da tutte le creature, come io intendo, e deſidero.* (Et benedictus frutus ventris tui Jeſus.) *Ancora godo, e deſidero, che ſempre da tutti ſia benedetto, venerato, amato, ubbidito, e ringraziato Gesù Criſto Figliuolo voſtro, e di Dio, per tutte le grazie, e gloria, che ha dato a Voi, e a noi tutti.* Santa Maria &c. *Maria ſempre tutta Santa, e Santiſſima, vera, e degna Madre di Dio, ſempre pregate, ed intercedete per tutti noi peccatori, maſſime quando ſiamo in peccato, adeſſo, in queſto particolar biſogno, e in tutta la noſtra vita, affinchè viviamo bene, con far del bene, e laſciar il male; e ſopra tutto*

nel

nel tempo ed ora di noſtra morte per morir bene con l' aſſiſtenza voſtra, dopo d aver ricevuto degnamente i Santiſſimi Sacramenti. Così deſidero: così ſpero: così prego: così fate: così ſia.

Nel dire il Gloria Patri.

Chinando la teſta in ſegno di oſſequio, godo, e deſidero che il D. Padre, Figliuolo, e Spirito Santo ſia ab eterno abbi goduto, e goda, e ſia per godere immenſa infinita gloria; e deſidero che da tutti in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni coſa a Voi D. Padre, Figlio, e Spirito S. tre diſtinte Perſone, ed un ſolo Dio ſiate conoſciuto, amato, benedito, lodato, ringraziato, ubbidito, e ſervito da tutti, e non mai offeſo da alcuno. Così ſia.

Digitized by Google

Orazioni, e Atti da farsi divotamente per l' acquisto del Santo Giubbileo.

MIo Dio, credo fermamente, e vi ringrazio, che Voi abbiate istituito nella vostra Santa Chiesa Cattolica il tesoro delle Indulgenze, e che abbiate dato l'autorità al vostro Vicario di dispensarle a' Fedeli; e che queste si acquistino con eseguire fedelmente, e divotamente tutte le cose prescritte nelle Bolle Pontificie massime del Giubbileo, in cui per dir così si apre, e si dispensa tutto il Tesoro della S. Chiesa a vantaggio de' divoti, e pentitenti Fedeli in remissione, e soddisfazione d'ogni colpa, e d'ogni pena, con dare la piena autorità ad ogni vostro Ministro approvato di assolvere ognuno da qualsivoglia peccato, pena, e censura, e di commutare i Voti. In quella guisa appunto, con cui a tempo della Sinagoga ogni cinquantesimo anno era detto *Giubbileo*, ed anno di *Remissione*, perchè a tutti gli Schiavi si ridava la libertà, si ricuperava, quanto si era venduto, e si lasciavano raccogliere a chiunque tutti i frutti, che spontaneamente dava la Terra. Or io per rendermi degno di far acquisto

ſto del preſente Giubbileo, vi prego, o miſericordioſiſſimo mio Signore, darmi grazia efficace di eſeguir fedelmente, e divotamente quanto dal voſtro Vicario è preſcritto per conſeguirlo; e però datemi grazia di confeſſarmi bene di tutti i miei peccati, di comunicarmi degnamente, di far con divozione, fervore, modeſtia, ed eſemplarità le Viſite delle Chieſe, e l'orazione in eſſe e per le ſtrade ſecondo l'intenzione del Romano Pontefice. Vi prego altresì di aggradire in penitenza de' molti peccati miei, e di tutto il mondo i digiuni, e le penitenze che farò, e la limoſina, che darò a' Poveri, o alle Chieſe, e quanto di bene farò in queſto tempo di Giubbileo, tempo accettevole, tempo di miſeticordia, tempo di penitenza, di perdono, di remiſſione e di ſalute. E le Indulgenze Plenarie, e non plenarie delle Baſiliche di Roma, che ſi acquiſtano da chi fa l' opere ingiunte del Giubbileo, intendo di acquiſtarle, e di applicarne una per me, e l'altre per l' Anime del Purgatorio; e principalmente per quelle, che come a pag. 11. E tutto ciò intendo fare con viva Fede, ferma Speranza, perfetta Carità, e Contrizione con quella intenzione, con cui tanti voſtri Servi, e Santi ciò han fatto, fanno, e fa-

ranno per l' acquisto delle Indulgenze e del Giubbileo, e con quella divina, e perfettissima intenzione, con cui Voi o mio D. Redentore in terra oraste, operaste, e patiste per amor nostro. Mio Dio, in questi santi giorni di Giubbileo toccate il cuore a me, ed a tutti i peccatori di questa Diocesi, anzi di tutto il mondo, affinchè tutti ci convertiamo, e ci emendiamo con una buona Confessione, per quindi sperimentar noi tutti un interno giubbilo nell'anima rappacificata con Voi, ed anche un'esterno gaudio, e pace nel riconcigliarci tutti col nostro Prossimo. Affinchè quindi di sommo giubbilo festegino, e tripudiino in Cielo tutti i Beati per la conversione, e penitenza non di me solo, ma di tutti li Peccatori del mondo, e specialmente di questo Luogo.

Per la Confessione, e Comunione del Giubbileo.

Eccomi o mio Dio, risoluto di confessarmi, e comunicarmi con idea, ed intenzione di far acquisto del presente Giubbileo. Per gli meriti di Gesù Cristo vostro D. Figliuolo, datemi, vi prego, grazia copiosa, ed efficace per far bene questa Confessione, e Comunione, perchè sono persuasissimo, che non

si

si rimette la Pena de' peccati con l' Indulgenze, se non è perdonata ogni colpa con la Contrizione, e Confessione. Io quindi per meglio assicurarmi del perdon di ogni colpa, e dell' acquisto del Giubbileo, dentro di questo tempo a tal fine mi confesserò più volte, almeno due, una al principio per far in grazia, e render meritoria ogni altra mia opera buona, ed un' altra nel fine, per essere in grazia nel fare l' ultima opera ingiunta; anzi per vieppiù assicurarmene, tutte le Confessioni, e Comunioni, che io farò, finchè dura il presente Giubbileo, intendo farle tutte con fine, ed intenzione di acquistarlo: E perchè pur troppo temo, che qualche mia confessione della vita passata sarà forse stata mal fatta, e sacrilega o per mancanza d' esame, o di dolore, o di proponimento, o d' integrità, e sincerità, o perchè vivevo in ignoranza affettata, volontaria, e peccaminosa, o in occasione prossima, o col rancore nel cuore, o perchè non facevo la necessaria restituzione dell' altrui robba, e fama, e la Penitenza, datemi grazia, o mio Dio, di far adesso una buona Confessione generale di tutti i peccati da me commessi, e fatti commettere dagli altri in tutta la mia vita; affinchè alla vista, e considerazione di tan-

ti miei peccati mi confonda, mi inorridisca, e sia mosso maggiormente a contrizione e pentimento per incominciare una nuova vita tutta fervente nel vostro Divin servigio. In questo tempo adunque di generale perdono, e di misericordia mi confesserò di tutto con quella diligenza, sincerità, e contrizione, con cui mi confesserei, se fossi certo esser questa l'ultima mia Confessione, come può esser di fatti. Per gli meriti di Gesù Cristo assistetemi Voi con la vostra santa grazia efficace per ciò eseguire come si deve. A tal effetto so gli *Atti da farsi prima, e dopo la Confessione, e Comunione*. V. pag. 101.

Nell' andare a visitar le Chiese per l' acquisto del Giubbileo.

SIgnor mio G. C. con quella intenzione, con cui la SS. Vergine vostra Madre andò in Betleme prima, che Voi nasceste, quindi si portò al Tempio di Gerusalemme per purificarsi, e presentarvi all' Eterno Padre, poi vi trasportò in Egitto, e di là vi ricondusse in Nazaret: con quella intenzione, con cui Voi essendo d' anni dodeci con la vostra Divina Madre andaste a visitare il Tempio, dove foste ritrovato a disputar co' Dottori, e altre

altre volte vi entraſte per orare, e predicare: con quella intenzione, con cui nel corſo della voſtra Vita, e Predicazione andaſte da Paeſe in Paeſe, da Città in Città, da caſa in caſa per beneficare, ed iſtruire i Popoli: con quella intenzione, con cui nel corſo di voſtra Paſſione camminaſte, e foſte portato per le ſtrade di Geruſalemme, e ne' Tribunali, e con cui ſaliſte al Calvario, io intendo camminare per le ſtrade con tutta modeſtia eſterna, e raccoglimento interno nell' andare alla viſita delle Chieſe per acquiſtare il Santo Giubbileo. Queſto incommodo, che io ſoffrirò, ſia in penitenza de' peccati miei e di tutti gli Abitanti di queſto luogo, ſia per ottener la grazia di camminar ſempre nella retta via de' Giuſti, nella ſtrada de' voſtri Divini comandamenti, che conduce al Cielo. E frattanto, vi prego, o miſericordioſiſſimo Redentore, d' inviare al Cielo le Anime, che ſono nel Purgatorio per le Indulgenze che io intendo applicare per loro. E perciò conſeguire, con tutta modeſtia, e raccoglimento anderò meditando la voſtra doloroſa Paſſione, reciterò il Roſario, le Litanie, ed altre orazioni. E vi prego claudirmi per gli infiniti meriti de' voſtri paſſi, e viaggi,

che voi faceſte in vita, e nel corſo della voſtra doloroſa Paſſione.

Nell' entrare nelle Chieſe per l' acquiſto del Giubbileo.

SIgnor mio G. C. qual' umile, mortificato, e contrito Pubblicano entro nella voſtra Caſa, Caſa di orazione, e di grazia e miſericordia, per ſupplicarvi, per adorarvi nel voſtro Santo Tempio, per ringraziare, benedire, magnificare, confeſſare, ed invocare il voſtro Santo Nome. Con queſt' Acqua benedetta per queſto Santo ſegno di Croce ſia mondata l'anima mia da ogni macchia di peccato, e cadino da' miei occhj lagrime di compunzione. Con quell' oſſequio, e adorazione, con cui la Santiſſima voſtra Umanità venera la voſtra SS. Divinità, io pure con tutto l'affetto del mio cuore vi adoro unitamente agli Angeli, che vi fan Corte. *Pater noſter*, *Ave Maria*, *Gloria Patri*.

Mio Divin Redentore vi raccomando il Sommo Pontefice con tutti gli Eccleſiaſtici. Aſſiſteteli ſempre con abbondanti ed opportune grazie efficaci, affinchè tutti sempre vi ſervino fedelmente. Accendeteli tutti di zelo, di Carità,

tà, e di Prudenza per promuovere la voſtra Gloria, e la ſalvezza delle Anime con la voce, orazioni, ed eſempio. *Pater noſter, Ave Maria, Gloria Patri.*

Vi raccomando la voſtra S. Chieſa Cattolica Romana, e tutti i Fedeli che credono in eſſa, acciò tutti ſieno coſtanti nella Santa Fede Cattolica, e ſempre oſſervino eſattamente le voſtre divine, ed Eccleſiaſtiche Sante Leggi. *Pater noſter, Ave Maria, Gloria Patri.*

Vi prego a dar lume, e copioſa grazia efficace a tutti gli Infedeli, e Peccatori, affinchè eſtirpato, ed abjurato ogni errore ed Eresia, tutti gli Eretici, Sciſmatici, ed Infedeli d'ogni ſorte ſi convertino alla voſtra vera Fede, e Chieſa Cattolica, e ſi facci un ſol Ovile ed un ſol Paſtore; e li Peccatori deteſtato, e laſciato ogni vizio, e peccato, ſi diino tutti all'eſatta oſſervanza della voſtra ſanta Legge. *Pater noſter, Ave Maria, Gloria Patri.*

Vi ſupplico dare, e perpetuare la pace, e concordia fra tutti li Principi, maſſime Criſtiani; acciò e fra Loro, e ne' loro Stati vi ſia ſempre la pace, e tranquillità, l'ubbidienza alle voſtre ſante Leggi, ed alla ſanta Chieſa Cattolica; la pietà, e il zelo per la ſanta

Fede, e buoni costumi; la fedeltà, rispetto, ed ubbidienza ne' loro Sudditi, affinchè e Principi e Popoli possin regnare, e godere insieme eternamente nel vostro Celeste Regno. *Pater noster*, *Ave Maria*, *Gloria Patri*.

Finalmente vi prego dare a me il perdono generale di tutti i miei peccati; de' quali me ne pento, e me ne dolgo con tutto il cuore, perchè con essi ho offeso Voi Bontà infinita, degna d' ogni amore, ubbidienza, e rispetto. Vi prego perdonarmi, e darmi la grazia efficace di non più offendervi, come prometto col vostro Santo ajuto. E finalmente vi supplico dare a me, ed a tutti i miei amici, e nemici la vostra Santa Benedizione. *Pax, & Benedictio Dei Omnipotentis Patris, & Filii, & Spiritus Sancti descendat super nos, & maneat semper. Amen.*

Nel digiunare per l' acquisto del Giubbileo.

SIgnor mio G. C. oggi intendo di digiunare per far acquisto del Santo Giubbileo. Intendo di digiunare in remissione, penitenza, ed emendazione de' peccati miei, e di tutti li Peccatori, massime di questo Luogo, con quel-

la intenzione, con cui Voi digiunaste quaranta giorni, e quaranta notti là nel Deserto, e con cui li vostri Servi più fervenți, e penitenti han digiunato, digiunano, e digiuneranno. Ed affinchè il mio digiuno *Corporale* sia accettato, gradito, e premiato da Voi, e sia utile a me, col vostro Santo ajuto farò altresì il digiuno *Spirituale* con astenermi da ogni peccato volontario anche leggiero, e con mortificare le mie potenze, e passioni, e i miei sensi, e membri, giacchè con questi principalmente vi ho offeso. Accettate, e perfezionate questa mia mortificazione per gli meriti del vostro digiuno, acciò mi renda degno della vostra Celeste Mensa. E così sia.

Nel far la Limosina per l'acquisto del Giubbileo.

SIgnor mio G. C. per acquistare il Giubbileo intendo fare questa limosina; e intendo farla in penitenza de' peccati, che io, e tutti li Peccatori di questo Luogo abbiamo commesso, e fatto commettere con servirci in offendervi, e farvi offendere di quelle sostanze, e ricchezze, che Voi ci daste per impiegarle in servizio vostro, per sovvenir li Poveri, e per comprarci il Pa-

ra-

radiſo con le limoſine, e col buon uſo. Intendo fare queſta limoſina con quella intenzione, con cui la faceſte Voi ſu queſta terra, e con cui ordinaſte, che ſi faceſſe, e con quella intenzione, con cui l'han fatta, la fanno, e la faranno tanti voſtri caritatevoli Servi. Queſta limoſina da Voi ottenga a me, e a tutti la voſtra Miſericordia, il centuplo, e l'abbondanza delle voſtre grazie e ſpirituali e corporali, e temporali ed eterne; e ſopratutto la grazia di non impiegare mai più i voſtri doni in voſtra offeſa. Eſauditemi, o mio D. Redentore, per il merito delle limoſine voſtre, e di tutti i voſtri ſervi. E così ſia.

Atti di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione.

Atto di Fede.

MIo Dio, credo fermamente quanto crede, e propone a credere la S. Chieſa Cattolica Romana, perchè tutto è revelato da Voi Verità infallibile, che non può ingannare, nè eſſere ingannata.

Atto

Atto di Speranza.

MIo Dio, perchè così promettete Voi onnipotente, Misericordiosissimo, e Fedelissimo, per gli meriti di G. C. spero da Voi il perdono d' ogni peccato, e il Paradiso, e le Grazie necessarie per conseguirlo con le mie buone opere, che vi prometto di fare col vostro Santo ajuto.

Atto di Carità, o sia Amore.

MIo Dio, perchè siete Bontà infinita degnissima d' esser amata, v' amo con tutto il cuore, e sempre vi amerò più che ogni cosa; e per amor vostro, come me stesso amò, ed amerò sempre ogni mio Prossimo, anche chi mi fa male.

Atto di Contrizione.

SIgnor mio G. C. perchè vi devo amare, e vi amo con tutto il cuore, mi pento d' avervi offeso: mi pento non solamente perchè peccando ho perduto il Paradiso, e meritato l' Inferno, ma principalmente perchè peccando ho offeso, e disgustato un Dio sì grande, e sì buono, come siete Voi.

Vo-

Vorrei prima esser morto, che avervi offeso; e voglio piuttosto morire, che mai più offendervi. Perdonatemi per gli vostri infiniti meriti; e vi prometto di sfuggire il peccato, e l' occasione colla vostra Grazia, che prego darmi.

Nell' sentire i segni dell'
Ave Maria.

La mattina. Offerisco a Voi, o mio D. Redentore, ed a Voi o Maria SS. tutte le mie operazioni di questo giorno in ringraziamento di tutti i beneficj fatti a me, ed a tutto il mondo, e specialmente in memoria, e ringraziamento della vostra gloriosa Resurrezione avvenuta su l' Alba della mattina. E vi prego ad assistermi in tutto questo giorno, e sempre, affinchè non faccia alcun peccato, ma operi molto bene, per così meritare di risorgere glorioso nel giorno del giudizio universale. *Angelus Domini &c.*

A mezzo dì. Vi ringrazio, o mio Gesù, e Voi pure o Maria SS. di tutti i beneficj fattimi fino a quest' ora, e specialmente della vostra *Crocefissione*, e *Morte* nel mezzodì sofferta per amor mio. Vi prego darmi il perdono di tutti i miei peccati, e preservarmene, affinchè possa fare una buona,

na, e ſanta Morte, *Angelus Domini &c.*

Alla ſera. Vi ringrazio, o mio Gesù, e Voi pure, o Maria SS. di tutti i beneficj fattimi ſino o queſto punto, maſſime in queſto giorno, e ſpecialmente d' eſſervi *Incarnato* ſu la ſera per la mia ſalute eterna. Datemi il perdono d' ogni peccato commeſſo, maſſime in queſto giorno, mentre me ne pento e me ne dolgo con tutto il cuore: e concedetemi una buona, e ſanta notte, ſenza peccato, ſogno cattivo, o dolore, o diſgrazia. *Angelus Domini &c.*

Nel dire: *Angelus Domini*, intendo di rinovare il voto di *Caſtità*; e vi offeriſco tutti i miei penſieri, e il mio corpo.

Nel dire: *Ecce Ancilla Domini*, intendo di rinovare il voto di *Ubbidienza*; e vi offeriſco tutte le mie parole, e l' anima mia.

Nel dire: *Et Verbum caro*, intendo di rinovare il voto di *Povertà*; e vi offeriſco tutte le mie opere, e tutte le mie ſoſtanze.

Nel ſentire il ſegno della Meſſa, o i tocchi dell' Elevazione.

Deſidero, e intendo, o mio Dio di aſſiſte-

ſiſtere a queſta ſanta Meſſa, e ve l' offeriſco ad onore e gloria voſtra: in ringraziamento di tutti i beneficj fatti a me, ed a tutto il mondo: in remiſſione, e ſoddisfazione de' peccati miei, e di tutti: in ſuffragio di tutte le Anime del Purgatorio: per ottenere la tal grazia N. In memoria, e ringraziamento della voſtra Paſſione, e Morte. Gesù Criſto Sacramentato, vi credo, vi adoro, vi offeriſco, e vi prego a ſantificare, e ſalvare queſta povera anima mia. *Adoramus te Chriſte &c.*

Nel ſentir le ore.

Rinovo, o mio Dio tutte le mie buone intenzioni, e preghiere, che vi ho fatto. Vi offeriſco tutto ciò, che io penſerò, dirò, farò, e patirò. Vi cerco perdono d' aver impiegato malamente il tempo paſſato, e vi prego aſſiſtermi, acciò l'impieghi bene in avvenire, perchè d'ogni ora, e momento ve ne devo rendere ſtrettiſſimo conto.

Orazione di S. Tommaſo d' Aquino prima dello Studio.

Sapientiſſimo mio Dio, che con ammirabile Sapienza avete create, e diſpoſte

ſte tante varie belliſſime coſe; e con tanta eleganza, ſimetria, e proporzione avete diſtribuito le parti dell' univerſo. Voi, che ſiete il fonte d' ogni lume, e ſapienza, vi prego, diffondete i raggi dell' amirabile infinito voſtro ſapere ſopra l' ottenebrato mio intelletto, levando dalla mia anima le tenebre del peccato, ed ignoranza, in cui ſon nato, e vivo. Voi, che rendete faconde le lingue anche de' fanciulli, date facondia alla mia lingua, e grazia al mio parlare. Datemi acutezza d' ingegno nell' intendere, e capire, ſottigliezza nell' interpretare, facilità nell' imparare, e copioſa grazia nel comunicare. Voi guidatemi nel principio della applicazione, dirigetemi nel decorſo, e fate che felicemente termini ad onore, e gloria voſtra per gli meriti di G. Criſto. Signor mio G. C. in unione di quella intenzione, con cui Voi avete orato, e i voſtri Santi hanno ſtudiato, io intendo adeſſo di ſtudiare. Sede della Sapienza Maria SS. pregate ora per me, acciò con queſto ſtudio divenga degno delle promeſſe di Criſto.

Quando non ſi capiſce una coſa.

Ecco quanto io ſono ignorante. Eppure la

la pretendo. Sono infinitamente più le cose, che non sò, nè intendo, di quelle, che sò. Siate ringraziato o mio Dio, che così mi fate conoscere chi son io, e chi siete Voi, e fate spiccare l'infinita vostra Sapienza, che tutto sà, e a tutti dà il sapere. Se però vi piace, che io impari, e capisca questa cosa, vi prego a darmi lume; altrimenti sia fatta la SS. vostra volontà.

Dopo lo studio.

Vi ringrazio, o mio Dio, de' lumi, che mi avete dato; e vi prego a far sì, che me ne serva in bene per conoscere Voi, e me, e in vantaggio del mio Prossimo. Se vi ho commesso qualche diffetto, vi prego a perdonarmi. E vi supplico a farmi ricordare di quanto ho imparato per avvalermene a gloria vostra.

Nell' incontrarsi con un Sacerdote, o nel vederlo.

Mio Dio, per riguardo del vostro Sacro Carattere, che porta questo Sacerdote, vostro Ministro, io gli porto ogni rispetto interno, ed esterno. Vi ringrazio, che abbiate dato a' Sacerdoti

l'

l'autorità mirabile di fare, e dare i voſtri Sacramenti, e maſſime di aſſolverſi da' peccati, e di celebrare la S. Meſſa, e conſecrare il voſtro Corpo, e Sangue. Ecco, chi ha la poteſtà divina ſopra la Terra. Ecco chi mi rimette in grazia del mio Dio, e mi ſcioglie dalle catene di Satanaſſo, e dell'Inferno, col aſſolvermi da' peccati. Ecco chi mi uniſce col mio Geſù nella S. Comunione. Ecco, chi mi ha da aſſiſtere nel punto tremendo della mia morte, come ſpero, e prego. Vi ringrazio, o mio Dio, che abbiate dato tanta autorità a' Sacerdoti per noſtro bene. Con tutti i loro diffetti, io gli venero, e venererò ſempre per riguardo voſtro, di cui ſon Miniſtri, e per riguardo del loro Sacroſanto Carattere, ſiccome venero un Crocefiſſo quantunque ſporco, tarlato, e mal fatto, per quello, che rappreſenta. Queſto uomo per riguardo del ſuo carattere è maggiore non ſolo d'ogni Re, ma degli Angeli ſteſſi, anzi della ſteſſa Madre di Dio, perchè nè i Re, nè gli Angeli, nè Maria SS. hanno quella gran Poteſtà, che ha il minimo Sacerdote, il più rozzo, vile, ignorante, e ſcellerato del mondo. Guardimi Iddio dall' avere ſiniſtri penſieri, cattivo concer-

to,

Digitized by Google

to, o fare qualche ſoſpetto, e giudizio cattivo de' Miniſtri di Dio. Guardimi Iddio dal dirgli la minima parola o ingiurioſa, o men riſpettoſa, o mormorarne. Guardimi Iddio dal dar loro il minimo diſguſto. Si ſuol dire, che ſi deve riſpettare il Servitore, anzi il cane per il Padrone. Chi diſprezza, e riſpetta i Sacerdoti, diſprezza, e riſpetta Gesù Criſto iſteſſo. Chi non riſpetta, e non ubbidiſce i Sacerdoti in vita, in caſtigo non gli avrà aſſiſtenti in morte. Gli bacio adunque la mano con quel riſpetto, come farei a Gesù Criſto iſteſſo.

Nelle Infermità.

Queſta infermità è una viſita, che mi fa Dio. Perchè vede, che della ſanità mi ſervo per offenderlo, me l' ha levata. Ben mi ſtà. Merito aſſai di peggio: dovrei ſtare giù nell' Inferno. Quante perſone migliori di me, più utili, e neceſſarie di me non ſolo alla lor caſa, ma alla Chieſa iſteſſa, ſono ſtate tenute inferme in un letto per anni, ed anni. Con eſſere ammalato non poſſo forſe meritare, e guadagnarmi il Cielo? anzi meglio, ſe ho pazienza, e ſoffro il tutto per amor di Dio. Ora per aſſicurar meglio

glio la mia ſalute eterna, voglio far tutto quello, che farei, ſe foſſi ſicuro di morire di queſta malatia. Per gli peccati ordinariamente vengono le malatie, e le tribolazioni. Dunque prima di tutto ben preſto voglio confeſſarmi, come ſe queſta foſſe l'ultima mia confeſſione: perchè levata la ſpina, ceſſa preſto il dolore. Poi voglio comunicarmi per ricevere quel Dio, che è il primo medico, e che dà lume a' medici, e virtù a' medicamenti. Da queſto punto vi offeriſco, e intendo ſoffrire per amor voſtro ogni incommodo, e dolore, ed ogni ſpeſa ancora. Per virtù di queſto Santo Segno di Croce i medicamenti abbino la virtù di darmi la ſanità. Se voi prevedete, che ſia meglio per l'anima mia, e per la gloria voſtra la ſanità e la vita, vi prego a darmela; altrimenti diſponete di me, come vi piace: voi ſiete il Padrone. Non meritavo di vivere, e di godere quella ſanità, che ho goduto ſin ora per grazia voſtra. Nelle voſtre amoroſe mani ſtà la mia ſanità, vita, e morte. Diſponete, come a Voi piace.

Accettazione della Morte.

Mio Signore, che ſiete il Padrone, e

il

il Dattore della vita, e della morte, eccomi pronto, e rassegnato a morire quando, come, e dove a voi piace. Di questo sì, che vi prego, e mi preme, che la mia morte sia buona, e fatta in grazia vostra senza peccato mortale. Fate per tanto, che io viva sempre preparato, e disposto, col non commettere mai alcun peccato mortale, o col pentirmi, e confessarmi subbito, in caso lo commettessi. Fate, che prima di morire, co' sentimenti, e con tutta divozione riceva i S. Sacramenti della Confessione, e Comunione, ed Estrema Unzione; e che disponga tutte le cose della mia anima, e del corpo, e della casa ancora in maniera che muoja contento, con rappacificarmi con ogni mio prossimo, con fare ogni restituzione della fama, e robba altrui, e con risarcire i danni, con fare un giusto testamento con carità, pace, e soddisfazione de' miei Eredi. Accetto volentieri la morte in penitenza de' miei peccati, per non avervi a offender più, e per incominciare ad amarvi per sempre come si deve nel Paradiso. Accetto di morire quando, dove, e di qual male, che a voi piace. Desidero bensì, spero, e vi prego di morir bene con l'assistenza di qualche Sacerdote,

dopo

dopo d'aver ricevuto degnamente i SS. Sacramenti della Chiesa. A tal effetto in un giorno di ogni mese farò quel tanto, che vorrei aver fatto, e vorrei fare nel punto di mia morte. Sino da questo punto accetto ben volentieri tutti i dolori, e patimenti, che nell'ultima mia infermità avrò a soffrire, per amor vostro, e penitenza de' miei peccati; e tutti ve l'offerisco in unione de' patimenti sofferti da Voi, o mio caro Gesù, in tutto il corso della vostra vita mortale, della vostra Passione, ed Agonia. V. SS. Angelo mio Custode, S. Giuseppe, S. Anna, Santi tutti miei Avvocati N. N. assistetemi in quel punto. Fate, che l'ultime mie parole sieno queste: *Gesù, Giuseppe, e Maria vi raccomando, e vi consegno l'anima mia. Signore, nelle vostre mani consegno l'anima mia.*

Nell'assistere a qualche infermo.

Signore mio G. C. per amor vostro, e del mio Prossimo, e per fare qualche penitenza de' miei peccati, e per meritare la vostra grazia, e gloria, ben volentieri fo la carità a questa Creatura inferma; e spero, che Voi me ne darete il premio anche in terra

con fare, che io pure con carità sia assistito, quando sarò infermo. Per ciò ottenere, come se serviste S. Giuseppe, Maria SS. e Voi stesso, e come vorrei esser servito, ed assistito io, userò ogni dolcezza nelle parole, e maniere verso l' Ammalato; avrò gran pazienza in sopportare i suoi diffetti, ed impazienze; e gran prudenza, ed attenzione in servirlo e provederlo a tempo, e luogo di tutto il bisognevole, e comodo senza alcuno sbaglio. Gli suggerirò di tanto in tanto qualche riflesso spirituale, e qualche atto d' aspirazione; e l' ajuterò a raccomandarsi a Dio con dire per lui, e con lui qualche orazione, e con fargli fare, o sentire qualche lezione spirituale. Sopra tutto avrò ogni premura, che riceva presto, e degnamente i SS. Sacramenti, e facci acquisto di qualche Indulgenza Plenaria. Avrò cura altresì, che presto disponga da buon Cristiano ciò, che appartiene alla sua anima, corpo, e robba, senza pregiudizio d' alcuno. Sì, mio Dio, tanto farò per amore vostro, e vi prego a fare, che altrettanto sia fatto a me, quando sarò infermo, per gli vostri infiniti meriti.

Nel portarsi il Viatico.

Mio caro Gesù, vi vengo ad accompagnare per ossequiarvi, e per supplicarvi a santificare e salvare quell' anima, che costa il prezzo del vostro Sangue; ed anche per guadagnare le Indulgenze. Fate che vi riceva in grazia vostra. Fortificatelo nello Spirito, e nel corpo, e se vi piace dategli le sanità, o pur dategli una buona, e S. Morte. Fate, che con questo SS. Sacramento sia reficiata e fortificata l'anima mia, e'l mio corpo nell' ultima mia infermità.

Nell' assistere a dare gli Ogli Santi.

Mio Dio, questo Sacramento dia la salute dell' anima, e del corpo a questo Infermo. Fortificatelo contra le tentazioni del Demonio, e a soffrir con pazienza per amor vostro ogni dolore, e la morte. Fate, che lo riceva degnamente, e fruttuosamente, e che io pure lo riceva con frutto, e con le debite disposizioni nella mia ultima infermità. Per virtù di quelle Sacre unzioni, e per vostra piissima misericordia perdonate a me, e a quell' Infermo i peccati commessi con gli

occhj, con le orecchie, con l' odorato, con la bocca, e lingua, col tatto, co' piedi, e con la dilettazione.

Quando ſi diſpenſa la S. Comunione, e per fare la Comunione Spirituale.

Giacchè o mio Dio, la mia indegnità, e le circoſtanze non mi permettono di comunicarmi ſacramentalmente, permettetemi, che vi riceva con la Comunione Spirituale; che però pentito con tutto il cuore di tutti i miei peccati, e riſoluto di non più offendervi, deſidero di ricevervi, e vi prego di venire con la voſtra S. Grazia a ſantificare queſta povera anima mia: vi credo, v' amo, v' adoro, vi ringrazio, vi prego a farmi quelle grazie che mi ſan biſogno. Vi ſupplico a dar grazia a chi ora ſi ha da comunicare, di ricevervi degnamente ſenza peccato mortale, con tutta divozione, e con frutto.

Nel ſentire il canto, e ſuoni.

Ah mio Dio! Ah Paradiſo! Se tanto mi diletta il canto, e ſuono di creature mortali, forſe in peccato, e deſtinate all' Inferno: Che piacere darà

rà a' Beati la melodia degli Angioli, e de' Santi con ſommo piacer feſteggianti per dar gloria a Dio? Per quanto mi dia diletto, e piacere queſto bel canto, e ſuono, pure m' annoja dopo d' averlo ſentito tre o quattr' ore. Or che pena ſarà per gli dannati dover ſentire per forza per tutta l' eternità non l' armonia dolciſſima del canto, e ſuono, ma gli urli ſpaventoſiſſimi de' Demonj, e de' Dannati, ed il fragore, e rimbombo delle flagellate, e catene, e ſtridor de' denti. Deh Santi, e Beati tutti del Paradiſo, lodate Voi, e fate, che io pure un dì con Voi col canto e ſuono in eterno loda, e benedica Iddio Glorificatore. *Laudate eum in ſono tubæ. Laudate eum in pſalterio, & cythara: laudate eum in tympano, & choro: laudate eum in chordis, & organo: laudate eum in cymbalis bene ſonantibus: laudate eum in cymbalis jubilationis. Omnis Spiritus laudet Dominum. Gloria Patri.*

Nell' uſcir di caſa.

Mio Dio, per queſto Segno di Croce accompagnatemi Voi, ed il mio Angelo Coſtode: dirigete i miei paſſi: cuſtodite i miei ſenſi, e potenze, acciò non vi offenda con alcun peccato,

ed affinchè non riceva, nè dia alcuno scandalo: preservatemi da ogni pericolo, tentazione, ed occasione pericolosa; e fate, che conseguisca il retto fine, per cui esco, senza la vostra offesa, per gli meriti di G. C.

Dope d' esser ritornato a Casa.

Siate ringraziato, o mio Dio, e Voi pure, Angelo mio Custode della protezione, che aveste di me. Perdonatemi, se mai vi offesi, o vi feci offendere, per gli meriti di G. C.

In tempo di conversazione.

Mio Dio, riflettendo, che Voi, e l' Angelo Custoste e mio, e degli Astanti sentite, e vedete il tutto, anche l' interno, mi guarderò da ogni pensiero, parola, ed azione peccaminosa per non offendervi, nè farvi offendere. Perciò vi prego a custodire i miei sensi, e massime la lingua, e gli occhj. Intendo, e desidero di conversare con quella intenzione, e santità, con cui Voi, ed i vostri Servi conversaste su questa terra, acciò possa meritare di conversare in eterno con li Beati in Cielo.

Dopo la converſazione.

Oh Dio! quante imperfezioni ho commeſſe nel converſare! Signore, ve ne cerco perdono, me ne pento, e me ne dolgo; perdonate a me, e perdonate agli altri, e fate, che ce ne emendiamo, come io vi prometto di fare.

Per chi deſidera Prole.

Io deſidero Prole, un qualche Erede. Ma non sò quel, che cerco. Mio Dio, fate voi la SS. voſtra volontà: Voi ſapete quel, che è meglio per me. Queſto sì, che vi prometto, che ſe vi piace di conſolarmi, riconoſcerò la grazia da Voi, e vi prometto di educarla nel voſtro Santo Amore, e Timore. Se per la Prole, che mi date, dovete eſſer offeſo o da noi, o da eſſa, è meglio non me la diate. Vi ſon tanti poveri: queſti averemo, e tratteremo per noſtri Figlj. Abbiamo l'anima noſtra, che è la noſtra unigenita; penſeremo ad allevare, educare, dotare, ed arricchirlo ben bene, acciò ſia fatta degna di ſpoſarſi con Voi, ed ereditare il il voſtro eterno Regno. S. Eliſebetta, S. Anna glorioſa, S. N. Voi a-

veste la sospirata grazia d' avere Prole, e Prole cotanto Santa. Ottenetecì, che l' abbiamo anche noi; che vi promettiamo d' esservi grati, e di istillarle una santa divozione a Voi, ed allevarla nel S. Timor di Dio, acciò sia fatta degna e meritevole della eterna gloria del Paradiso.

Preghiera da farsi dalle Donne incinte.

Signore, Creatore, e Conservatore di tutte le cose, vi offerisco, e vi raccomando la Creatura, che ho nel ventre, affinchè venga a perfezione con sana complessione, e con un buon naturale inclinato al bene. Fate, che giunga ad essere battezzata, e salva eternamente. Per mezzo di me sua Madre desidera il Santo Battesimo; e se mai morisse, prima di essere battezzata, lo desidera per mezzo mio, e vi prega ad accettare questo desiderio del santo Battesimo, e la stessa sua morte in contestazione della vostra santa Fede. Accetto volentieri, e vi offerisco ad onore, e gloria vostra, ed in penitenza de' miei peccati tutti i patimenti, che io soffrirò nella gravidanza, nel parto, e nella educazione di questa Prole; e vi prego a preservar essa, e me da ogni dis-

disgrazia, e dalla morte temporale, ed eterna, per gli meriti di G. C. e per intercessione di Maria SS. Vergine avanti il parto, nel parto, e dopo il parto, e a di lei onore ogni giorno reciterò tre *Ave Maria*.

In tempo di parto.

Vergine SS. per avere un felice parto, in tutto il tempo di mia gravidanza reciterò 30. *Ave Maria* in memoria de' trenta giorni de' nove mesi, che voi teneste nel seno il vostro D. Figliuolo, o almeno tre *Ave Maria* in memoria, e ringraziamento che voi foste Vergine avanti il Parto, Vergine nel parto, e Vergine dopo il parto; e perchè voi deste alla luce il D. Figlio non solamente senza dolore, ma con tanta vostra consolazione; e vi prego ad assistermi nel mio parto, acciò lo dia alla luce senza grave mio dolore, e senza pericolo, e mio, e della Prole. Mio Dio, fin da questo punto intendo di offerirvi, e di soffrire per amor vostro, e per gli miei peccati tutti i dolori, che soffrirò nel parto. E per ottenerlo felice, e non mettere a rischio la mia eterna salute, vicino al parto vi prometto di confessarmi, e comuni-

carmi, e fare una Novena in onore di S. Anna, o di Maria SS. o di S. Giuseppe da Cupertino, che sono i principali Avvocati delle donne Partorienti.

La prima volta, che vanno alla Chiesa dopo il parto.

Mio Dio, mi preme di presentarmi presto nel vostro santo Tempio, per offerirvi con la S. Messa me stessa, e la Creatura, per ringraziarvi d'aver liberato da maggiori dolori, e dalla morte me, e la Prole, e d'averla fatta Figlia vostra, e della S. Chiesa nel Santo Battesimo. Per amor vostro, e in penitenza de' miei peccati soffrirò volentieri ogni patimento, e spesa nel ben educarla. Vi raccomando essa, e me, affinchè vi serviamo fedelmente in tutta la nostra vita, per poi godervi insieme eternamente in Paradiso.

Preghiera per la propria Famiglia.

Mio Dio, per gli meriti di G. C. vostro Figliuolo vi raccomando la mia Famiglia: guardatela da ogni male, pericolo, peccato, occasione, e tentazione. Fate, che viva sempre col vostro san-

ſanto amore, e timore: inclinatela al bene, e tenetela lontana da ogni male: e nel mentre io mattina, e ſera a nome voſtro dò a tutti, e a ciaſchuno la mia benedizione, e dico un *Pater noſter*, *un' Ave Maria*, e un *Gloria Patri* al loro Angelo Cuſtode, affinchè li guardi da ogni male, e gli inclini al bene, Voi pure date loro la voſtra Benedizione, e grazia, acciocchè non diino a Voi, a me, nè ad altri motivo alcuno di lagno, ma bensì di conſolazione; per giugnere così tutti aſſieme a ſalvarci, come ſperiamo per gli meriti di G. C.

Preghiera d' un Figliuolo per gli ſuoi Genitori.

Mio Dio, per eſſere proſperato in vita, in morte, e dopo morte, e benedetto da Voi, e da' miei Genitori vi prometto, per amor voſtro di amarli, riſpettarli, ubbidirli, compatirli, ed ajutarli e vivi, e morti, come ſon tenuto a fare per ogni legge. Vi raccomando l'anima, e il corpo loro. Liberateli, e preſervateli da ogni male. E vi prego dare a me, ed a loro la voſtra benedizione, la ſanità, longa vita, ogni grazia e la gloria eterna del Paradiſo, per gli meriti di G. C.

Per il Papa, e tutti i Superiori Eccleſiaſtici.

Mio Dio, riconoſco, venero, ed ubbidiſco il Papa come voſtro ſupremo Vicario, e Capo viſibile di tutti i Fedeli, e tutti gli Eccleſiaſtici, e maſſime i Veſcovi e Parrochi come voſtri Luogotenenti, e Miniſtri ſtabiliti per la direzione, e ſantificazione delle anime noſtre. Date ſapienza, zelo, e prudenza a tutti loro per ben dirigerci colla voce, coll'eſempio, coll'orazione, e Sacramenti; e date a noi tutti pietà, riſpetto, docilità, ed ubbidienza verſo di loro, affinchè e li Paſtori, e le Pecorelle vivendo ſempre tutti bene aſſieme nel voſtro Ovile, poſſiamo goder tutti inſieme nel voſtro Regno.

Per tutti li Principi, e Magiſtrati Criſtiani.

O ſupremo Re de' Re, e Signore de' Signori, nelle cui mani è il cuore de' Re, vi raccomando tutti li Re, e Principi maſſime Criſtiani, e ſpecialmente il noſtro. Per gli meriti di G. C. date loro ſanità, e longa vita, la ſapienza, e la giuſtizia per ben governarci; ubbidienza alle voſtre Leggi, ed alla Santa Chie-

Chiesa Cattolica; l' amore, e la carità pei loro Sudditi; la pace, la pietà, e il zelo per la Santa Fede. Date al Popolo amore, fedeltà, rispetto, ubbidienza, e sommissione interna, ed esterna verso di essi. La carità, pietà, pace, ed unione regni sempre fra tutti, acciò tutti assieme possiamo regnare, e godere eternamente nel vostro celeste Regno per li meriti di G. C.

Per ottener la Pazienza.

Signor mio G. C. per li meriti della vostra somma pazienza, con cui tollerate tanti peccati, e peccatori, e soffriste tante ingiurie, e patimenti per amor mio, datemi grazia di sopportar con pazienza, e rassegnazione ogni avversità, e persona molesta, come prometto di fare per amor vostro, e in penitenza de' miei peccati.

Per ottenere, e praticare la Castità.

Mio Dio, per l'immacolata Concezione, Purità, e Virginità di M. SS datemi la castità, e purità di anima, e di corpo, di pensieri, parole, ed opere. Perciò ottenere, per amor vostro mortificherò i miei sensi, e massime gli occhj, e mi asterrò da tutto ciò, che può

ris-

risvegliare in me cattivi pensieri, e risentimenti della concupiscenza: benedirò con un segno di Croce ogni mattina i miei sentimenti; e dirò *due Ave Maria* agli occhi purissimi di Maria Vergine.

Quando si sente il Terremuoto.

Questa è vostra voce, e vostro avviso, che ci date, o Dio onnipotente, acciò vi temiamo, e ci convertiamo a Voi. Grazie, che ci avete perdonata la vita, e preservati da ogni danno. Scuotete, o Signore questo duro, ed ostinato mio cuore, acciò si penta, e si converta a Voi. Preservateci tutti da ogni pericolo, e danno. Sant' Emidio diffendeteci. *Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis, miserere nobis.* Or io mi vado a confessare: datemi grazia, o mio Dio di confessarmi bene, e poi fate Voi di me quel, che vi piace.

Nel salire una scala, o un monte.

Con quella intenzione, e pazienza, con cui Voi, o mio caro Gesù saliste, e calaste tante scale ne' tribunali di Gerusalemme, io intendo salir queste Scale. Se tanta pena mi dà il salir questa sca-

ſcala, o colle, o monte, che farà ſtato per voi ſalire al Calvario con un peſo sì grave ſopra le impiagate ſpalle, ſtraſcinato da' Manigoldi, e sì debole per tanto ſangue, che avevate ſparſo? Per ſalire al Cielo vi vuol fatica.

Quando ci dolgono i denti.

Signor mio Gesù Criſto, a cui furono ſmoſſi i denti co' ſchiaffi per mia cagione, ſoffro per amor voſtro queſto dolore in penitenza de' peccati, che ho commeſſi nelle ſacrileghe Comunioni, ne' digiuni, ed intemperanze. Per gli voſtri meriti, e per l' Interceſſione di Santa Apolonia, ſe vi piace, liberatemi da queſti dolori; e fate, che non lo ſoffra in eterno giù nell' inferno.

Quando dolgon gli occhj

Mio Dio, ſia fatta la voſtra volontà: ſoffro volontieri per amor voſtro, e in penitenza de' miei peccati; che ho commeſſo con gli occhj. Guai a me, ſe mi danno. Che non avranno a ſoffrire i miei occhj? Liberatemi, per gli meriti di S. Lucia, e propongo di non far mal uſo de' miei occhj.

Nel ſervire qualcheduno.

Mio Gesù, intendo di preſtare queſto ſervizio per puro amor voſtro, e del mio proſſimo, con quell' affetto, e intenzione, con cui ſervirei Voi ſteſſo, e ſerviva Voi Maria Santiſſima, S. Marta &c. quando ſtavate viſibilmente ſu queſta terra.

Nel comandare, e trattare la ſervitù.

Tanta fedeltà, e pontualità eſiggo da chi mi ſerve: ed io sì infedelmente, e con tanta diſattenzione ſervo il mio Dio. Queſti cercano di ben ſervirmi; ed io ſervo ſi malamente il mio D. Padrone. Mio Dio, per amor voſtro voglio compatire le loro imperfezioni, acciò voi compatiate le mie. Li comanderò con diſcrezione, acciò anche voi mi uſiate mirericordia. Li riprenderò con carità, affinchè ancora voi emendiate, e puniate me con clemenza. Sono miei ſervi, è vero: ma ſono mio proſſimo, e fatti ad immagine di Dio, come me, e ſono forſe migliori di me, ed amati da Dio più di me; e forſe in cielo avran più gloria di me. E' pura grazia di Dio, che io non ſono, e

non

non devenga del numero di loro, in istato di servire per poter vivere. Ve ne ringrazio, o mio Dio, e vi prometto di non abbusarmi!

Quando si soffre caldo, o freddo.

Mio Dio, considerando le assai maggiori pene dell' inferno, da cui tante volte mi avete preservato per vostra somma bontà, soffro volentieri questo caldo, o freddo per amor vostro, in penitenza de' miei peccati, con quella intenzione, con cui Voi, ed i vostri Servi lo soffriste su questa terra.

Quando non si è ubbidito.

Tanto mi dispiace, se io non sono puntualmente ubbidito, e servito: quanto più dispiacerà a Voi, o mio Dio, e agli altri, quando io sono disubbidiente? Quel, che io ho fatto, e fo a Voi, o mio Signore, e a' miei Maggiori, ora vien rifatto a me. Ben mi sta. Gli perdono per amor vostro.

Quando ci vien comandata, o proibita una cosa.

Voi, o mio caro Gesù, eravate ubbidiente non solamente alla vostra Madre

dre, e a S. Giuseppe, ma a' Manigoldi stessi in cose assai penose: ed io non sarò ubbidiente, e rassegnato a' miei Maggiori, che sono ispirati da Voi a farmi questo comando, e proibizione? ubbidirò dunque per amor vostro, con quella intenzione, con cui Voi ubbidiste in terra.

Nell' esser contradetto, e vilipeso.

Mio Dio, questo mi merito, e di più per tanti miei difetti, e peccati, con cui io offesi Voi. Per amor vostro lo soffro, e gli perdono, come Voi perdonaste a' Crocefissori, e come perdonate a me peccatore, che nell' Inferno dovrei ora soffrir di peggio.

Nel guardarsi nello specchio.

Così mi fissassi in un Crocifisso per emendare la mia vita, e conformarla con quella del mio D. Maestro, per imitare le di lui virtù, e correggere i miei difetti. Come invigilo alla bellezza, e politezza del corpo, così pensassi a quella dell' anima. Che mi giova la bellezza ed ornamento del corpo, se non ho quella dell' anima?

Quando pieve, o nevica.

Come quest' acqua, e neve per bontà vostra, o mio Signore, cade a fecondar la terra, così discenda la vostra grazia a santificare l' aride, ed infeconde anime nostre, e dagli occhj miei, e di tutti i peccatori piovino lagrime di contrizione. Non permettete, o mio Dio, che quest' acqua, e neve arrecchi alcun danno, anzi fate, che apporti utilità. Così pioveva il Sangue dal Sacratissimo Corpo di G. C. alla colonna, e dalla Croce. Così cadon le anime all' Inferno.

Nel vedere il fuoco.

Siate benedetto, o mio Dio, d' aver creato il fuoco per nostro bene. Come questo fuoco, arda, e brucci d' amor di Dio l' anima mia, acciò non abbi ad ardere nel sempiterno fuoco dell' Inferno, da cui per grazia vostra finora son libero. Povere anime del Purgatorio, che ardono in un fuoco incomparabilmente più ardente di questo, perchè questo è stato creato per util nostro, e quello per tormentare. Liberatele, o mio Dio, ve ne prego; e fate, che io non abbia a provarlo, o almeno lo provi per poco tempo.

Nel

Digitized by Google

Nel vedere le piante.

Ogni pianta giova all' uomo o coll' ombra, o col frutto, o con il legno. Io solo non servo a nulla, e non fò, che male. La pianta, che non fà frutti, si taglia, e si mette al fuoco. Così sarà fatto a me, se non dò frutti di virtù, di buone opere, e penitenza. La pianta, quando si taglia, cade da quella banda, a cui pende. Se io con le male opere penderò alla sinistra, cadrò alla sinistra per l' Inferno. Fate o mio Dio, che sempre penda verso la destra del Paradiso.

Nel sentire il canto degli uccelli.

Lodate, e ringraziate il vostro Creatore, o innocenti creature, ed eccitate i nostri cuori a lodarlo. Gli uccelli sempre ubbidiscono a Dio col cantare, nè mai l'offendono. Io non l'ubbidisco, e l' offendo spesso, quantunque sii più beneficato di loro.

Nel tedio di aspettare.

Or che sarà stare ad aspettare, e penare nel fuoco del Purgatorio? Eppur non penso a liberare quelle poverine. Che sarà star nell' Inferno, senza speran-

ranza d' eſſer mai liberato. Che pazienza del mio Dio, che mi aſpetta a penitenza.

Nel ſentirſi una buona iſpirazione.

Una voce, avviſo, lume, e chiamata di Dio è queſta. Chi sà, che dall' eſeguire queſta iſpirazione non dipenda la mia ſalute eterna? Dunque ſi eſeguiſca per dar guſto a Dio, e per far diſpetto al Demonio.

Nel vedere il Sole, la Luna, e le Stelle.

Se tanto ſon belle le creature, che ſarà il Creatore? Che ſarebbe del mondo, ſe Iddio non aveſſe creato il Sole? Quanti beneficj ci fa il Sole. Siatene ringraziato, o mio Dio. Illuminate, o Signore, la mia mente con la voſtra ſanta grazia. Il Sole, e le Stelle ſempre ubbidiſcono a Dio col fare eſattamente il loro moto: io ſolo non lo voglio ubbidire.

Nel vedere un bel Ciel ſereno.

Oh che bel vedere! Or che ſarà ſtare in Paradiſo? Raſſerenate, o mio Dio, la mia mente da ogni nebbia di paſ-

passione, ignoranza, e peccato, acciò vegga un dì la vostra bella faccia, e venga a godervi la sù nel cielo.

Nel prendere medicamento.

Mio Dio, che siete il primo medico, che date lume, e cognizione a' Medici, e virtù alle medicine, per questo Segno di Croce benedite me, e questa medicina, acciò mi dia la salute per impiegarla in servizio vostro; e per amor vostro in penitenza de' miei peccati la prendo volentieri con quella intenzione, con cui voi foste abbeverato con aceto, fiele, e mirra.

Nella malinconia.

Oh dolce cuor di Maria, trafitto da tanti cordogli per la passione, e perdita del vostro caro Gesù. Per gli meriti de' vostri sette Dolori, sollevate questo affannato mio cuore. Dolcissimo cuore del mio Gesù, tanto affannato nell' orto, dove foste sorpreso da timore, tedio, e malinconia, in unione di que' vostri affanni, io vi offro questo mio; e per il merito di quello vi prego a sollevarmi.

Nel ſentirſi debole, e ſtracco.

Quanti più innocenti, e migliori di me per la fame, dolori, e fatiche ſono eſinaniti! Che ſarà ſtato del mio caro Gesù, quando ſaliva il monte Calvario per una ſtrada tutta ſcoſceſa, e faſſoſa, con una Croce così peſante ſu le ſcorticate ſpalle, con forze così ſcarſe per gli tanti patimenti ſofferti, e per lo ſpargimento di tanto ſangue? Ah mio Dio, per il merito di quei dolori, e debbolezza, accettate queſto mio affanno in unione, e ringraziamento de' voſtri affanni. Quanti migliori di me ſoffrono di continuo la debolezza, e ſtanchezza per la fame, infermità e neceſſaria fatica? Per gli meriti della voſtra Paſſione e debolezza rinvigorite me, e loro.

Nel vedere qualche coſa bella.

Se in queſto mondo, che è una Carcere vi ſon coſe ſi belle, che ſarà in Cielo, Reggia di Dio, ed abitazione de' ſuoi cari amici? Se Iddio concede tale belezza alle creature, che l'offendono, e talora l'offendono con la ſteſſa loro bellezza, che ſarà la bellezza di Dio, e delle anime Beate?

Nel

Nel vedere qualche cosa difforme, e sporca.

Altra difformità stà nell' anima macchiata dal peccato mortale! Altro orrore fa agli occhi di Dio, e degli Angeli! Deh fate o mio Dio, che l' anima mia non sia mai macchiata da colpa grave.

Nel lavarsi, o lavar qualche cosa.

Voi, Signore, che avete creato questo elemento dell' acqua per uso, e servizio nostro, e con essa nel S. Battesimo ci lavate l' anima dal peccato originale, concedetemi ancora l' acqua della vostra S. Grazia, e lagrime di contrizione, acciò dalle machie de' peccati sia mondata l' anima mia.

CAPO II.

Pratica di orazioni, e divozioni, che si fanno in Chiesa.

Nell' inviarsi per andare alla Chiesa.

Mio Dio, se vi contentate voglio venire a darvi una visita in Casa vostra, per ossequiarvi, e per pregarvi di vostre Grazie. Voi mi vedete il cuore, che non vado alla Chiesa nè per curiosità, nè per andare a spasso, nè per vedere, o esser veduto; ma solo per venerarvi, per darvi gusto, onore e gloria, e supplicarvi. Fate dunque, che sia così: fate, che vi stia con divozione, e con fervore; che non commetta alcuna irriverenza, nè con pensieri, nè con parole, nè con opere, nè con ommissioni; e che possa cavar profitto spirituale da quel, che ivi vedo, e sento, e vado a chiedere. Cosicchè ne riesca santificato.

Nell' entrare in qualche Chiesa.

Vani, inutili pensieri di mondo, aspettatemi quì, perchè devo entrare nella Casa di Dio a trattare con Lui per affari di lui, e dell' anima mia.

Per questo Santo Segno di Croce fatto con l' Acqua Santa da me scostatevi o Demonj; ed assistetemi Voi o mio Dio, e Voi o Angelo mio Custode. Mio Dio, prima d' ogn' altra cosa vi credo presente, e inginocchiato vi adoro nel SS. Sacramento. Eccomi quì per visitarvi, adorarvi, e supplicarvi. Aggradite, ed esaudite le mie suppliche, e preservatemi da ogni irriverenza, peccato, o distrazione, per li vostri SS. meriti.

Nel prendere l' Acqua Santa.

Signor mio G. C. per li vostri meriti, per questo Santo Segno di Croce, e per questa Acqua Benedetta scancellate ogni mio peccato, e mondate, e santificate l' anima mia con la vostra Grazia Santificante.

Per acquistare le Indulgenze.

Mio Dio, credo l' Indulgenze; e ve ne ringrazio d' averle istituite. Fate, le acquisti; e per acquistarle per me, e per le Anime del Purgatorio N. N. mi pento, e vi cerco perdono di tutti i miei peccati; e dopo d' aver fatto tutte le opere ingiunte, divotamente recito cinque *Pater*, ed *Ave* secondo l' intenzione del Papa.

Del-

Della Santa Messa.

D. CHe cosa è la Santa Messa?

R. E' un vero Sacrificio, in cui sotto le specie del Pane e del vino si fa, e si offerisce a Dio solo il vero Corpo, e Sangue di G. C. per li Vivi, e per li Morti, e specialmente per chi la fa dire, e l' ascolta.

D. Quanti, e quali sono i fini per cui si offerisce, e si ascolta la Santa Messa?

R. Questi sei.

1. Ad onore, e gloria della SS. Trinità, e de' Beati.
2. In ringraziamento de' benefici fatti a tutte le creature.
3. In perdono, soddisfazione, ed emendazione de' peccati.
4. In suffragio, e liberazione delle Anime del Purgatorio.
5. Per ottenere ogni sorta di grazie.
6. In memoria, e ringraziamento della Vita, Passione, e Morte di G. C.

D. Che è necessario per udir bene, e con frutto la S. Messa?

R. 1. Offerirla per gli sei sopradetti fini.

2. Assistervi con modestia di corpo, senza parlare, senza guardar quà, e là.

3. Assistervi con divozione di corpo, e di cuore, orando, e considerando il significato de' Sacri Paramenti, e delle Ceremonie della Messa.

D. Che rappresenta il Sacerdote vestito de' Sacri Paramenti?

R. G. C. venuto al mondo nella sua Vita, Passione, e Morte.

D. Che significano i Sacri Paramenti, e Suppelletili?

R. Le cose appartenenti alla Passione di G. C.

D. Che significa l' *Amitto*?

R. Il velo, con cui fu coperta la faccia di G. C.

D. Il *Camise*?

R. La veste bianca, con cui da Erode fu vestito qual pazzo.

D. Il *Cordone*, il *Manipolo*, e la *Stola*?

R. Le catene, e funi, con cui fu legato, e flagellato

D. La *Pianeta*?

R. La veste di Porpora, e la Croce,

D. Il *Calice*?

R. Il Sepolcro di G. C.

D. La *Patena*?

R. La Pietra sepolcrale.

D. La *Palla*?

R. Il Sigillo posto sopra la Lapide.

D. Il *Corporale*, e *Purificatore*?

R. La sacra Sindone.

D. L' *Altare*?

R. Il monte Calvario.

D. Gli *Scalini*, e *Bradella* dell' Altare?

R. La ſtrada del Calvario.

D. La *Croce col Crocifiſſo*?

R. G. C. inchiodato, e morto in Croce.

D. I *Candeglieri con le Candele accese*?

R. I Diſcepoli di G. C. aſſiſtenti alla di Lui morte

D. Il *Serviente* della Meſſa?

R. Maria SS. che ſervì G. C., e fu preſente alla di lui Vita, Paſſione, e morte.

D. Perchè nelle Feſte di G. C. degli Angeli, di Maria, de' Confeſſori, e delle Vergini nella Meſſa, e D. Uffici ſi uſa il color *Bianco*?

R. Per eſprimere i glorioſi Miſteri di G. C. e la Purità di que' Santi.

D. Perchè ſi uſa il *Roſſo* nelle Feſte degli Appoſtoli, de' Martiri &c.?

R. Per rappreſentare il loro infocato zelo, e il Sangue da loro ſparſo.

D. Perchè ſi uſa il *Pavonazzo* nell' Avvento, Vigilie, Carnovale, e Quareſima?

R. Per indicare la penitenza, che in quel tempo dobbiamo fare.

D. Che ſignifica il *Verde*, che ſi uſa in molte Domeniche dopo la Penteco ſte?

R. La ſperanza del Paradiſo, dove col Signore ſi fa perpetua feſta.

D. Che mostra il *Nero* nelle Messe de' Morti?

R. La malinconia, tenebre, e patimenti dell' Anime del Purgatorio.

D. Che rappresentano le azioni, che fa il Sacerdote in celebrando?

R. L' Incarnazione, Nascita, Vita, Passione, Morte, Resurrezione; e Ascensione di G. C. La venuta dello Spirito S. e la Predicazione del Vangelo.

D. Che significa il Sacerdote, che vestito esce per celebrare, e cala a dire il *Confiteor*?

R. Il Figliuol di Dio, che incarnatosi, venne a patire, e morir qual Peccatore.

D. Che significa l' *Introito* ripetuto?

R. Le repplicate preghiere, che facevano i Giusti per la venuta del Messia.

D. Perchè si dicono nove *Kyrie Eleison*, cioè *Signore Misericordia*.

R. Perchè G. C. venne per liberarci da nove sorti di peccati: cioè dall' Originale, mortale, e veniale: di pensieri, parole, ed opere: di malizia, ignoranza, e debolezza.

D. Che significa la *Gloria*?

R. La nascita di G. C. nella quale gli Angioli la cantarono.

D. Che significa la Croce, che il Sacerdote fa in fine della *Gloria*?

R. La Circoncisione, in cui Gesù incominciò a sparger il Sangue.

D. Che

D. Che significa il *Dominus vobiscum*, cioè il *Signore sia con voi?*

R. L. Epifania, in cui G. C. fu riconosciuto, e adorato qual Uomo Dio.

D. L' *Epistola?*

R. La Predicazione di S. Giovanni Battista.

D. E Il *Vangelo?*

R. La predicazione di G. C.

D. Il *Credo?*

R. La fede, e credenza de' Discepoli, e del Popolo alla Legge di G. C.

D. L' *Offerta* dell' Ostia, e del Calice?

R. L' offerta, che G. C. faceva al D. Padre del suo Corpo, e Sangue.

D. Perchè il Sacerdote si lava le mani?

R. Per esprimere, che colla Fede, Battesimo, e Grazia erano mondate le anime di chi credeva in Cristo.

D. Che significa l' *Orate Fratres*, cioè *Fratelli pregate?*

R. L' orazioni, che G. C. faceva esso, e faceva fare.

D. Il *Prefazio?*

R. Le Benedizioni, ed allegrezza, con cui G. C. fu accolto in Gerusalemme.

D. La *Consacrazione* dell' Ostia e del Calice?

R. L' istituzione della Messa, e della Eurariſtia nell' ultima Cena.

R. L' *elevazione* dell' Ostia, e del Calice?

D. Significa l' offerta, con cui G. C.

nell' orto accettò di morire in Croce, e il Calice della Passione, che ivi gli mostrò l' Angelo.

D. Che significa quel bacio, che poi il Sacerdote dà all' Altare?

R. Il bacio di Giuda Traditore.

D. Che significano le tante genuflessioni, che poi fa il Sacerdote?

R. Le molte cadute, che G. C. fece ne' Tribunali, e nel salire il Calvario.

D. Che significano quelle molte Croci, che il Sacerdote poi fà?

R. La Crocefissione di G. C. assieme co' due Ladri.

D. E il *Pater noster* che significa?

R. Le sette parole dette da G. G. in Croce.

D. E il rompimento dell' Ostia?

R. La morte di G. C. in cui si separò l' Anima dal suo Corpo.

D. Perchè il Sacerdote poi dice: *Pax Domini &c.*

R. Per rappresentare, che G. C. subito dopo morte discese al Limbo a dar la pace, e la Liberazione alle Anime de' SS. Padri.

D. Perchè mette una parte dell' Ostia nel Calice?

R. Per rappresentare la sepoltura del Corpo di G. C.

D. Perchè battendosi il petto, il Sacerdote dice *Agnus Dei*?

R.

R. Per rappresentare il pentimento di molti Crocefissori, che ricalarono dal Calvario percuotendosi il petto.

D. Che rappresenta il Sacerdote, che si comunica coll' Ostia, e col Calice?

R. La Resurezione di G. C. in cui si riunì l' Anima col Corpo.

D. Che significano le orazioni, che poi dice con le braccia aperte?

R. Il discorso, che G. C. fece co' suoi Discepoli, quando salì al Cielo, benedicendoli con le mani sollevate.

D. Che significa l' *Ite missa est*, cioè: *Andate, che la Messa è finita?*

R. L' ordine, che G. C. fece a' Discepoli di ritirarsi ad aspettare lo Spirito S.

D. Che significa l' orazione secreta, che il Sacerdote dice dopo l' *Ite Missa est?*

R. Le orazioni, che secretamente fecero gli Apostoli fino alla Pentecoste.

D. Che significa la Benedizione, che il Sacerdote dà?

R. La venuta dello Spirito Santo nella Pentecoste a nome della SS. Trinità, mandato da G. C. Crocifisso.

D. Che significa l' ultimo Vangelo?

R. La Predicazione della Divinità, e umanità di Gesù, e del di lui Vangelo, e Legge per mezzo degli Apostoli.

D. Per assistere con frutto, e divozione alla S. Messa, che si deve fare?

R. 1. Offerirla a Dio per gli sopradetti sei fini.

2. Ascoltarla in ginocchione con modestia, e divozione interna, ed esterna.

3. Considerare il significato de' Sacri Paramenti, e delle Cerimonie.

4. Ogni volta che il Sacerdote si fa la Croce, farla anche noi.

5. Dire *Amen* col Serviente, per confermare quanto il Sacerdote dice, e dimanda a Dio.

6. Rispondere *Et cum spiritu tuo*, cioè *ed anche col vostro spirito*, ogni volta, che il Sacerdote dice *Dominus vobiscum*, cioè il *Signore sia con voi*.

D. Quando il Sacerdote dice il *Confiteor*, che si deve fare?

R. Dirlo assieme, con fare un atto di contrizione.

D. Quando si dicono li *Kurie eleison*?

R. Dire *Signor mio G. C. pietà, perdono, misericordia*.

D. Nell' atto, che si dice la *Gloria*?

R. Lodare, e ringraziar Dio per essersi fatto uomo per noi.

D.

D. Nell' atto, che il Sacerdote dice l' *Orazioni*?

R. Dire il *Pater noſter* con l' intenzione del Sacerdote.

D. Nel mentre ſi dice l' *Epiſtola*?

R. Fare qualche conſiderazione, e preghiera.

D. Nell' atto, che ſi legge il *Vangelo*?

R. Alzarſi in piedi: col police fare la Croce ſulla fronte, ſulla bocca, e ſul petto, e poi fare un atto di Fede.

D. Nel mentre ſi dice il *Credo*, che ſi deve fare?

R. Dirlo inſieme, con fare un atto di Fede, e ringraziamento.

D. Nel mentre ſi fa l' offerta dell' *Oſtia*, e del *Calice*?

R. Offerir tutto ſe ſteſſo a Dio unitamente a' meriti di G. C.

D. Quando il Sacerdote ſi lava le mani, che ſi deve fare?

R. Pregar Dio a mondar l' anima noſtra da ogni peccato.

D. Quando ſi dice: *Orate Fratres*, cioè *Pregate Fratelli*?

R. Dire col Serviente il *Suſcipiat*, cioè: *Accetti il Signore queſto Sacrificio dalle voſtre mani a lode, e gloria del ſuo Nome, ed a utilità noſtra, e di tutta la ſua S. Chieſa.*

D. Quando ſi dice *Surſum corda*, cioè *alzate a Dio il cuore*?

R. Si deve penſare a Dio, ed alle coſe divine, per non dire una bugia nell' atto, che ſi riſponde: *habemus ad Dominum*, cioè l' *abbiamo al Signore*.

D. Quando ſi dice: *Gratias agamus &c.* cioè *ringraziamo il noſtro Signore Iddio?*

R. Ringraziar Dio come noſtro Creatore, Redentore, Conſervatore.

D. Al *Sanctus* che ſi deve dire?

R. Tre *Pater noſter* con tre *Gloria Patri*.

D. Dal *Sanctus* ſino alla Conſecrazione, che ſi deve fare?

R. Rinovar l' offerta del Sacrifizio per gli ſei ſopradetti fini, dicendo: *Mio Dio vi Offeriſco queſto Santo Sacrificio, e con eſſo tutti i voſtri Santiſſimi meriti, e tutto me ſteſſo con tutte le mie coſe, ed operazioni.*

1. *Ad onore, e gloria voſtra, e di tutti i Santi, e ſpecialmente di NN.*
2. *In ringraziamento di tutti i Beneficj fatti a me, e a tutti.*
3. *In remiſſione, ſoddisfazione, ed emendazione de' peccati miei, e di tutti.*
4. *In ſuffragio, e liberazione di tutte le Anime del Purgatorio, e maſſime N. N.*
5. *Per ottenere le grazie neceſſarie a me, e a tutti, e maſſime la tale N. N.*
6. *In memoria e ringraziamento della voſtra Vita, Paſſione, Morte, e Reſurrezione.*

D.

D. Nel mentre si fa la *Consecrazione*, che si deve fare?

R. Pregar Dio a convertire, e santificare l' anima nostra.

D. All' *elevazione dell' Ostia, e del Calice*?

R. Dire inchinato profondamente: *SS. Corpo e Sangue di G. C. vi credo, adoro, amo, ed offerisco con tutto me stesso, e co' vostri SS. Meriti.*

D. Dopo l' *Elevazione* che si deve fare?

R. Recitare cinque *Pater*, ed *Ave* per gli vivi, e morti.

D. Quando il Sacerdote dice il *Pater noster*?

R. Si reciti assieme con Lui, ma attentamente,

D. Quando dice: *Pax Domini &c.*, cioè *la Pace del Signore sia sempre con Voi*?

R. Col police segnarsi la fronte, la bocca, e petto, e desiderare la S. Pace.

D. Nel mentre il Sacerdote dice *Agnus Dei &c.* che si deve fare?

R. Battendoci il petto, fare un atto di Contrizione, e prepararci alla *Comunione Spirituale*.

D. Nel mentre il Sacerdote comunica se stesso, e gli altri?

R. Fare la *Comunione Spirituale*, che consiste nel desiderare di ricevere G. C. Sacramentato; e pregar Dio, acciò il Sacerdote, ed ognuno lo riceva degnamente.

D.

D. Nel mentre si dicono l' ultime Orazioni?

R. Pregare per se stesso, e per gli altri.

D. Nell' atto, che il Sacerdote dà la Benedizione?

R. Riceverla in ginocchione, e segnarsi divotamente.

D. Nel mentre si dice l' ultimo Vangelo?

R. Alzarsi in piedi, segnarsi nella fronte, bocca, e petto, e fare un atto di Fede, e ringraziamento d' esser Cattolico.

D. Nel mentre si dice *& Verbum Caro &c.*?

R. Piegar la testa e le ginocchia, e adorare, e ringraziar G. C.

D. Quando si risponde *Deo Gratias*, cioè *sia ringraziato Dio*, che deve farsi?

R. Dirlo con intenzione di ringraziar Dio per avere istituita la S. Messa, e d' averla sentita, benchè con poca divozione.

D. Finita la Messa, prima d' uscire, che è bene fare?

R. Recitare cinque *Pater* ed *Ave* secondo l' intenzione del Papa per acquistare le Indulgenze, che vi sono in quella Chiesa, e che si guadagnano da chi assiste alla S. Messa, e sono 300mo. anni d' Indulgenza, come riferisce il P. Ferrari nella sua Biblioteca v. *Indulgenze art. 6. n. 6.*

Atti da farsi nell' assistere alla Santa Messa.

Prima che c' incominci.

Signore, io vado, e son quì per assistere al tremendo, e Sacrosanto Sacrificio della Messa, che è l' azione la più Santa, la più meritoria, la più gradita e premiata da Voi, e la più utile a noi, che si possa mai fare. Datemi grazia di assistervi con piacer vostro, ed util mio, con divozione esterna, e interna, senza distrazione, e irriverenza. Intendo di ascoltarla, ed offerirla con quella divozione, ed intenzione, con cui Voi, o mio Signor G. C. l' avete istituita, ed offerta, e i Santi l' han celebrata, ed ascoltata.

Nell' atto, che si incomincia.

Signore, per questo Santo Segno di Croce, e per gli meriti di G. C. nel mentre dico il *Confiteor*, perdonate a noi tutti ogni peccato, e fate, che il Sacerdote vi offerisca degnamente, e noi Circostanti ascoltiamo divotamente, e con frutto questa S. Messa.

Quan-

Digitized by Google

Quando il Sacerdote ascende l' Altare, e dice l' Introito.

Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito S. per questo Santo Segno di Croce esaudite ogni nostra supplica, che vi facciamo a nome e per gli meriti di G. C. per mezzo del Sacerdote vostro Ministro, nel mentre vi si offerisce questo S. Sacrificio.

Al Kyrie eleison.

Signore, abbiate di noi pietà. Signor mio G. C. pietà, perdono, misericordia; perdonateci tutti li nostri peccati, mortali e veniali; di pensieri, parole, opere, ed omissione; di malizia, ignoranza, e debolezza, de' quali se ne pentiamo con tutto il cuore; e vi promettiamo di non più offendervi.

Al Gloria.

Sia gloria a Dio ne' Cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà. Vi lodiamo, vi benediciamo, vi adoriamo; vi glorifichiamo. Vi ringraziamo per la vostra grande gloria. o Signor Iddio, Re celeste, Dio Padre onni-

onnipotente! O Signore G. C. Figlio Unigenito: o Signor Iddio, Agnello di Dio, Figliuolo del Padre. Voi, che cancellate i peccati del Mondo, abbiate di noi misericordia: Voi, che cancellate i peccati del Mondo accettate la nostra preghiera: Voi, che sedete alla destra del Padre, abbiate di noi pietà. Perchè Voi solo, o Gesù Cristo, (*essenzialmente*) siete Santo; Voi solo siete il Signore, Voi solo l' Altissimo, insieme collo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Così sia, Così è.

Ogni volta che il Sacerdote dice:
Dominus vobiscum, *cioè* Il Signore sia con Voi.

Signore, con la vostra Santificante grazia siate sempre con me, con questo, e con tutti i vostri Ministri, e con tutti gli uomini, acciò tutti possiamo essere eternamente con Voi nella Beata Gloria del Paradiso,

Nel mentre il Sacerdote dice le Orazioni.

Signore, dicendo il *Pater noster*, vi prego a concederci per gli meriti di G. C. tutto quanto a nome nostro, e della

Digitized by Google

la vostra Chiesa vi chiede il Sacerdote.

Quando si legge l' Epistola

Signore, fate, che io, ed ognuno esattamente ascolti, e fedelmente eseguisca, quanto ora legge il Sacerdote, e però dito un *Pater noster*.

Quando si legge l' Evangelio.

Signore, nell'atto, che stando in piedi, col police mi fo il Segno di Croce sopra la fronte, bocca, e petto, e dico *Gloria tibi Domine*, cioè *gloria vi sia data, o Signore*, vi ringrazio con tutto il cuore d'avermi fatto Cristiano, anzi Cattolico. Vi prego con le parole del vostro Sacrosanto Vangelo, e con la vostra Santa grazia illuminare il mio intelletto, santificare la mia lingua, e bocca, ed infiammare il mio cuore d'amor vostro, e del prossimo, per credere formamente, ed eseguite perfettamente la vostra Santa Legge, e Fede Cattolica; e per ciò desidero, e dico: *Laus tibi Christe*, cioè: *Siete lodato o Cristo*.

Quan-

Quando si dice il Credo.

Signore perchè Voi infallibile verità così dite, e comandate, fermamente credo, e crederò sino alla morte tutto quanto crede, ed insegna la vostra vera S. Chiesa Cattolica Romana. E perciò dico col Sacerdote:

Credo in un Dio solo Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra; di tutte le cose visibili, ed invisibili, ed in un solo Signore G. C. Figliuolo Unigenito di Dio, e nato dal Padre avanti tutti i secoli, Dio da Dio, lume da lume, Dio vero da Dio vero, non fatto, ma generato, consostanziale al Padre, per cui tutte le cose furon create: il quale per noi uomini, e per la nostra salvezza discese da' Cieli: e s' incarnò per opera dello Spirito Santo nel ventre di Maria Vergine, e si fece uomo: fu anche crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì, e fu seppellito: e resuscitò il terzo giorno conforme alle Scritture: e salì al Cielo, siede alla destra del Padre: di nuovo ha da venire a giudicare i vivi, ed i morti, il cui regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, Signore, e vivificante, il quale procede dal

Pa-

Padre, e dal Figliuolo; e che è adorato, e glorificato assieme col Padre, e col Figliuolo: che parlò per bocca de' Profeti. E Credo una sola, Santa, Cattolica, ed Appostolica Chiesa. Confesso essere un solo Battesimo istituito per la remissione de' peccati, ed aspetto la resurrezione de' morti; e la vita eterna del Secolo, che ha da venire. Così credo, così è.

All' Incarnatus est, *e all'* Et Verbum Caro.

Signor mio G. C. umilmente prostrato in terra, ed inchinato, credo, e venero il Mistero della vostra Incarnazione per sola opera dello Spirito S. nel ventre purissimo di Maria sempre Vergine; e vi ringrazio d' esservi fatto uomo, d' aver tanto patito, e meritato per la nostra salute eterna, che vi prego darmi per gli vostri infiniti meriti, come io spero.

Quando il Sacerdote fa l' offerta dell Ostia, e del Calice.

Mio Dio con Questo pane, e vino, che deve convertirsi nel Corpo, e Sangue di G. C. vostro Figliuolo, vi offeris-

co

co ad onore, e gloria voſtra, e per utile mio, e di tutti i vivi e morti, tutti i meriti del medeſimo G. C. di Maria SS. e di tutti i Santi, tutto me ſteſſo, ogni mia azione, patimento e coſa; e vi prego a convertirci tutti a Voi colla voſtra grazia.

Nel mentre il Sacerdote ſi lava le mani.

Signore, col Sangue di G. C. e con la voſtra ſantificante grazia, lavate, e purificate da ogni macchia di peccato, e ſantificate l' anima mia, e di tutti, acciò ſiamo degni di aſſiſtere a queſto Santo Sacrificio a gloria voſtra, e ad utilità noſtra.

All' Orate Fratres.

Accetti il Signore il Sacrificio delle voſtre mani ad onore, e gloria del ſuo Nome, ed anche per utilità noſtra e di tutta la ſua Santa Chieſa.

Al Prefazio.

Signore, ſollevando il mio cuore verſo di Voi intendo di lodarvi, benedirvi, e ringraziarvi di tutti i beneficj fattici,

ci, nell' atto, che dico col Sacerdote il Prefazio.

Per verità egli è conveniente, e giusto, ed è secondo l' equità, e salutevole il ringraziarvi in ogni tempo, ed in ogni luogo, o Signore, Padre Santo, Dio onnipotente, ed eterno, per Gesù Cristo Signor nostro: per cui gli Angeli lodano la vostra Maestà, l' adorano le dominazioni, ne tremano le Potestà, i Cieli, e le Virtù de' Cieli, e i Serafini beati, tutti insieme di gioja comune esultanti la celebrano: colle voci de' quali vi preghiamo di volere, che siano ammesse anche le nostre, dicendo con una umile, e supplichevole confessione di lode: *Santo, Santo, Santo* è il Signore Dio degli Eserciti: della vostra gloria sono pieni i Cieli, e la Terra. Osanna ne' Cieli. Benedetto sia quegli, che venne nel nome del Signore: Osanna ne' Cieli.

Al Canone fino all' Elevazione.

Padre di Misericordia, vi offerisco quequesto Sacrificio per il Sommo Pontefice, per il nostro Prelato, pel nostro Principe, per tutti questi assistenti, e per N. N. Ve l' offerisco:

1. Ad onore, e gloria vostra, e di tutti i Santi, e specialmente di N. N.

2.

2. In ringraziamento di tutti i benefici fatti a me, ed a tutti, e ſpecialmente a N. N.
3. In remiſſione, ſoddisfazione, ed emendazione de' peccati miei, e di tutti, particolarmente N. N.
4. In Suffragio, e liberazione di tutte l'Anime del Purgatorio, maſſimamente di N. N.
5. Per ottenere la tal grazia N. N. per me, e per N. N.
6. In memoria, e ringraziamento della Vita, Paſſione, Morte, Reſurrezione, ed Aſcenſione di G. C.

Nel mentre ſi fa la Conſecrazione.

Mio Dio, con la voſtra Santa grazia convertite, e ſantificate l'anima mia, e di tutti.

All' elevazione dell' Oſtia.

Signor mio G. C. in queſt' Oſtia Sacroſanta credo, e adoro il voſtro vivo Corpo, e Sangue, Anima, e Divinità, e con eſſo vi offeriſco tutto me ſteſſo. *Adoramus te Chriſte, & benedicimus tibi &c.*

Digitized by Google

All' elevazione del Calice,

SS. Sangue, e Corpo del mio D. Salvatore, vi credo presente in questo Calice senza la sostanza del vino; v' adoro, e v' offerisco: e con esso Voi tutto me stesso. Eterno Padre, rimirate la Faccia, e il Sangue del vostro Figlio, e salvatemi. *Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Crucem, & Sanguinem tuum redemisti mundum: Miserere nobis.*

Dall' elevazione fino al Pater noster.

Mio Divin Salvatore, per la vostra Vita, Passione, Morte, Resurrezione, ed Ascensione, fate, che questo Sacrificio sia utile anche a tutti i Fedeli Defonti, principalmente a N. N. e date loro l'eterno riposo. A tal effetto dico divotamente cinque *Pater*, ed *Ave* con cinque *Requiem aternam* in memoria, e ringraziamento delle vostre cinque Santissime Piaghe.

Quan-

Quando il Sacerdote dice il Pater noſter.

Eterno Padre, nel mentre dico divotamente a nome di G. C. col Sacerdote il *Pater noſter*, eſaudite la mia preghiera per gli meriti del medeſimo agonizante voſtro D. Figliuolo.

Al Pax Domini ſit ſemper vobiſcum.

Signore, nell' atto, che riſpondo: *La pace del Signore ſia ſempre anche con Voi*, ſegnandomi col police nella fronte, bocca, e petto, fate che la vera cordial pace, ed amore ſia ſempre tra me, e Voi, con me ſteſſo, e con ogni mio proſſimo; e ſia pace di mente, di lingua, e di cuore, con li penſieri, parole, ed opere,

All' Agnus Dei.

Signore, percotendomi tre volte il petto con cuore contrito, ed umiliato vi cerco perdono per i meriti di G. C. di tutti i miei peccati, de' quali me ne pento con tutto il cuore.

Digitized by Google

Prima, e nell'atto della Comunione.

Signor mio G. C. per fare la Comunione *Spirituale*, giacchè non ſono degno di ricevervi Sacramentato, vi credo realmente preſente nell' Eucariſtia, vi adoro, vi amo, ed amerò ſempre, e deſidero di ricevervi, ſe ne ſon degno. Fate, che queſto Sacerdote, e chiunque ſi deve comunicare, vi ricevino degnamente, e ne reſtiamo tutti Santificati.

Dopo la Comunione.

Signor mio G. C. per gli meriti della voſtra SS. Lingua, e della Lingua di S. Antonio benedite, e ſantificate la lingua mia, e di chiunque ſi comunica, acciò non l' impieghiamo mai più in far peccati, ma in benedirvi, lodarvi, e ringraziarvi; e dateci il perdono di tutti i peccati commeſſi con la noſtra lingua, che è come una Reliquia ſantificata col contatto del voſtro Corpo, e Sangue nella Comunione.

Alla Benedizione.

SS. Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, inginocchiato, ed inchinato,

to profondamente, con divozione facendo il Segno della Croce, vi prego a fare, che la voſtra Santa grazia, e Benedizione ora diſcenda ſopra di me, e di tutte le mie coſe, e ſopra di tutti, e rimanga ſempre ſopra di noi. *Nel nome del Padre &c.*

Nel mentre ſi dice l' ultimo Vangelo.

Signore, alzandomi in piedi, e ſegnandomi la fronte, la bocca, e il petto, vi ringrazio d' eſſer Cattolico, e che mi abbiate fatto grazia di aſſiſtere a queſta Santa Meſſa, e di tutte le grazie, e iſpirazioni, che mi avete dato in eſſa. Vi prego a perdonarmi tutti i difetti, che ho commeſſo in aſſiſtervi; e fate che ſia utile a me, e a tutti i Vivi, e Morti.

Al Verbum Caro.

Signore, piegando la teſta, e le ginocchia, vi ringrazio d' aver iſtituita la Santa Meſſa, e d' avermi fatto grazia di aſſiſtervi, e però dico col cuore, e con la bocca *Deo gratias*: ne ſiano reſe grazie a Dio.

Dopo la Messa.

Signore, per acquistare le Sante Indulgenze, che sono in questa Chiesa, e che sono concesse a chi ascolta divotamente la S. Messa, inginocchiato dico divotamente cinque *Pater*, et *Ave* secondo l' intenzione del Sommo Pontefice. E queste Indulgenze desidero, che sieno applicate a me, e alle Anime del Purgatorio, massime a quelle, che in vita furono più divote della Santa Messa. Vi ringrazio d' aver istituita la S. Messa, e d' avermi fatto grazia di assistervi. Di nuovo vi cerco perdono delle irriverenze, e distrazioni, con cui l' ho ascoltata; E vi prego a fare, che sia utile a me, ed a tutti i Vivi, e a tutte le Anime del Purgatorio per gli vostri infiniti meriti.

Ora

Orazioni da farsi prima, e dopò la Confessione, e Comunione.

§. 1.

Atti da farsi prima, e dopo la Confessione.

Prima di far l' Esame di coscienza.

MIo Dio, per questo Santo Segno di Croce, e per gli meriti di G. C. illuminatemi, e ajutatemi a ricordarmi di tutti i miei peccati; a pentirmene di tutto cuore; a farne il necessario proponimento; a confessarmene, come si deve; a farne la penitenza; ed emendarmene.

Atto di Dolore, e Proponimento.

AH mio Dio! quanto vi sono stato ingrato, anche quest' altra volta! quanti peccati ho commesso d' ogni sorte in breve tempo! dopo d' avervi promesso di non più offendervi. Misericordiosissimo mio Dio, pietà, perdono, misericordia. Vi dimando perdono per li meriti di G. C. Mi pento con tutto il cuore d' avervi tanto offeso, non tanto perchè peccando ho

Digitized by Google

perduto il Paradiso, e il merito delle mie buone opere, e perchè peccando mi son meritato l'inferno, ed i vostri gastighi, quanto perchè peccando ho offeso, e disgustato Voi Bontà infinita, degno d'esser amato, ubbidito, e rispettato, e che ora amo con tutto il cuore. Perdonatemi, o misericordiosissimo Signore, quest' altra volta, e vi prometto di non più peccare col vostro santo ajuto; vi prometto di non più commettere il tale N., e tal'altro N. peccato, di confessarmene di tutti sinceramente, e di farne la penitenza per darvi soddisfazione. E però dico con cuor contrito: *Confiteor &c.*

Dopo la Confessione.

VI ringrazio, o mio Dio, che mi abbiate aspettato a penitenza, e che mi abbiate perdonato anche quest' altra volta, come io spero. Di nuovo vi prometto di non più offendervi. Ed eccomi pronto a darvi qualche soddisfazione, con fare almeno la penitenza impostami con tutta divozione, e fervore.

§. 2.

Atti da farsi prima, e dopo la Comunione.

Prima di Comunicarsi.

SIgnor mio G. C. giacchè volete farmi grazia di ricevervi questa mattina, per gli vostri infiniti meriti fatemi grazia di ricevervi degnamente, e fruttuosamente. Per ciò ottenere, mi protesto, che io credo fermamente, che nell' Ostia sacrosanta, che adoro, ed ora devo ricevere, vi è, e ricevo il vero vostro Corpo, Sangue, Anima, e Divinità, tutto intiero vivo, e vero, tal quale siete in Cielo.

Spero, che degnandovi di entrare nel mio petto Voi in persona, tutto mi santificherete, e mi farete ogni grazia, che mi fa bisogno, e desidero, e massime la tale N. e tale N.

Lo sò, lo confesso, che sono indegno, indegnissimo di ricever Voi, e le vostre Grazie, perchè non vi ho amato, anzi molto vi ho offeso, e disgustato. Ma sapiate, che ora vi amo, e vi prometto di amarvi sempre con tutto il cuore; e mi dispiace cordialmente di non avervi amato, an-

zi d'avervi tanto offeso, perchè sò, che siete degno di un sommo amore, rispetto, ed ubbidienza.

E per ciò vi prometto di non più offendervi, e di non commettere mai più massime il tale N. e tal' altro N. peccato. Per la qual cosa umilmente prostrato dico

Il Confiteor in Italiano.

Confesso a Dio onnipotente, alla Beata sempre Vergine Maria, al Beato Arcangelo S. Michele, al Beato S. Giovanni Battista, a' Beati Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, a tutti i Santi, ed a Voi, o Padre, che ho peccato assai, in pensieri, parole, ed opere: mia colpa, mia colpa, mia massima colpa: Per ciò prego la Beata sempre Vergine Maria, il Beato Arcangelo S. Michele, il Beato S. Giovanni Battista, i Beati Apostoli S. Pietro, e S. Paolo, tutti i Santi, e Voi, o Padre, a pregare per me il nostro Signore Iddio.

Al *Misereatur vestri* e all' *Indulgentiam*.

Onnipotente, e misericordioso mio Dio, abbiate misericordia di me gran peccatore: datemi il perdono di tutti i

miei

miei peccati, acciò vi riceva degnamente, e mi renda degno della vita eterna.

All' *Ecce Agnus Dei &c.* e al *Domine non sum dignus.*

Signor mio G. C. che venite a me qual manſueto Agnello, e col voſtro Sangue ſcancellate i peccati del mondo, Signore io non ſon degno, anzi ſono indegniſſimo, che entriate nel mio petto, perchè 1. co' penſieri, 2. con le parole, 3. con le opere tante volte vi ho offeſo: tuttavia baſta, che Voi lo vogliate, e l'anima mia diverrà degna, giuſta, e ſanta, come io ſpero, e prego.

Al Corpus D. N. J.

Venite sì, venite, o mio Signore, e il voſtro Corpo, e Sangue, Anima, e Divinità renda degna, ſantifichi, e cuſtodiſca l'Anima mia per la vita eterna. Così ſia.

Dopo la Comunione.

Siate il ben venuto, o mio Signore, ſiate il ben venuto, o mio Dio. E che grazia è mai queſta, che un Dio

pari voſtro ſen venga a me gran peccatore? Mio Divin Oſpite, ſiate il ben venuto. Vi adoro, vi amo, vi ringrazio, vi benedico.

Santiſſima Umanità di G. C. Vergine Santiſſima, Angeli, Santi, Beati tutti del Paradiſo, unitevi con me, ed io mi uniſco con Voi a venerare, amare, benedire, e ringraziare il mio D. Oſpite, e Benefattore con quella intenzione, e fervore, con cui Voi faceſte in terra, ed ora fate, e farete in Cielo.

E che mai poſſo io fare, o mio Dio, e che mai poſſo io darvi in ricompenſa di queſta ſi grande grazia, che ora m' avete fatto dopo tant' altre? Altro non poſſo fare, e darvi, che queſto mio povero cuore con queſta mia povera anima immonda, con queſto mio fetido corpo, e tutto quel poco, che io ſono, ed ho: Se ciò volete; eccolo, che ve l' offeriſco, e ve lo dono. Sì, vi dono tutto il mio, tutto me ſteſſo, e tutto ciò, che ora è dentro di me, che ſiete appunto Voi con tutto il voſtro Corpo, Sangue, Anima, e Divinità.

Ora, che ſiete dentro di me, ora, che ſiete venuto in perſona a viſitarmi in mia caſa, nel mio petto, Voi, che ſiete il Dator d'ogni grazia, ora

è il

è il tempo di darmi qualunque grazia, che mi fa bisogno per l'anima, e per il corpo, che lo sapete meglio di me. Ora è tempo di darmi l'efficace grazia a sradicare quel vizio N. a lasciare quel peccato N. che Voi sapete, per acquistare, ed esercitare quella virtù N. che tanto m'è necessaria. Via su dunque, fatemi la grazia. Ve la dimando per il vostro SS. Nome, e per gli vostri infiniti meriti, a maggior gloria vostra, e per salute dell'anima mia, che vi costa il vostro Sangue, e la vita istessa.

Or via con ogni vostra necessaria Grazia datemi ora la vostra D. Benedizione. Beneditemi l'Anima con le sue tre Potenze; Beneditemi il Corpo co' suoi sentimenti, acciò non me ne serva mai più per offendervi, ma solamente per amarvi, e servirvi. Ecco dunque che mi inchino, e mi fò il segno della Santa Croce, e prego, che la *Pace, e Benedizione di Dio onnipotente Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo discenda ora sopra di me, e di tutti, e rimanga per sempre. In nomine Patris &c.*

Visita, e Adorazione del Ss. Sacramento.

1. SIgnor mio G. C. vero Dio, e vero Uomo, credo fermamente, che nel SS. Sacramento v' è realmente tutto intiero vivo, e vero il vostro Corpo, Sangue, Anima, e Divinità senza la sostanza del Pane, e del vino. *Pater noster*, *Ave Maria*, *Gloria Patri*.
2. Per ciò umilmente prostrato vi adoro, e intendo adorarvi con quella divozione, fervore, e intenzione, con cui i Beati, gli Angeli, Maria SS. e la stessa vostra SS. Umanità adorano la Divinità. *Pater noster &c.*
3. Vi ringrazio di tutti i beneficj fatti a me, e a tutte le creature, e specialmente d' aver istituito questo SS. Sacramento per nostro bene, e che vi degnate restar nelle Chiese per dispensarci le vostre Sante grazie. *Pater noster &c.*
4. Vi prego perdonare a me, e a tutti i peccati, e massime l' irriverenze, con cui siamo stati avanti di questo divinissimo Sacramento, e con cui indegnamente tante volte vi abbiam ricevuto *Pater noster &c.*
5. Vi supplico a dar grazia a me, e a tut-

tutti di sempre stare alla vostra divina presenza con ogni riverenza interna ed esterna, e di ricevervi sempre degnamente, e fruttuosamente, principalmente prima della nostra morte. Vi prego farmi la grazia N. N. per gli vostri infiniti meriti. *Pater noster*, *Ave Maria*, *Gloria Patri*.

V' adoro ogni momento, o vivo Pan del Ciel gran Sacramento.
E sempre sia lodato il Nome di Gesù Sacramentato.

Adoramus te Christe, & benedicimus tibi, quia per Sanctam Crucem tuam redemisti mundum. Miserere nobis.

Nel ricevere la Benedizione del SS. Sacramento.

Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo tre Persone, e un solo Dio, ispirate nel cuor mio ferma Fede, viva Speranza, e perfetta Carità, o Beatissima Trinità. Umilmente prostrato vi adoro, vi amo, vi ringrazio, e vi prego a perdonarmi ogni peccato, e darmi ogni grazia con la vostra Benedizione, che ora vi prego dare a me, a' miei Domestici, Amici, Nemici, e Benefattori, e a tutti; e questa Benedizione sia caparra di quella ci darete nel giorno del Giudizio.

Digitized by Google

zio. *La Benedizione dell' onnipotente Divin Padre, e Figliuolo, e Spirito Santo discenda sopra di me, e di tutti, e rimanga per sempre. In Nomine Patris &c.*

Nell' uscire di Chiesa.

Mio Dio, prima di uscire dalla vostra Casa, datemi il perdono di tutte le irriverenze, che vi ho commesse. Datemi la vostra Benedizione, e accompagnatemi con la vostra Santa Grazia, acciò sempre vi ami, e non mai vi offenda in verun luogo. Addio Santi di questa Chiesa: Continuate a raccomandarmi a Dio. E Voi o Angelo mio Custode, accompagnatemi, e custodite i miei sensi, e potenze, acciò mai non offenda, ma sempre serva Iddio. A tal effetto nell' uscire mi fo il segno di Croce con l' Acqua Santa. *In Nomine Patris &c.*

Del-

Digitized by Google

Delle Feste di tutto l'Anno.

§. 1.

Orazioni da dirsi nelle Domeniche, e Solennità de' D. Misteri.

Ogni Domenica.

MIo Signore, perchè ogni primo giorno della Settimana è detto *Domenica* cioè *Giorno del Signore*, per gli molti Misteri da Voi operati in esso; perocchè nella *Domenica* incominciaste a creare il Mondo: nasceste; foste circonciso; faceste l' ingresso trionfale in Gerusalemme; risuscitaste; daste la potestà agli Appostoli di assolvere da' peccati; mandaste lo Spirito S. Con la prima predica di S. Pietro fu pubblicata la Legge Evangelica; e giudicherete il Mondo. Per ciò vi prometto impiegarla tutta nel vostro D. servizio ed ossequio: e con farmi spesso divotamente il Segno della S. Croce, e con dire spesso il *Gloria Patri &c.* intendo credere, onorare, invocare, e ringraziare la Trinità delle vostre D. Persone, a cui ogni Domenica è consecrata.

Nel-

Digitized by Google

Nella Circonciſione di G. C.

Mio D. Benefattore, e Salvatore, per il voſtro SS. Nome *Gesù*, che oggi vi fu impoſto, e per gli meriti della dolorosa voſtra Circonciſione vi prego ad aſſiſtermi con ogni grazia in tutto queſto anno nuovo ancora, acciò vi ſerva fedelmente ſenza offendervi mai, come prometto di fare, perchè forſe queſto ſarà l'ultimo di mia vita. Signore, quanto penſerò, dirò, farò, e ſoffrirò in tutto queſt' anno, tutto ſia per amor voſtro, e in penitenza di mie colpe con quella intenzione, con cui Voi, ed i voſtri Servi in terra penſaſte, parlaſte, operaſte, e patiſte.

Nell' Epifania.

Mio D. Redentore, ad imitazione de' SS. Re Magi per riconoſcervi come *Dio*, oggi vi offerirò dell'*Incenſo* con l' *Orazioni*; E come *Re de' Re*: dell'*Oro*, con fare qualche *Limoſina*; come *Uomo mortale*, della *Mirra*, con fare qualche *mortificazione*. Vi ringrazio d' aver oggi iſtituito il Batteſimo, quando foſte battezzato; e che mi avete fatto la grazia d' eſſere battezzato nella S.

Chie-

Chiesa Cattolica. Vi raccomando i Conjugati, e chi si deve accasare, giacchè oggi nelle Nozze convertiste l' acqua in vino; e guardateci tutti dalle intemperanze.

Nelle Domeniche di Carnevale.

Mio Dio, per placare, e consolare Voi tanto offeso in questi giorni di Carnevale, per amor vostro prometto fare molte opere buone, e preghiere, e star lontano da' pericolosi, e peccaminosi divertimenti, per dar contento a Voi, e far dispetto al Demonio, e per darvi tanta consolazione, e onore, quanto disgusto, e disonore vi danno in questi dì li peccatori.

Ne' Giorni delle Ceneri, e di Quaresima.

Mio Dio, considerando nelle Sacre Ceneri la mia viltà, e l' inevitabil incerta morte, vi prometto di digiunare esattamente per amore e imitazione vostra, e di fare delle opere buone, e penitenze, ascoltare la S. Messa, e la divina Parola in questi S. giorni, per far penitenza de' miei peccati commessi in tutto l' anno, e per ben prepararmi alla S. Pasqua. Datemi

a-

ſanità, e la voſtra Grazia per ciò eſeguire.

Nella Domenica delle Palme, e Settimana Santa.

Mio Signore, nel prendere, e conſervare con divozione la ſacra Palma, figura della ſanta Pace, vi prometto di rappacificarmi col Proſſimo, e con Voi con una buona Confeſſione, e Comunione in queſti Santi giorni; d' intervenire a tutte le Sacre Funzioni; di viſitare con modeſtia per pura divozione il voſtro Sepolcro, meditando, e compatendo la voſtra Paſſione. E vi ringrazio d' aver iſtituito, e d' averci dato il Santiſſimo Sacramento dell' Eucariſtia, ed il Batteſimo.

Nelle Feſte di Paſqua.

Mio D. Redentore, mi rallegro con Voi, e con la voſtra Santiſſima Madre della voſtra glorioſa Reſurrezione; vi prego a far grazia a me, ed a tutti di riſſorgere coſtantemente dal peccato alla voſtra D. Grazia, con far tutti una buona Confeſſione, e Comunione. E per conſeguir queſta grazia, per amor voſtro ſarò moderato, e mortificato ne' cibi, e divertimenti.

Nelle

Nelle Proceſſioni di S. Marco, e Rogazioni.

Mio D. Benefattore, per gli voſtri infiniti meriti, e per interceſſione di tutti i Santi, con intervenire alle Proceſſioni, o almeno con recitare le Litanie de' Santi, ed aſſiſtere alla S. Meſſa, vi ſupplico a dare, benedire, conſervare, e moltiplicare i frutti della terra, e a liberarci e preſervarci da' peccati, e da voſtri caſtighi.

Nell' Aſcenſione del Signore.

Mio D. Salvatore, mi rallegro con Voi della voſtra glorioſa Aſcenſione al Cielo, e da parte voſtra ringrazio l' eterno Padre, che ha tanto glorificata la voſtra S. Umanità; vi prego a darmi grazia di imitarvi, ed obbedirvi ſempre, acciò anch' io meriti di ſalire un dì a vedervi, amarvi, e godervi eternamente; e a tal effetto da oggi ſino alla Pentecoſte reciterò ſette *Pater*, *ed Ave*, *e Gloria Patri*, per ottenere anch' io i ſette Doni dello Spirito S.

Nella

Nella Feſta della Pentecoſte.

SS. D. Spirito, per gli meriti di G. C. in queſti Santi giorni date anche a me, ed a tutti i Fedeli, ed Infedeli i voſtri ſette *Doni*, e i voſtri dodeci *Frutti*, e ſantificate le noſtre lingue. Per ciò conſeguire mi confeſſerò, e comunicherò, e nel proſſimo Mercordì, Venerdì, e Sabbato digiunerò eſattamente, per pregarvi a darci, benedire, conſervare, e moltiplicare i Frutti della terra per ſervircene a voſtro Divino ſervizio.

Nella Domenica della SS. Trinità.

SS. Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito S. oggi, e ſempre con fare ſpeſſo, e divotamente il Segno della Croce; dicendo *In nomine Patris &c.* e il *Gloria Patri*, intendo di credervi tre Divine Perſone, e un ſolo Dio, di adorarvi, benedirvi, e ringraziarvi di tutti i Beneficj, e ſpecialmente d' eſſer battezzato nella S. Chieſa Cattolica nel nome voſtro.

Nella

Digitized by Google

Nella Solennità del Corpus Domini.

Sacramentato mio Signore, per far un' atto di Fede, per offequiarvi, e ringraziarvi d' aver iſtituita la S. Meſſa, e l'Eucariſtia, vi prometto oggi di aſcoltar più Meſſe, di confeſſarmi, e comunicarmi, e intervenire modeſtamente per pura divozione, ſenza curioſità alla Proceſſione. Aggradite il mio oſſequio, ed eſauditemi.

Nelle quattro Domeniche d' Avvento precedenti il S. Natale.

Mio D. Redentore, acciò nelle S. Feſte di Natale veniate, e rinaſciate nell' anima mia colla voſtra S. Grazia, vi prego ad aſſiſtermi per diſpormi a fare una buona Confeſſione, e Comunione; e a tal effetto farò, e digiunerò la Novena avanti il voſtro S. Natale.

Nel SS. Natale di G. C.

Mio Dio Salvatore, quantunque non obbligato, per amor voſtro mi alzerò in queſta *S. Notte* alla *S.* Fonzione

per

Digitized by Google

per aſcoltare la S. Meſſa alla mezza notte in memoria, e ringraziamento della voſtra Naſcita *temporale*. Sentirò anche un' altra Meſſa all' *Alba* per ſupplicarvi a naſcere in me, e in tutti con la voſtra Naſcita *ſpirituale* per mezzo della voſtra Grazia ſantificante. Ne aſcoltarò anche una terza prima del *mezzodì* per fare un atto di Fede della voſtra *eterna* Naſcita, con cui fin dall' eternità naſceſte dal D. Padre. Ed acciò naſciate Spiritualmente in me, e ſia fatto degno di adorarvi, ringraziarvi, e ſupplicarvi con frutto con gli Angeli, e Paſtori, oggi mi confeſſerò, e comunicherò con tutta la poſſibile divozione.

Nella Feſta dell' Invenzione, ed Eſaltazione della Croce,

Venero, e bacio divotamente la Sacra Reliquia, Imagine, e Figura della S. Croce, e con la mano, ed acqua S. con fede e divozione oggi e ſempre ſpeſſo ne formerò il ſegno, e porterò ſopra di me qualche Croce per riguardo di Voi o mio D. Redentore, che la ſantificaſte col voſtro Sangue, e colla voſtra morte, del che ve ne ringrazio con tutto il cuore; e vi prego a darmi grazia di ſoppor-

tar

tar con pazienza la Croce delli travagli, e se vi piace a liberarmene, e preservarmi,

§. 2.

Orazioni da recitarsi nelle Feste della B. V. M.

Nella Concezione di M. SS.

VErgine Immacolata con dire spesso: *Sia benedetta la Santa, ed Immacolata Concezione della B. V. M.* Intendo congratularmi con Voi, e ringraziare la SS. Trinità per avervi preservata dal peccato Originale, e riempita di ogni grazia nella vostra Immacolata Concezione, e preservata in tutta la vostra vita da ogni benchè minimo peccato *attuale*. Per dar gusto a Voi, e al vostro D. Figliuolo, oggi mi confesserò, e comunicherò, e mi asterrò da ogni peccato.

Nella Natività della B. V. M.

V. SS. mi congratulo con Voi, e da parte vostra ringrazio la SS. Trinità, perchè vi ha fatta nascere al mondo, e vi ha fatta nascere Santa, Immacolata, e ripiena di ogni grazia,

Digitized by Google

e in tutta la voſtra vita vi ha preſervata da ogni peccato attuale e mortale, e veniale. Ad onor voſtro oggi mi confeſſerò, e comunicherò, e mi aſterrò da ogni peccato per meritare la grazia di uſcir dal mondo con una ſanta morte con quella innocenza, e grazia, con cui Voi vi entraſte.

Nella Purificazione della B. V.

V. Immacolata, ottenetemi grazia, che con la Confeſſione, e contrizione l' anima mia ſia ſempre monda, e purificata da ogni peccato oggi, ed ogni qualvolta che devo ricevere dentro di me il voſtro D. Figliuolo nella S. Comunione, maſſime in quella, che ſpero fare vicino a morte; e allora vi prego a preſentare l' anima mia al voſtro D. Figliuolo monda da ogni peccato. E per ciò ottenere fate, che ſpeſſo conſideri la mia morte con rimirare ſpeſſo la Candela benedetta in queſto dì, che forſe dentro queſto anno terrò in mano nella mia agonia, nella quale vi prego aſſiſtermi,

Nella

Nella Annunziazione della B. V. M.

SS. Vergine Madre di Dio, mi congratulo con Voi, e da parte voſtra ringrazio il D. Figliuolo, che oggi vi abbia ſcielta per ſua Madre, e Madre Vergine; e per ciò oggi e ſempre dirò ſpeſſo divotamente l' *Ave Maria*, e l' *Angelus Domini* anche per ringraziare il voſtro D. Figliuolo d' eſſerſi incarnato nel voſtro SS. ventre per amor noſtro. Nella Comunione, che farò oggi, e ſempre, deſidero, come ve ne prego, di ricevere il medeſimo voſtro D. Figliuolo ſempre con quella purità, e diſpoſizione, con cui voi oggi lo riceveſte Incarnato, e tante volte Sacramentato.

Nella Feſta de' ſette Dolori di M. SS.

Madre Addolorata, per meditare, e compatire i voſtri principali ſette Dolori, e la Paſſione del voſtro D. Figliuolo, per amor voſtro oggi, ed ogni Venerdì reciterò la Coronetta di ſette Poſte; e farò la *Via Crucis*; mi pentirò ſpeſſo con atti di contrizione, e mi aſterrò ſempre da' peccati, perchè furono cagione di tanti voſtri dolori, e della Paſſione e morte di G.

C., e perchè displaciono a voi, e al medesimo.

Nell' Assunzione di M. SS.

Gloriosissima Madre di Dio, mi congratulo con Voi, e da parte vostra ringrazio la SS. Trinità, per esser Voi stata oggi assonta al Cielo in Anima, e Corpo, tanto glorificata, e costituita dispotica Imperatrice del Cielo, e della Terra, Tesoriera, e dispensatrice d' ogni Grazia. Ottenetemi grazia di confessarmi, e comunicarmi degnamente oggi, e sempre, e sopratutto nel punto di mia morte, per morir bene colla vostra assistenza, ed esser degno di salire al Cielo a godere con voi l' eterna Gloria.

Nella Solennità del SS. Rosario.

1. Dom. d' Ottobre.

Regina del Sacratissimo Rosario, mi rallegro con Voi, e da parte vostra ringrazio la SS. Trinità, perchè ha voluto, e vuole, che da ogni fedel Cristiano in tutto il mondo siate cotanto onorata, lodata, e supplicata con la sì universale divozione del *SS. Rosario e Corona*. Godo, e deside-

ro

ro, che tutti ogni dì pratichino questa divozione tanto gradita, e premiata da Voi, e dal Vostro D. Figliuolo, e tanto utile a noi per ottenere le vostre grazie, e per guadagnare molte Indulgenze. Fate, che io la pratichi ogni dì, ma divotamente, con meditarne i Misteri, e con rifflettere, che recitandolo, parlo con Voi, e che non sarà d' aggradimento a Voi, e di utile a me, se lo recito in fretta, e con distrazione, senza rifflettere a quel, che dico, e chiedo, e con chi parlo.

§. 3.

Orazioni da dirsi nelle Feste de' Santi.

Nella Festa di S. Matia.

Li 24. Febbrajo.

Glorioſiſſimo Apoſtolo S. Matia, mi congratulo con Voi, e da parte voſtra ringrazio Dio, che inſpirò alli Diſcepoli di G. C. ad elegervi Apoſtolo in luogo di Giuda Traditore, e poi vi fece degno di morir Martire, dopo tanti ſudori ſparſi per la S. Chiesa. Per imitarvi, prometto di promuovere con la voce, e con l' eſempio la

gloria di Dio, e la ſalute delle anime, per eſſer fatto degno di godere con Voi l' eterna gloria del Paradiſo.

Nella Feſta di S. Giuſeppe.

Li 19. Marzo.

Glorioſiſſimo Patriarca, Avvocato de' moribondi, mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio Dio per avervi eletto per iſpoſo della Madre di Dio, e Padre Putativo, e Tutore del ſuo D. Figliuolo. Per gli meriti, che vi faceſte preſſo l' una, e l' altro vi prego ad aſſiſtermi nel punto di mia morte, acciò ricevuti degnamente i SS. Sacramenti, muoja nella D. Grazia con queſte parole in bocca, e in cuore: *Gesù, Giuſeppe, e Maria ricevete l' Anima mia, ed aſſiſtetemi nella morte mia, ſiccome alla voſtra aſſiſtettero Gesù, e Maria.*

Nella Feſta de' SS. Filippo e Giacomo.

Il 1. Maggio.

Glorioſi Apoſtoli, mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio G. C. per avervi chiamato all' Apoſtolato, e per avervi data la Palma del Martirio, e la gloria in Cielo. Per amor di Dio, e voſtro perdono e per-

perdonerò ſempre a chi m' offende per imitar voi, o S. Giacomo, che pregaſte Dio a perdonare a chi vi accusò preſſo il Giudice, che vi condannò a morte.

Nella Feſta di S. Antonio da Padova.

Li 13. Giugno.

Mirabile Taumatrgo, Avvocato di tutto il Mondo, mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio Dio di tutte le grazie, e gloria, che vi ha dato in Cielo, ed anche in terra, con eſſere in ogni tempo e luogo, e per ogni coſa tanto invocato, e venerato da tutti. Per ringraziarne Dio, e per eſſer partecipe anch' io delle voſtre grazie, e patrocinio, reciterò ſpeſſo divotamente il Voſtro Reſponſorio, in cui ſon contenuti li 13. Privilegi, che Dio vi ha dato di diſpenſar grazie, e miracoli innumerevoli.

Nella Feſta della Natività di S. Giovanni Battiſta.

Li 24. Giugno.

Glorioſiſſimo S. detto il *Precurſore*, perchè diſponeſte le Genti a credere nel

già venuto Messia, ed il *Battista*, perchè battezzaste il D. Redentore, mi rallegro con Voi, e ringrazio Dio d' avervi santificato prima di nascere, e d' avervi fatto morir Martire per il vostro zelo in riprendere i vizj d' Erode. Vi prego ottenermi zelo, e prudenza nel corregere li Peccatori coll' esempio, e con la voce, senza rispetto umano.

Nella Festa de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

Li 29. Giugno.

Gloriosissimi SS. mi congratulo con Voi, e da parte vostra ringrazio G. C. che vi scelse ad essere sì zelanti Apostoli, e col Martirio vi diede sì grande gloria. Vi supplico ottener da Dio la conversione de' Peccatori, e specialmente degli Eretici, Scismatici, ed Infedeli, acciò tutti credino quanto propone la S. Chiesa Cattolica; e ne riconoscano per Capo universale il Sommo Pontefice Romano.

Nella

Nella Feſta di S. Giacomo Apoſtolo.

Li 25. Luglio.

Glorioſiſſimo S. mi congratulo con Voi, e ringrazio G. C. che vi ſcelſe per ſuo Apoſtolo, anzi confidente, e dopo il Martirio vi diede l' eterna Gloria; e vi prometto di perdonare per amor di Dio a chi m' offende, per imitar voi, che ringraziaſte, abbracciaſte, e convertiſte, chi vi avea fatto condannar a morte.

Nella Feſta di S. Anna.

Li 26. Luglio.

Glorioſa S. Anna, mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio Dio delle grazie, gloria, e privileggi, che vi ha dato; e ſpecialmente d' eſſer Madre della Madre di Dio, ed Avola di G. C. Per dar guſto a Voi, alla voſtra Figlia, ed al voſtro Divino Nipote, ogni Domenica reciterò nove *Ave Maria* in memoria de' nove Meſi, che portaſte la D. Madre; e mi aſterrò da ogni peccato per non diſguſtare Voi, M. SS. e G. C.

Digitized by Google

Nella Feſta di S. Lorenzo.

Li 10. Agoſto.

Glorioſo *Levita*, cioè *Diacono*, mi rallegro con Voi, e ringrazio Dio, che vi reſe sì mirabile, e coſtante nel morire arroſtito per la S. Fede, e per la fedeltà nel diſpenſare a' Poveri le entrate Eccleſiaſtiche. Per imitarvi, e meritare la voſtra Protezione vi prometto d' eſſer caritatevole co' Poveri, e fedele con tutti in ogni coſa, e paziente nelle tribulazioni.

Nella Feſta di S. Bartolommeo.

Li 24. Agoſto.

Glorioſiſſimo S. mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio G. C. che vi ſcelſe per ſuo Apoſtolo, e vi reſe Martire glorioſo con morire ſcorticato vivo. Vi ſupplico a pregar Dio, acciò i Cattolici, maſſime quei, che vivono fra gli Infedeli, ſiino eſemplari, e coſtanti nella S. Fede.

Nel-

Digitized by Google

Nella Festa di S. Matteo.

Li 21. Settembre.

Glorioſiſſimo S. mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio G. C. che dal numero de' Negozianti vi ſceſe per ſuo Apoſtolo, ed Evangeliſta, e poi nella gloria vi coronò Martire. Vi raccomando me, e tutti i Negozianti, acciò per le ricchezze del mondo non perdiamo gl'eterni beni del Paradiſo.

Nella Festa di S. Michele.

Li 29. Settembre.

Glorioſiſſimo Arcangelo, Cuſtode del'a S. Chieſa, mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio Dio d'avervi creato colla grazia ſantificante, d'avervi preſervato dal peccato, e dall'Inferno, d'avervi tanto glorificato in Cielo, e d'avervi coſtituito Principe degli Angeli, e ſuo Congiudice. Vi ſupplico aſſiſtermi nel punto di mia morte contro l'Infernale nemico, ed ottenermi miſericordia nel D. Tribunale. E per ciò dirò a gloria voſtra nove *Pater &c.* in onore de' nove Coſi Angelici.

Digitized by Google

Nella Festa degli Angeli Custodi.

Li 2. Ottobre.

Mi rallegro con Voi, o Angeli tutti, e specialmente con Voi o Angeli Custodi delle Persone, e luoghi, e da parte vostra ringrazio la SS. Trinità 1 d' avervi creati con la Grazia Santificante, e con tanti altri doni. 2 d' avervi preservati dal peccato, e dall' Inferno, 3 d' avervi data l' eterna gloria; e ringrazio la SS. Trinità, e tutti Voi di tutte le grazie spirituali, e corporali, che per mezzo vostro ha fatto, e fa a me, e a tutti. Vi prego affistermi sempre, acciò io ritrova, nè mai più perda la grazia santificante, per essere liberato, e preservato dal peccato mortale, e dall' Inferno, e per poter essere ammesso a godere con Voi l' eterna Gloria del Paradiso. E perciò conseguire ogni giorno dirò tre *Pater noster*, tre *Ave Maria*, e tre *Gloria Patri*.

Nel-

Nella Festa de' SS. Simone e Giuda.

Li 27. Ottobre.

Mi rallegro con Voi, o glorioſi Apoſtoli, e da parte voſtra ringrazio G. C. perchè vi ſcelſe per ſuoi Apoſtoli, e vi diede tanto zelo, e gloria, e per amor ſuo e voſtro prometto di cooperare alla Gloria di Dio, e alla ſalvezza delle Anime, per riſarcire i danni, che forſe co' miei ſcandali ho cagionato a Dio, ed alle Anime.

Nella Festa di tutti i Santi.

Il 1. Novembre.

Vergine SS. e Voi Angeli, Santi, Beati tutti del Paradiſo, mi rallegro con Voi, e da parte voſtra ringrazio Dio di tutte le grazie, meriti, Gloria, e Privilegi, che vi ha dato. E vi prego unirvi tutti queſt' oggi a pregar Dio, acciò ſi degni di conferire a me, ed a tutti i Fedeli, ed Infedeli copioſe grazie efficaci, affinchè aſtenendoci da' peccati, ci eſercitiamo nelle Sante Virtù, e nell' oſſervanza delle Divine ed Eccleſiaſtiche S. Leggi, per così meritare d' eſſervi tutti compagni nell' eterna gloria.

Nella Festa di S. Andrea

30. Novembre.

Mi rallegro con Voi o S. Appostolo Andrea, e da parte vostra ringrazio G. C. da Pescatore di Pesci d'avervi fatto Pescatore di Anime, con farvi suo Apostolo assieme con S. Pietro vostro Germano, e dopo tanti sudori, d'avervi data la palma del Martirio con morir Crocifisso. Vi supplico ottenermi grazia di sopportar con pazienza la Croce della Penitenza, e delle Tribulazioni, e di corrispondere alle divine chiamate, ed ispirazioni con quella prontezza, con cui Voi alla prima chiamata lasciaste tutto, e seguitaste il Redentore.

Nella Festa di S. Tommaso Apostolo.

21. Decembre.

Mi rallegro con Voi o S. Tommaso, e da parte vostra ringrazio G. C. d'avervi scielto per suo Apostolo, e dato tanta Gloria. Vi supplico ottener grazia a me, ed a tutti i Cattolici d'esser docili, semplici, e costanti nella S. Fede senza contradizioni, e

sosi-

sofisticherie, acciò si verifichi anche in noi tutti: *Beati qui, che credettero senza vedere.*

Nella Festa di S. Stefano Protomartire.

26. Decembre.

Mi rallegro con Voi, o S. Stefano, e da parte vostra ringrazio Dio, che vi scielse per suo Diacono, e primo Martire, e poi vi ammesse alla eterna Gloria. Per amor vostro, e di Dio prometto di soffrir con pazienza ogni persona molesta, e pregar Dio, come ora lo prego, a perdonare, e fare ogni grazia a chi m'offende, come desidero perdoni a me le mie colpe, e come faceste voi nel morir lapidato.

Nella Festa di S. Giovanni Apostolo.

27. Decembre.

Mi rallegro con Voi, o S. Giovanni, e da parte vostra ringrazio G. C. d'avervi prescielto per suo prediletto, e confidente Apostolo, ed Evangelista, e per figlio, e Tutore della sua cara divina Madre, per la vostra gran Purità, Zelo, e Carità verso Dio,

e il

e il Proſſimo; ottenetemi grazia di imitarvi, acciò meriti d'eſſer protetto qual figlio da M. SS. noſtra comune Madre, ed amato, e glorificato da G. C.

Nella Feſta degli Innocenti.

28. Decembre.

Mi rallegro con Voi, o SS. Innocenti Fanciulli; e da parte voſtra ringrazio Dio d'avervi data l'eterna Gloria per gli ſoli meriti di G. C. con farvi morir Martiri per ſua cagione. Ottenete a me, e a tutti di vivere umili, ſinceri, ed innocenti come Fanciuli, acciò poſſiamo meritare di godere con Voi l'eterna Gloria del Paradiſo, dove non entra, chi non è innocente, e ſenza macchia come i Bambini.

Nella Feſta di S. Silveſtro Papa.

Ultimo dì dell'Anno.

Mi rallegro con Voi, o gran Santo; e da parte voſtra ringrazio Dio di tutte le grazie, meriti, e gloria, che vi ha dato in premio del voſtro zelo, con cui converti ſte, battezzaſte, e in-

e induceste l' Imperator Costantino ad abbracciare, proteggere, e dilatare la S. Chiesa Cattolica. Ottenete a me, ed a tutti il perdono de' peccati, che abbiamo commesso dentro quest'anno; la grazia di incominciare coll' anno nuovo nuovo libro, e nuova vita. Ringraziate Dio da parte nostra di tutti i beneficj, che in comune, e in particolare ci ha fatto dentro quest' anno e per l'anima, e pel corpo. E a tal effetto oggi farò dire una Messa, e molte ne ascolterò, e dirò il *Te Deum laudamus*.

Nella Festa del Santo Protettore del Luogo.

Glorioſissimo nostro Principal Avvocato, e Titolare di questa Parrocchia, e Protettore di questa Diocesi, e Stato, S.N. mi rallegro con Voi, e da parte vostra ringrazio la SS. Trinità di tutte le Grazie, Gloria, e Privileggi, che vi ha dato in Cielo, e in Terra. A nome di tutti i vostri Divoti, e Protetti ringrazio Voi, e Dio della Protezione prestata a tutti, e a ciascheduno di questo Luogo; e vi supplico a continuare ad assisterci, con ottenerci ogni bene sì spirituale, che corporale, e a pre-

preservarci, e liberarci da ogni disgrazia sì dell' anima, che del corpo, sì pubblica, che particolare. E per ciò ottenere, ogni giorno visiteremo la vostra Chiesa, e Altare per ricevere la vostra benedizione, e supplicarvi di vostre grazie, con recitare ogni giorno almeno tre *Pater*, ed *Ave*, e *Gloria Patri*. Sollennizeremo la vostra Festa senza scandalo, e peccato alcuno, con accostarci a' SS. Sacramenti, e assistere divotamente a' Divini Officj. Per così meritare la vostra continua efficace Protezione in vita, la vostra assistenza in morte, e l'eterna vostra Compagnia nella gloria del Paradiso. Così sia.

Nella Festa del Santo, o Santa del proprio Nome.

Mio S. Avvocato N. di cui indegnamente porto il Nome, giacchè Iddio ha ispirato a' miei Genitori di imponermi il vostro Nome nel S. Battesimo, affinchè io imiti le vostre virtù, e sia da Voi protetto nell' Anima, e nel Corpo, vi supplico ad avere sempre speciale cura di me, con inclinarmi al bene, e divertirmi, preservarmi, e liberarmi da ogni male sì spirituale, che corporale. A tal effetto, informato-

matomi della voſtra Vita, vi prometto di imitare le voſtre Virtù, e e ſpecialmente la N. e di aſtenermi per riguardo voſtro da ogni vizio, e peccato, e particolarmente dal tale N. Oggi, che è la voſtra Feſta, mi confeſſerò, e comunicherò, e farò dire, o almeno aſcolterò la S. Meſſa ad onor voſtro: ed ogni dì reciterò almeno un *Pater*, ed *Ave*, e *Gloria Patri*, per congratularmi con Voi, e ringraziar Dio da parte voſtra di tutte le grazie, gloria, e privilegi, che vi ha dato. E così facendo, ſpero, che farò da Voi protetto in vita, e in morte, e glorificato con Voi nella beata Gloria del Paradiſo, come ſpero per gli meriti di Gesù Criſto. E per la voſtra interceſſione.

Digitized by Google

MISTERI DEL ROSARIO.

MISTERI GAUDIOSI.

Per il Lunedì, e Giovedì.

Primo.

Mi rallegro con Voi, o SS. V. di quel gaudio, che aveste, allorchè vi fu annonciato dall' Arcangelo Gabriele, che eravate fatta Madre di Dio; E vi prego ad essermi Avvocata, e Madre, acciò possa vivere qual buono, e divoto vostro Figliuolo, per esser degno della eterna eredità del Paradiso.

Secondo.

Mi rallegro con voi, o gran Madre di Dio, di quel gaudio, che provaste allorchè andaste a visitare S. Elisabetta, e a Santificare S. Giovanni Battista; e vi prego a visitarmi nel punto di mia morte per confortare, santificare, e portar l' anima mia al Cielo.

Terzo.

Mi rallegro con Voi, o SS. Vergine, e Madre per quel gaudio, che provaste, allor-

allorchè in Betleme daſte alla luce il voſtro D. Figliuolo; e vi prego ad ottenermi, che G. C. naſca dentro l' anima mia per mezzo della ſua Grazia Santificante.

Quarto.

Mi rallegro con Voi, o Divina Madre, di quel gaudio, che ſentiſte nel preſentare il voſtro D. Figliuolo nel Tempio nelle braccia del vecchio Simeone; e vi prego a preſentare al voſtro D. Fgliuolo l' anima mia, maſſime nel punto di mia morte.

Quinto.

Mi rallegro con Voi, o Vergine SS. di quel gaudio, che ſentiſte, allorchè il terzo giorno ritrovaſte il voſtro perduto D. Figliuolo diſputando con i Dottori nel Tempio. Vi prego ad ottenermi, che ritrova la Divina Grazia, nè mai più la perda con il peccato.

MIS-

MISTERI DOLOROSI.

Per il Martedì, e Venerdì.

Primo.

Vi compatisco o S. Madre Addolorata per quel cordoglio, che soffriste, quando sapeste, che il vostro affanato D. Figliuolo facendo orazione nell' orto, sudò sangue. E vi prego ad ottenermi grazia di piangere i miei peccati, che ne furono la cagione, ed ottenermene il perdono.

Secondo.

Vi compatisco o S. Madre Addolorata, per quel dolore, che sentiste in veder flagellato l' amabilissimo vostro Figlio alla colonna, dove gli furono date sei mila sei cento sessanta sei battiture. Deh S. Madre, ottenetemi grazia di mortificare la mia carne, e le mie Passioni, per non commettere più peccati massime di carne, che furono la cagione di sì crudele Flagellazione del vostro D. Figliuolo.

Terzo.

Vi compatisco o S. Madre Addolorata per quell'

quell' affanno, che aveste allorchè vedeste il vostro D. Figliuolo coronato di Spine, e vestito da Re di burla. E vi supplico a liberarmi, e preservarmi da' cattivi pensieri di superbia, di vanità, d' impurità, che furono le spine, che trafissero il capo del vostro D. Figlinolo, ed il cuore a voi; E fate, che i miei pensieri sieno sempre di cose di Dio, e della eternità.

Quarto.

Vi compatisco o S. Madre Addolorata per quel crepacuore, che soffriste, allorchè vedeste il vostro D. Figliuolo condannato a morte portar la pesantissima Croce sopra le scorticate spalle, e spesso cadervi sotto. Vergine SS. per l' eccessivo dolore, che allora soffriste, ottenetemi grazia di portar sempre con pacienza per amor vostro, e del vostro Figlio le Croci delle tribulazioni, e della Penitenza, per arrivare al Cielo.

Quinto.

Vi compatisco o Regina de' Martiri per quel sommo dolore, che soffriste in veder crocifigere, agonizare, e morire l' amabilissimo vostro D. Figliuolo sopra la Croce. Afflittissima S. Madre, per

gli

gli voſtri Dolori, e per la Paſſione, e morte del voſtro D. Figliuolo, ottenetemi grazia di morire a me, e al mondo per poter vivere, e morir bene; e così meritare l' eterna vita nel Paradiſo.

MISTERI GLORIOSI.

Per il Mercordì, Sabbato, e Domenica.

Primo.

Mi congratulo con Voi o Vergine SS. per quella conſolazione, che aveſte in veder riſſorto glorioſo, ed immortale il voſtro D. Figliuolo; E vi prego ad ottenermi di riſſorgere dal peccato alla Grazia, e di non morire mai più con ripeccare.

Secondo.

Mi congratulo con Voi, o SS. Vergine e Madre, per quel piacere, che provaſte in vedere ſalire al Cielo glorioſamente il voſtro D. Figliuolo accompagnato da innumerevoli Angeli, ed anime Beate, E vi prego a trovarvi preſente alla mia morte, acciò con la benedizione voſtra e del voſtro D. Figliuolo ſia fatto degno di ſalire al Cielo, e godere con voi eternamente.

Ter-

Terzo.

Mi congratulo con Voi, o gran Madre di Dio, per quel contento, che provaſte allorchè lo Spirito S. nel giorno della Pentecoſte diſceſe viſibilmente ſopra di Voi, e ſopra i Diſcepoli congregati nel Cenacolo. Vi prego ottenermi dallo Spirito S. i ſuoi ſette Doni, e li dodeci ſuoi Frutti; e la grazia di metter ſempre in eſecuzione le di Lui Sante iſpirazioni, per così meritare di eſſer ſalvo.

Quarto.

Mi rallegro con Voi, o glorioſiſſima Madre di Dio di quella allegrezza, che godeſte, quando foſte aſſonto in Cielo in Anima, e Corpo col cortegio d' innumerevoli Angeli. E vi prego ad aſſiſtermi ſempre, affinchè l' anima mia ſia fatta degna di ſalire al Cielo, accompagnata dall' Angelo mio Cuſtode per amare, e godere con Voi eternamente il voſtro D. Figliuolo.

Quinto.

Mi rallegro con Voi, o Regina degli Angeli, di quella gioja, che godeſte, e gode-

Digitized by Google

godete nell' esser coronata quall' Imperatrice del Cielo e della Terra; e vi supplico ottenermi sempre copiose grazie per vivere, e morir bene, per esser fatto degno di salire anch' io a godere con Voi, e con gli Angeli, e Santi l' eterna gloria del Paradiso.

La Salve Regina in Italiano.

Dio vi salvi o Regina. Madre di misericordia, vita, dolcezza, e speranza nostra: Dio vi salvi. A Voi ricorriamo noi esuli Figliuoli di Eva. A Voi sospiriamo, gemendo, e piangendo in questa valle di lagrime. Via su dunque, o Avvocata nostra, rivolgete a noi i vostri occhi misericordiosi. E dopo quest' esiglio mostrateci Gesù, frutto benedetto del vostro ventre, o clemente, o pietasa, o dolce Vergine Maria.

℣. *Fatemi degno, o sacrata Vergine di lodarvi.*

℟. *Datemi virtù e forza contro de' vostri, e miei nemici.*

Tre

Tre Orazioni alla SS. V. Immacolata.

Prima.

Mi rallegro con Voi, o immacolata Figlia *di Dio; e da parte voſtra con tutto il cuore ringrazio l'* Eterno Padre, *perchè come ſua prediletta* Figliuola *nel primo iſtante della voſtra ſanta, ed immacolata Concezionene vi ha preſervata dal peccato originale, e riempita di ogni grazia. E vi prego ad ottenermi grazia, che io ſia liberato, e preſervato dagli effetti del peccato originale, cioè dalle sregolate paſſioni. Un* Pater noſter, *quattro* Ave Maria, *ed un* Gloria Patri. Sia benedetta la ſanta, ed immacolata Concezione della B. V. M.

Seconda.

Mi rallegro con Voi, o immacolata Madre di Dio; *e da parte voſtra con tutto il cuore ringrazio il* D. Figlio, *perchè come ſua futura* Madre, *nel primo iſtante di voſtra ſanta, ed immacolata Concezione vi ha preſervata dal peccato originale, e in tutta la voſtra ſantiſſima vita del peccato mortale, e*

Digitized by Google

veniale, e dall' Inferno. E vi prego ad ottenermi grazia, che io ſia liberato, e preſervato dal peccato mortalo, e veniale, e ſpecialmente dal tale N. N. e dall Inferno. Pater noſter, *come ſopra.*

Terza.

Mi rallegro con Voi, o immacolata Spoſa *di Dio; e da parte voſtra con tutto il cuore ringrazio lo* Spirito S. *perchè come ſua amatiſſima* Spoſa, *nel primo iſtante della voſtra ſanta, ed immacolata Concezione vi ha preſervata dal peccato originale, e ſino da quel momento in tutta la voſtra vita vi ha date tante grazie, doni, virtù, meriti, e privilegi, ed ora in cielo vi dà tanta gloria. E vi prego ottenermi copioſe grazie, virtù, e meriti per vivere, e morir bene; per poter così uſcir dal mondo ſenza peccato, e adorno di virtù, come Voi vi entraſte, e quindi goder con Voi l' eterna gloria del Paradiſo.*

CA-

CAPO III.

Massime, e Verità Eterne da meditarsi e praticarsi fra la giornata.

QUanto è prezioso il tempo! Quel tempo, che tu ora consumi in far nulla, quanto l'avrai a desiderare, ma in vano!

Tanto un Cristiano ha di perfezione, quanto ha di orazione.

I nostri sensi, e specialmente la nostra bocca, e gli occhj son le fenestre, e porte, per cui entra il peccato, e la morte dell'anima.

Il vino, e le donne hanno pervertito i Sapienti, e i Santi. Or che faranno in me?

Una donna ha sedotto un Adamo, un Sansone, un Davide, un Salomone, un Pietro: chi dunque potrà fidarsene?

Chi piace a Dio, non può piacere a tutti gli uomini; e chi piace a tutti gli uomini, non può piacere a Dio.

Hai il corpo, ed hai l'Anima: dunque ogni dì devi spendere, e far qualche cosa per l'uno, e l'altra.

Quando avete qualche dolore, o angustia, dite così: se il dolore, e angustia, che soffro adesso, l'avessi a soffrire per un anno intero, o questo so-

Io lo aveſſi a ſoffrir nell'inferno, che pena, e tormento ſarebbe il mio? Or che ſarà l'aver a ſoffrire ogni ſorta di tormenti, e patirli in eterno!

Quando avete un qualche dolore, o anguſtia, non ſiete capace di dire neppure un *Pater noſter*. Se è così, come è poſſibile confeſſarſi bene, e fare degli atti buoni vicino a morte, quando avrete a patire mortali dolori, e anguſtie?

Avreſte il coraggio di dire, e fare innanzi ad un Perſonagio ciò, che penſate, dite, e fate alla preſenza di Dio, che ſempre in ogni luogo vi ſente, e vede?

Se i dannati aveſſero ad eſſere tormentati nell'Inferno tanti anni, quanti granelli d'arena poſſono ſtarvi nell'immenſo ſpazio, che è tra il cielo, e la terra; avrebbe pure fine e termine il loro penare. Ma ſarà ancora al principio il lor tormento dopo che ſaran paſſati tanti millioni non di anni, ma di ſecoli, quante ſono le foglie delle piante, e dell'erbe, le goccie d'acqua, e li granelli d'arena, che ſono, e eſſer poſſono in tutto il mondo.

Il Signore mi ha dato le potenze dell'anima, e li ſenſi del corpo, le ricchezze, la ſanità, la bellezza, la ſcienza,

za, l'attività ec. per ſervirlo con eſſe, e per amar lui, e per ſantificare, e ſalvare l'anima mia. Ed io di tutto ciò me ne ſervo per offender Dio, e per pregiudicare alla mia anima! Ingrato che io ſono!

Con l'impazienza, con la colera, e imprecazione mi libero forſe dalle anguſtie? Iddio me le accreſce di più in caſtigo della mia peccaminoſa impazienza. Ma ſe aveſſi pazienza, guadagnerei molto merito; e il Signore movendoſi a compaſſione di me, in premio me ne libererebbe.

Quando ſo orazione ſenza divozione, non ſolo non dò guſto, e onore a Dio, e ai Santi, e nulla merito; ma pecco; e invece di meritarmi le loro grazie, mi rendo degno de' loro caſtighi.

Se io chieggo un piacere a chi mi è nemico, perchè l'offeſi, dificil coſa egli è, che me la facci. Se è così, come poſſo ſperar di ricever delle grazie da Dio, e da' Santi, allorchè per lo peccato ſono in loro diſgrazia. Prima dunque di chiedere a Dio, e a' Santi una qualche grazia, ſe ſono in peccato, devo confeſſarmi, o almeno fare un atto di contrizione, ſe voglio eſſere eſaudito.

Speſſo muto la camiſcia, e gli altri

miei abiti interiori per la nettezza del corpo: spesso so scopare, e rasettare la mia abitazione. E poi vivo longo tempo senza nettar l'anima da' peccati con confessarmi.

Si prendon più mosche con una goccia di miele, che con una botte d'aceto. Dunque la dolcezza, e la pazienza sono più utili, e necessarie, che la coleta, e gli schiamazzi.

Chi è dedito a soddisfar la gola, offende Dio, dissipa il suo, si ruina la sanità, pregiudica alla sua anima, e perde il buon nome, e la stima.

Se li vizj, e difetti degli altri mi scandalizano, e mi fanno maravigliare, il medesimo effetto faranno negli altri ancora i miei vizj, e difetti.

Se qualora io sono debole, stracco, svogliato a far orazione, mi compariss Maria SS. per dire con me la Corona, o per far altre orazioni, ben volentieri, e con gran divozione non lo farei? E quando io dico il Rosario, non parlo io forse con Maria SS., che mi vede, e sente? perchè dunque non lo dico, e non lo dico con divozione?

O innocenza, o penitenza, o inferno.

O restituzioone, o dannazione, perchè non si perdona il peccato, se non si restituisce il rubbato.

Se

Se nella confessione tu ti scusi, Iddio ti accusa, e ti condanna: se ti accusi, Iddio ti scusa, e ti perdona.

Quando pecchi, offendi il tuo Giudice su gli occhj suoi, il quale sommamente odia il peccato, e ti può in quel mentre punire, e mandarti con una morte improvvisa all'inferno.

Quando pecchi, offendi il tuo D. Benefattore con que' stessi doni, e grazie, che ti ha dato per servirlo, e per amarlo.

La misericordia di Dio in sopportarci, e perdonarci è infinita: ma è altresì infinita la la sua Giustizia in castigarci. Se tu offendi Dio, perchè non ti castiga, la sua pazienza abbusata divien furore.

Quella pianta, che non fa frutti, o non li fa buoni, si taglia, e si mette al fuoco. Per salvarsi, non basta non far peccati; bisogna di più far opere buone, altrimenti guai a noi.

Giacchè non vuoi fare volontariamente penitenza de' tuoi peccati, procura almeno di guadagnare le Indulgenze, e di essere paziente nelle tribulazioni. Altrimenti te ne pentirai in morte, e dopo morte.

Gran peccato egli è far del male in quel tempo, e in luogo, in cui si dovrebbe far del bene, e onorar Dio. Ora

ciò fa, chi pecca nelle Chiese, e ne' dì festivi.

Chi non eseguisce le divine ispirazioni, e grazie con far del bene, quando egli può, verrà tempo, che non avrà nè tempo, nè grazia efficace di far del bene, quando vorrà. Egli è affatto indegno di perdono, chi temeriamente pecca in confidenza della Misericordia di Dio, e della confessione.

Lo stesso peccato commette chi mormora, e chi l'ascolta volentieri senza impedirlo con il troncarle.

Guai a coloro, i quali co' loro scandali, cioè con dar motivo di peccare chiudono agli altri il Paradiso: questi tali non v'entreranno sicuramente, se non l'approno ad altri con dar loro del buon esempio.

Chi pecca, offende Dio, disgusta Maria SS. e tutti li Santi, i quali tutti d'accordo gridano vendetta contro di lui.

Un Dio solo; un'Anima sola; una sola Fede; una sola Chiesa; una sol morte. Se col morir male, perdiamo Dio, e l'anima, e non abbiamo la vera fede; tutto perdiamo, e tutto perdiamo per sempre.

Siamo tanto attenti, e diligenti in iscrivere e rivedere i conti di cose di mondo: e non abbiamo alcun pensie-

ro, e premura per gli conti dell' anima, e della eternità.

Soltanto col metterci, e ſtare nell' occaſione proſſima del peccato pecchiamo, quandanche non facciamo alcun peccato.

Ode, vede, e tace, chi vuol vivere in pace.

Biſogna ſi facci molte volte muto, cieco, e ſordo, chi vuole la ſua quiete, e la pace col proſſimo.

Chi fa limoſina, ſemina, e dà il ſuo ad intereſſe.

Che ti giova guadagnar tutto il mondo, ſe poi ti perdi l' anima?

Fa, e deſidera agli altri quello, che ragionevolmente vuoi ſia fatto a te: e non fare, nè deſiderare agli altri quel, che ragionevolmente non vuoi ſia fatto a te.

Guai a chi è felice, e proſperato non oſtante abbia commeſſi molti peccati: ſegno egli è, che è preſcito, ſe in vece di penſare a confeſſarſi, a far penitenza, e mutar vita, ſe ne ſtà allegramente.

Iddio non laſcia paſſare neppure un giorno, anzi un momento ſenza farmi qualche beneficio o corporale, o ſpirituale, ſe non foſs' altro col conſervarmi in vita. Ed io non laſcio paſſare neppur un giorno ſenza offender-

Digitized by Google

lo con qualche peccato. La mia ingratitudine quanto egli è grande!

Se una persona dopo d' aver ricevuto da me molte beneficenze, mi fosse tanto ingrata, come io lo sono al mio Dio, che direi? che farei?

Appena io m' ammalo, cerco medici, e medicine. Ma se l' anima mia stà male per li peccati, vizj, e passioni, non mi prendo la minima briga; non cerco Medico, nè medicina col confessarmi, o con far almeno un atto di contrizione.

Se uno mi dasse un paolo per ogni Messa, che sento, ogni giorno non ne sentirei una, anzi più? E perchè poi non la sento per far acquisto di molte grazie, meriti ed indulgenze, anzi del Paradiso?

Se mi si ammala un Cavallo, anzi un cane, so tutto il mio possibile per risanarlo presto. Ma se l' anima mia per il peccato mortale s' ammala, anzi è vicina alla morte eterna, non dimostro la minima premura di risanarla con la facilissima Confessione, o almeno con un atto di contrizione. Gran cecità la mia!

Per liberarmi da un dolore, da un incomodo, so dieta, digiuno, non bevo, non mangio le tali cose, prendo disgustosi medicamenti, spendo, soffro.

ſro. E per riſanarmi da' vizj, e da peccati nulla ſò, nulla ſoffro, nulla ſpendo.

Per eſſer eſente dalla peſte in tempo d' epidemia, quanto ſarei attento, e premuroſo? che non farei, che non ſoffrirei, e ſpenderei? E per preſervar l' anima mia dalla peſte, che è il peccato, non ho veruna premura, anzi ne cerco le occaſioni.

Di quanto mi dà il Signore, o guadagno col ſuo ſanto ajuto dentro d' un anno, ogni meſe, ogni giorno, quanto ne impiego per Dio, e per l' anima con fare qualche limoſina, con far dir qualche Meſſa per onore, gloria, e ringraziamento di quel buon Dio, che mi dà quanto ho, e quanto ſono?

Il mio Signor Gesù Criſto nudo; ed io ben veſtito.

G. C. fu affamato, e ſitibondo; ed io ben paſciuto.

G. C. povero, ſenza la minima comodità; io ricco con ogni comodo.

G. C. pazientiſſimo in grandi tribulazioni; io impazientiſſimo per bagatelle.

G. C. umiliſſimo; io ſuperbiſſimo; E contuttociò ſpero ſalvarmi? Preſunzione la mia.

Gesù Criſto ſenza alcun biſogno di me ar-

arrivò fino a morire per amor mio, e per ſalvarmi: ed io ho cuore di vivere ſenza amarlo, anzi di offenderlo!

Gesù Criſto arrivò a morire per darmi la vita eterna nel Paradiſo: ed io non ho la minima premura di ſalvarmi, e fò di tutto per andar dannato per ſempre!

Perchè per li molti miei peccati forſe non avrò la conſolazione di amare, e di godere il mio Dio per tutta l' eternità, voglio almen ora la conſolazione di amarlo in tutta la mia vita con tutto il mio cuore.

Per non dannarſi, e per ſalvarſi, non baſta non fare molti, e gravi peccati; ma non ſe ne deve far alcuno, ed è neceſſario fare delle opere buone.

Iddio caſtiga, e diſtrugge le Caſe di quelli, che co' peccati, e irriverenze profanano le Chieſe, che ſono caſe di Dio.

Iddio non dà le ſue grazie a coloro, i quali fanno peccati nelle Chieſe, che ſono i luoghi, dove ſi chieggono, e ſi diſpenſano le di lui grazie.

Iddio, e i Santi non eſaudiſcono le preghiere di coloro, che ſtanno ſenza divozione; anzi fanno peccati nelle Chieſe, che ſono Caſe di Orazione.

E ma-

E' maladetto da Dio, e dai Santi, e dannoso tutto ciò, che si guadagna con il peccato, specialmente col faticare. e contrattare nelle Feste, perchè è un rubbare il tempo dovuto a Dio, e a' Santi.

Chi profana le Feste col faticare, col contrattare, con non sentire la Santa Messa, o con fare altri peccati, sono indegni d' esser assistiti da Dio, da Maria Vergine e da' Santi in vita, e in morte, perchè non santificano, anzi profanano le loro Feste.

Il Signore, che è nostro Padre amantissimo, egli é quegli, che ci manda ogni malatia, e tribulazione, e ce la manda per nostro bene. Dunque quando ti trovi in qualche tribulazione, devi soffrirla con pazienza in penitenza de' tuoi peccati, con rassegnazione alla volontà di Dio, e per amore di Gesucristo, con quella intenzione, con cui egli per amor nostro tanto patì, e morì.

La prima cosa, che deve far uno, che è ammalato, è di raccomandarsi a Dio, con cercar da se stesso di ricevere i SS. Sacramenti, per assicurare la propria eterna salute, e per ottener da Dio lume alli Medici, e virtù a' medicamenti, la pazienza, e la sanità del Corpo, e dell' anima.

Quan-

Quando sei ammalato, sopra tutto adempj a' doveri dell'anima con far tu stesso la restituzione della robba, e della fama, con rappacificarti con tutti, con levare ogni scandalo, con cercar perdono a tutti, con dare la tua benedizione, e buoni avvertimenti a' domestici, con fare il testamento secondo la giustizia senza passione, e senza equivoci, e imbrogli.

Chi serve un ammalato, lo serva con quella carità, pazienza, e attenzione, con cui egli stesso vorrebbe essere assistito, con dolcezza nelle parole, e nel tratto, con pazienza nelle loro imperfezioni, con prudenza nell'antivedere, e disporre tutto il necessario, dandogli de' buoni avvertimenti, e suggerendogli santi pensieri.

La pianta, quando si taglia, cade da quella banda, da cui pende. L'anima tua se in vita pende verso l'Inferno, in morte cadrà nell'Inferno. Se in vita pende verso il Paradiso, in morte andrà in Paradiso.

Chi per lo più vive in Roma, ordinariamente se ne muore in Roma. Dunque chi per ordinario vive in peccato mortale, per lo più muore in peccato mortale.

Quando si prendon danari, si guardano, e si riguardano, se sono buoni, e si con-

contano, e si ricontano, se sono giusti. E poi alla cieca operiamo, e parliamo, senza esaminare, e riflettere se sono conformi o nò alla Legge di Dio.

Se perdiamo una cosa, quanto siam diligenti in ricercarla? Perdiamo con il peccato la Grazia di Dio, e il Paradiso, siam trascurati affatto per ricuperarli con la Confessione, e contrizione.

Se spesso non mutiamo, o non laviamo la nostra camiscia, infetta il corpo, con dificoltà si lava, e da se stessa presto si consuma. Così succede, a chi spesso non si confessa.

Siamo in questo mondo solamente per servir sempre Dio, e per santificare, e salvare l'anima nostra: Eppure di ventiquattro ore del giorno neppur un'ora non impieghiamo per Dio, e per l'anima nostra.

Chi è più degno d'essere assecondato? Iddio, o il Demonio? Eppure quando io fo quel peccato, a cui mi tenta il Demonio, e quando non fo quel bene, che Iddio m'inspira a fare, fo più stima del Demonio, che di Dio.

Nel punto di mia morte, quanto mi ha da dispiacere di non aver fatto quel bene, e di aver fatto quel male? Quanto mi ha da consolare l'aver fatto

quel

quel bene, e il non aver fatto quel male! Dunque voglio lasciar quel peccato, e far quel bene.

E' di fede, che tutto ciò, che succede nel mondo, fuor del peccato, succede, perchè così Iddio vuole. Perchè adunque io non l'approvo, e non mi rassegno in tutto?

Se adesso un Angelo di Dio, o un Santo mi assicurasse, che quest' anno è l' ultimo di mia vita, che farei? Che non farei? E perchè ora non so quel, che farei in simil caso? Perchè ora so quel, che in tal caso io non farei?

Un Padre, che abbia due figliuoli, ed un sol pane, lo sparte per nutrire l' uno, e l'altro. Io ho il mio corpo, e la mia anima. E contuttociò penso, ed opro solo pel mio corpo.

Il digiuno, e la temperanza non solamente non pregiudica alla salute del corpo, e non abbrevia la vita, ma giova, ed allonga la vita, come si vede in tanti servi di Dio.

Mirabil cosa! Tutti gli uomini quanto fanno, dicono, e pensano dalla matina alla sera, tutto è per vestire, nutrire, e deliziare il corpo: e poco, o niente si fa, si pensa per Dio e per l' anima, quantunque siamo nel mondo principalmente per servir Dio, e salvar l'anima.

Quan-

Quanto si coltiva nelle campagne, quanto si vende nelle boteghe, quanto si fabbrica nelle Città, e villaggi, tutto è per il corpo mortale; e per l'anima, anima immortale?

Chi ha carità, e misericordia col suo prossimo, ritrova misericordia presso Dio, e presso il prossimo, in questa vita, e nell'altra. E chi non l'ha per gli altri, neppur egli la trova nè presso Dio, nè presso l'uomo, nè in questa, nè nell'altra vita.

Se per ogni peccato veniale io avessi a pagare un Paolo, come sarei attento a non farne neppur uno. E perchè poi non me ne astengo sul riflesso, che perdo molte grazie di Dio, e ne devo pagar la pena o in questo mondo, o nell'altro?

Se io vedessi un Padre di santa vita condannare una sua cara Figliuola a stare più anni in una oscurissima, umidissima carcere incatenata, io direi, bisogna ben dire, che sia stato molto grande il fallo di quella figliuola, giacchè le dà un sì gran castigo. Dunque bisogna ben dire, che il peccato veniale sia un gran male, giacchè Iddio nostro Padre SS. ed amantissimo condanna le anime sue carissime Figlie a penar degli anni nella carcere del Purgatorio anche per un

sol

ſol peccato veniale.

Stretta è la ſtrada del Paradiſo, grida G. C. *e pochi ſono quei, che battono quella ſtrada. Larga, e comoda è la ſtrada dell' Inferno, e molti ſono quei, che camminan per eſſa*. Tu cammini coi pochi, o pur coi molti? meni una vita ſtretta, oppur larga? Vivi coi pochi, ſe vuoi ſalvarti coi pochi.

Il Signore ha ſtabilito il numero de' peccati, che vuol perdonare a ciaſcheduno: tanti, e non più. Quando ſi ſi compiſce quello ſtabilito numero, è finita la miſericordia di Dio. Chi sà? Forſe il primo peccato mortale, che che tu farai, ſarà l'ultimo, che compirà il preſiſſo numero.

Iddio ha ſtabilito il tempo, ſino a cui vuol ſoffrire ciaſcuno, ſenza mandargli caſtigo, o la morte. Chi sà? forſe queſto è quel tempo: ſe non muti vita adeſſo, forſe ora Dio ti caſtigherà, ti farà morire, ed anderai dannato? Dunque oggi metti in eſecuzione l'iſpirazioni divine.

Iddio ha ſtabilito il numero delle ſue iſpirazioni, e delle ſue grazie, che vuol dare a ciaſchuno. Guai a colui per cui è terminato tal numero! Ora dunque metti in eſecuzione quella iſpirazione, che Dio ora ti da, perchè può eſſer l'ultima.

Dall'

Dall' eseguire un' ispirazione, e da una grazia di Dio dipende molte volte il salvarsi, perchè dal far buon uso di quella dipende il riceverne altre; e dal non eseguirla dipende il non riceverne altre, e il dannarsi.

Molti sono salvi in Paradiso, anzi Santi per aver messo in esecuzione un' ispirazione di Dio. E moltissimi son all' inferno perchè non vollero eseguire una ispirazione di Dio. Altrettanto può succedere a me. Dunque.....

Ogni mattina considererò, che forse non arriverò alla sera; e ogni sera, che non vedrò il mattino. A tal riflesso farò quel tanto, che farei, se fossi sicuro di morire quel giorno, o quella notte.

Ogni volta, che ti confessi, confessati con quella diligenza, con cui ti confessaresti, se fossi sicuro di morir subito, e di esser quella l'ultima tua confessione, come in fatti può essere, e una volta infallibilmente sarà.

Quando è entrata una spina in una mano, non cessa mai il dolore, anzi sempre più cresce, finchè quella spina non si cava, per quanti medicamenti vi si mettino. Così quando Dio ci manda una qualche tribulazione, questa non cessa mai, anzi più cresce, finchè con la confessione, o almeno

con

con la contrizione, e penitenza non si levan dall'anima quelle spine de' peccati, per gli quali Iddio ci ha mandato quella tribulazione.

Un Orologio per quanto sia buono, di tanto in tanto si deve scomporre, e nettar tutto, altrimenti presto si guasta. Non altrimenti l'anima di ciascheduno di tanto in tanto deve aggiustarsi con gli Esercizj spirituali.

Se un Giornaliere dopo d'aver faticato una, due ore, si sdrajasse, e si mettesse a riposarsi sino alla sera, gli pagherestе voi la giornata? Come dunque aspettate voi da Dio il premio, se le feste dopo d'aver speso mezz'ora in sentire una Messa, niente altro fate di bene per Dio, e per l'anima? Come potete dire d'aver santificato le feste?

Dove sarei adesso, se Iddio mi mandava la morte, quando stavo in peccato mortale! e da quì ad un milione di anni dove sarei? Nell'inferno per sempre senza speranza di esserne liberato. Il Signore senza alcun mio merito, senza ne pure esser pregato, m'ha preservato dalla morte, e dall'Inferno. Ed io contuttociò non amo, non ubbidisco un tale Benefattore, e Liberatore? Anzi l'offendo? Quanto è mai grande la mia ingratitudine!

Al-

Altre massime, e Verità eterne in verso da meditarsi, e praticarsi in ogni tempo per viver, e morir bene.

SEnti bene, o Peccatore,
Che ti dice il tuo Signore:
Leggi attento questi fogli,
Acciò frutto tu ne cogli,
Alla voce del Signore
Non indurar il tuo cuore.
Il Signor tutto clemenza
Or ti chiama a penitenza.
Egli è pronto a perdonarti,
Se prometti d'emendarti.
Se disprezzi la sua pietà,
Iddio non più ti chiamerà.
Il Signore aspetta, aspetta,
D' aspettarci si diletta:
Ma se vede ostinazione,
Non più ci usa remissione.
Il Signore aspetta, aspetta,
E poi viene alla vendetta.
Dio è buono in sopportarci:
Ma è anche giusto in castigarci.
Questo è il tempo di Clemenza,
Se ti dai a penitenza.
Verrà il tempo del rigore,
Per punirti con furore.
Se s' abbusa la pazienza,
Furor fassi la Clemenza.

A chi

A chi moſtra oſtinazione,
Non più daſſi remiſſione.
Deh rifletti, che il Signore
Ha preſcritto i giorni, e l'ore,
Sinchè vuole perdonarci,
E poi ſuole caſtigarci.
Quante grazie ci vuol dare,
Quante colpe perdonare,
Ab eterno ha ſtabilito,
Nè puol eſſer preterito
Quel tal numero preſiſſo,
Che al perdono egli ha fiſſo:
Non v' è più perdon, bontà:
Ma caſtiga ſenza pietà.
Forſe dopo queſta grazia
Ti verrà qualche diſgrazia,
Se t' abbuſi col mal fare,
E t' oſtini col peccare,
Senza preſto confeſſarti,
Nè dimoſtri d' emendarti.
La pazienza ſe è abbuſata,
In furor viene cangiata.
Se una pianta ſempre ſtata
Lungo tempo coltivata
Non produce che le ſoglie,
Nè alcun frutto vi ſi coglie.
Non ſi ſuole al fin tagliare,
E alle fiamme conſegnare?
La tua Anima coltivata
Longo tempo è ſempre ſtata
Con celeſti molti doni,
E con molte iſpirazioni:

Eppur

Eppur non dà frutto alcuno,
Anzi danno fa a più d'uno.
Temi, che non ſia tagliata,
E alle fiamme condannata,
Se non daſſi a penitenza
Queſto tempo di Clemenza.
Ogni giorno, ogni momento
Dio ti dà qualche contento.
Ogni dì lui ti conſerva,
Dalla morte ti preſerva.
E pur tu sleale, e ingrato
Tu l'offendi col peccato:
Ogni giorno, ogni momento
Tu gli dai qualche ſcontento.
Quand' appena il conoſceſti,
Che con colpe l'offendeſti.
Dalla picciol fanciulezza
Sin alla decrepitezza
Quante colpe hai tu commeſſo
Notte, e dì contro di eſſo?
Fai la colpa col penſare,
Se non puoi coll'operare.
Nelle Chieſe riſpettarlo,
Nelle Feſte venerarlo
Tu dovreſti; eppur nol fai:
Più diſguſto allor gli dai.
Tutto quanto egli ha creato,
Tutto a te lo ha egli dato,
E da te il buon Signore
Non vuol altro, che il tuo cuore.
Il tuo cuore a tutti hai dato,
A lui ſolo l'hai negato.

Son

Son pur doni del Signore
Corpo e ſenſi, mente, e onore:
Eppur tu sleale ingrato
Per peccar l'hai impiegato.
Con l'orecchie, mani, e viſta,
Con la bocca, e lingua triſta
Quante colpe hai tu commeſſo
Notte e dì contro di eſſe?
Sin ſpendeſti per peccare,
E per farlo anch' oltraggiare.
Or, che è tempo di clemenza,
Dati preſto a penitenza.
Penſa preſto a confeſſarti,
E con lui riconcigliarti:
Altrimenti il buon Signore
Puniratti con furore.
Quando vai a confeſſarti,
Penſa bene a prepararti
Con l'eſame diligente,
E col cuor tutto dolente,
Fa un ſodo proponimento
In ſegno di pentimento.
Poi và al meglio Confeſſore,
Digli tutto con dolore.
Prima d'eſſer dimandato,
Quando ſoſti confeſſato
Devi dir al Confeſſore.
Dirai tutto con dolore.
Non tacere alcun peccato,
Se bram' eſſer perdonato.
Ogni dubbio digli ancora,
Ogni ſcrupol, che t' accora.

Digitized by Google

Digli ancor le circoſtanze,
E le tue mal' uſanze,
Se tu vivi in occaſione
Del peccato, e in mal' azione,
Se tu foſti abituato
In qualche grave peccato.
Se tu aveſti del rancore
Contr' alcun, o poc' amore.
Se bramaſti vendicarti
Di quel torto per rifarti.
Se tu dei reſtituire
Robba e fama, devi dire.
Se il perdon ti fu negato,
E perchè non ti fu dato.
Devi dir, ſe la Dottrina
Tu non fai; e la mattina
Se non fai qualche orazione,
E la ſera in ginocchione.
Occaſione di peccare
Se tu daſti, o di mal fare
Col comando, e conſigliare,
Col conſenſo, ed adulare,
Coll' ajuto, o col pigliare,
Con ſtar zitto, e non oſtante,
O col non manifeſtare,
O col far impazientare,
O col far deſiderare,
O col fare mormorare.
Tutto ciò dei paleſare,
Se ti vuoi ben confeſſare.
Quante volte il tal peccato
Lo faceſti, e fu operato.

Come il bene tu operasti,
Per qual fine lo mostrasti.
Le circostanze aggravanti,
E le specie moltiplicanti
Devi dir sinceramente
Senza scusa, onestamente.
Dio t' accusa, se ti scusi,
Dio ti scusa, se t' accusi.
Dunque dì sinceramente
Quel, che tieni in tua mente.
Per la mala confessione
Molti vanno in perdizione.
Non dir mai il nom d' alcuno,
Nè i peccati di veruno:
Perchè questo è mormorare,
E le persone disfamare.
Quando il Padre stà a parlare,
Il discorso non troncare.
Tutt' ascolta attentamente
Per poi farlo fedelmente.
Nè col Padre contrastare,
Se il perdon non ti vol dare.
Non farai mai il dottore,
Perchè sei gran peccatore.
Non far ciarle, nè il grazioso,
Nè mostrarti spiritoso.
Non ripeter altra volta,
Nè il discorso ad altro volta.
Troppo in fretta non parlare
Sotto voce, nè imbrogliare.
Quando vai a confessarti,
Tutto umil devi mostrarti

Nel vestire, e nel parlare,
Nel guardare, e nel trattare.
Quando dà l' assoluzione,
Fa un atto di contrizione;
E con grande pentimento
Rinova il proponimento.
Prega Dio a perdonarti,
E la sua grazia a darti.
Con il cuore poi ringrazia
Il Signore della grazia,
Che t' ha fatto in perdonarti,
E all' Inferno non mandarti.
Poi và a far la Penitenza,
Ma con tutta diligenza;
Poi fa la preparazione
Per la Santa Comunione.
All' Altar prima d' andare,
Devi molte cose fare.
Devi dar la remissione,
Devi far restituzione,
L' occasion devi lasciare,
Buon esempio devi dare,
Di Fede, Speranza, Amore,
Di dolor con tutto il cuore
Atti spessi devi fare,
Con fervor devi pregare.
Con modestia, o divozione,
E con grande contrizione
Alla Sacra Mensa andrai,
E 'l Signore pregherai,
I tuoi peccati a perdonarti,
E la Santa grazia darti

Per ricever degnamente
Si gran cosa, e santamente.
Devi dir con tutto il cuore
Con dolore, e gran fervore:
Non son degno, o mio Dio,
Che Voi entriate in petto mio,
Perchè troppo v' ho oltraggiato
Con ogni sorta di peccato,
Col pensare, e col parlare,
E col mio mal oprare:
Ma a Voi stà la grazia darmi,
Mondo, giusto, e degno farmi.
Il Corpo, e Sangue di Gesù
Mi santifichi, dirai tu.
Alzerai la testa in tanto,
Aprirai la bocca alquanto,
E la lingua caverai,
Senza muoverti starai.
Poi la testa, e il corpo ancora
China, e Dio con fede adora.
Con modestia ti alzerai,
E al tuo luogo presto andrai.
Un buon quarto devi stare
In terra senza sputare.
Pregherai con tutto il cuore
A benedirti il Signore,
Indi a casa dritto andrai,
E divoto tu sarai,
Senza mai incolerirti,
Nè cercar di divertirti,
Libri sacri leggerai,
E i compagni fuggirai,

Ri-

Digitized by Google

Riflettendo, che il Signore
Riceveſti nel tuo cuore.
Poi le Chieſe a viſitare
Con modeſtia devi andare.
Alle Chieſe nell' andare.
Dei raccolto ſempre orare
Le perſone non guardare:
Con alcuno non parlare
V' anderai qual Penitente
Veſtito modeſtamente.
Senza sfarzo nel veſtire
Devi allora comparire,
Per moſtrare nell'eſterno
Che ti penti nell'interno.
Nelle Chieſe nell' entrare
Un ver atto devi fare
Di dolore, e pentimento,
E un ſodo proponimento
Di non più voler peccare,
Ma il bene ſempr' oprare.
Adorato il Sacramento
Con cordial raccoglimento,
Pregherai con divozione
Dio, ei Santi in ginocchione,
Con ſodo proponimento
Di far vero cangiamento,
Di fuggir ogni peccato,
Per non eſſer caſtigato,
E di fare molto bene,
Per sfuggir l' eterne pene.
Per poterti conſervare
Ogni dì ſoglj mangiare.

E per l'anima salvare
Ogni dì si deve orare.
Senza cibo il corpo muore,
O gli vien un gran languore
L'Alma, che non fa orazione
Cade ad ogni tentazione.
La mattina fa orazione,
Ma con grande divozione.
Prega Dio con li Santi,
Che t'assistin tutti quanti,
E proponi del Signore
Di far tutto per amore.
Dei proporre di non fare
Quel peccato N. ed operare
Quanto bene tu potrai.
Devi dir che soffrirai
Tutto quanto per amore
Del Divino Redentore.
La mattina in ginocchione
Dì così con divozione:
Siate o Dio ringraziato,
Per avermi conservato.
Un buon giorno prego darmi,
E dal male preservarmi.
Quanto sono per soffrire,
Quanto son per fare, e dire,
Solo per Voi lo soffrirò,
Per Voi tutto farò, e dirò.
Beneditemi, o Signore,
Con me siate in tutte l'ore
E la vostra Santa grazia
Mi guardi da ogni disgrazia.

O S.

Digitized by Google

O S. Angelo di Dio,
Che ſiete Cuſtode mio,
Queſto giorno dal peccato
Fate che ſia preſervato.
Una Meſſa d' aſcoltare
Ogni dì non dei laſciare
Il Signor per onorare,
E gran frutto ricavare.
La Meſſa nell' aſcoltare
Queſta offerta devi fare,
Queſta Meſſa ad onor voſtro
Come a Dio Signor noſtro
V' offro aſſieme, o mio Dio,
L' Alma, robba, e corpo mio.
L' offro a Voi per ringraziarvi,
Ed ancora per placarvi
Li Morti per ſuffragare
E dal fuoco liberare,
D' ogni grazia per pregarvi,
Ed intendo ringraziarvi
Di Gesù della Paſſione,
Morte, e ſua Reſurrezione.
Quando mangi devi dire
Un *Pater* e benedire
Quel che devi allor mangiare,
E la Croce devi fare
Sopra il cibo, e di ſe ſteſſo,
E dirai tutto dimeſſo.
Queſto cibo, ed il liquore
Benedite, o mio Signore
Fate, che buon prò mi faccia
Con la voſtra Santa Grazia,

Le forze per acquistare;
E per voi il ben oprare
Poi nel mentre stai mangiando,
La tua mente sollevando,
Devi Iddio ringraziare,
E ti dei mortificare
Un tantino per amore
Del Divin Proveditore.
La Croce indi devi fare,
E poi devi ringraziare;
E dirai con sommissione
E con tutta divozione:
Siate o Dio ringraziato
Del cibo, m' avete dato.
Fate che buon prò mi faccia
Con la vostra Santa grazia
Le forze per conservare
A poter il ben oprare
Infra il giorno dei pensare
Spes' a Dio, e lui pregare,
Adorare, ringraziare,
Il suo ajuto dimandare,
Varj atti d' aspirazione
Devi far con divozione.
Le ginocchia piegherai,
L' *Ave Maria* ancor dirai
Mattina, sera, e mezzodì,
Per poter con far così
Guadagnare l' Indulgenza
Con la sua sant' assistenza.
La Corona dirai poi
Su la sera con li tuoi,

Poi ti devi esaminare,
Li peccati dei pensare,
Che quel giorno tu facesti,
Acciò tutti li detesti
Con un atto di dolore.
Pregherai poi il Signore,
A volerti perdonare,
Né volerti castigare.
Poi lo devi ringraziare,
E lo devo supplicare
Con fervor lo dei pregare
A volerti preservare
Quella notte dalla morte,
Da dolori d'ogni sorte;
E ti devi protestare
Di dormir senza peccare.
Dirai dunque in ginocchione,
Ma col cuore, e divozione:
Siate o Dio, ringraziato,
D' avermi beneficato
Or vi prego a dolor darmi,
Se v' offesi, e perdonarmi.
Buona notte prego darmi,
E dal male preservarmi.
La vostra santa grazia
Mi guardi da ogni disgrazia.
O Sant' Angelo di Dio,
Che siete Custode mio,
Questa notte dal peccato
Fate, che sia preservato
Ed ancor da ogni disgrazia
Per Divina santa grazia.

Li tuoi amici a ſalutare
Nelle caſe ſogli andare
E a venerare il buon Gesù
Perchè in Chieſa non vai tu?
Vi vuol altro che Corone
Vi vuol molta divozione:
Li peccati dei laſciare,
E molt' opre buone fare.
Si contenta il buon Signore,
Che ogni dì per lui due ore
Spendi, e 'l reſto per te ſteſſo
Col penſar ſol a lui ſpeſſo.
Se fo l'opra indiferente
Senza fin, non val niente:
Ma ſe la fo ſolo per Dio,
Gran guadagno ſarà il mio.
Nel dormire, e nel mangiare
Si può molto meritare,
Se ſi fa per il Signore
E non ſol per noſtr' amore.
Non dir mai voglio peccare,
Poi mi voglio confeſſare:
Grazia, e tempo ſe tu avrai
A ciò fare non lo ſai.
Non dir mai, Dio è clemente,
A perdonar egli è indulgente,
Dunque poſſo ſeguitare:
Poi mi voglio confeſſare.
Se qualcun ti oltraggiaſſe
E a oltraggiarti ſeguitaſſe
Perchè sà, che ſei clemente,
A perdonar ſei indulgente,

Quant'

Quant' a te dispiacerebbe,
E la bile accenderebbe.
Dopo aver il mal oprato
Non dei viver nel peccato,
Corri presto a confessarti,
Sempre temi di dannarti:
Almen fa con tutto il cuore
Un ver atto di dolore.
La camiscià muti spesso
Per nettezza di te stesso.
Da' peccati per nettarti
Devi spesso confessarti.
Sogli i conti spesso fare,
Perchè temi di sbagliare;
Ed un conto longo in fare,
Si fuol spesso ancor sbagliare.
Perchè dunque con frequenza
Il tuo esame di coscienza
Tu non fai per detestare
Le tue colpe e confessare?
Chi fa poche confessioni,
Sono male, e confusioni
Poche volte chi si lava
Con gran stento poi si lava
Chi di raro si confessa,
Malamente si confessa.
Per la rara confessione
Molti van in perdizione.
Nelle Feste non peccare
Co' bagordi e lavorare,
Se non vuoi, che Dio, e i Santi
Ti castighin tutti quanti.

Maledetto è quanto è fatto
Nelle Feste, o guadagnato.
Nelle Chiese non peccare
Con gli occhj, o col parlare;
Non ardisci bestemiare,
E per loro non giurare.
Se non vuoi, che Dio, e i Santi
Ti castighin tutti quanti,
Perchè in vece di lodarli
Tu t' avanzi ad oltraggiarli.
Se tu vuoi esser protetto
Qual lor Figlio prediletto
Da Maria, e dalli Santi,
Per amor di tutti quanti
Stà lontano dal peccare
Ed il ben devi operare.
Non offendi il buon Signore
Per rignardo e loro amore;
Per non dare a lor disgusto,
Fa del ben per loro gusto.
Fa del ben con divozione,
E con la loro intenzione.
Delli Santi per amore
Non portare del rancore:
Soffri, e taci con pazienza,
E fa ancora penitenza:
Che così farai protetto
Qual lor Figlio prediletto.
La lascivia molto temi,
Al sol nome fa che tremi,
Perchè questo è un gran peccato
Più che ogni altro castigato

Ed

Ed in vita, e nell' inferno
Con caſtigo ſempiterno.
Per queſto sì gran peccato
Tutto il mondo fu affogato
Nel diluvio univerſale
E perì fin l' animale.
Poi il fuoco fu mandato,
E Pentapoli fu abbrucciato.
La laſcivia dunque temi:
Al ſol nome fa, che tremi.
Se ti viene un mal penſiere,
Preſto un buon ne dev' avere.
Non tardare a diſcacciare
Il penſiere di peccare:
Occaſione non gli dare,
Se non vuoi molto peccare,
Perchè i ſenſi ſon le porte,
Per cui entra a noi la morte.
Se ti ſalta il fuoco adoſſo,
Io ti veggo preſto moſſo
E lo ſcuoti molto preſto,
Perchè ſai, che bruccia preſto:
Così ancora devi fare,
Quando ti viene a tentare
Mal penſier, lo dei ſcacciare;
Se ti preme non peccare.
Fuggi poi il far l' Amore,
Che nel mondo, e in ogni cuore
Fa un incendio univerſale,
E un diluvio d' ogni male.
Non riefce far l' Amore
Senza grave, o lieve errore,

Che

Che poi cresce a poco a poco
da scintilla in un gran fuoco.
La farfalla inamorata
Della fiamma vaghegiata
Tanto gira attorno al lume,
Sinchè al fuoco ardon le piume.
Tanto scherza, e si diletta
Stolto augel con la civetta,
Finchè mette il piè nel laccio,
Nè più puole uscir d' impaccio.
Il ragiro dell' Amore
Laberinto è d' ogn' errore:
Chi se n' entra, più s' intriga;
Erra sempre, e mai si sbriga.
Non voler amoreggiare
Se non vuoi molto peccare,
Fuggi ancor le Veglie, e Balli,
Se fuggir vuoi molti falli.
Son i Balli, Veglie, e Feste
Vero fuoco, fiamme e peste
De' Figliuoli, e delle Figlie,
E lo spianto di Famiglie.
Fuggi ancor l' ubbriachezza,
Perocchè chi vi s' avvezza
Divien come un animale,
Fa, e fa fare del gran male.
Fuggi il giuoco, e l' osteria,
E la mala compagnia,
Se non vuoi molto peccare
E miserabil diventare.
Fuggi l' ozio coll' oprare,
Se non vuoi molto peccare

Col

Col penſare, e col parlare,
E con molto male fare.
Devi legger, o ſtudiare,
Devi ſcriver, ed orare
Perchè l' ozio il Padre è detto
D' ogni vizio maledetto.
Quella pianta, che non frutta
Alle fiamme al fin ſi butta.
Non ſi tiene quel Servente,
Che pel Padron non fa niente.
Dove l' acqua è riſtagnata,
L' aria è infetta, e malignata:
Così accade all' uom ozioſo,
Perchè faſſi aſſai vizioſo.
Il Bambin ſuole ſucchiare
Il latte, ſenza badare
D' onde vien, che coſa ſia:
Cerca ſol, che gli ſi dia.
Così pur tu devi fare:
Crederai ſenza penſare
Quel, che inſegna, e quel, che crede
La Romana Santa Fede.
Quand' un Ricco molto vale,
Ed è molto liberale,
Dà lui ſogli aſſai ſperare,
Perchè ſai, che ſuole dare,
Dunque molto dei ſperare
Poſſa, e voglia Dio dare,
Perchè Dio è onnipotente
Ed è ancor molto indulgente.
Chi ti ſembra uomo buono,
Oppur datti un qualche Dono,

Tu lo ſogli molt' amare,
Nè hai cuore di oltraggiare.
Perchè dunque tu non ami,
E d' amarlo tu non brami
Il Signor, che è tanto buono,
Che t' ha fatto più d'un dono?
Come puoi tu non amarlo,
Ed hai cuore d' oltaggiarlo?
Chi t' aveſſe liberato
Dalla morte, o preſervato,
Come ſempre l' ameresti
Nè giammai l' offenderesti.
Or Iddio dall' Inferno,
E dal fuoco ſempiterno,
Dalla morte, e dal peccato
T' ha più volte liberato:
Come puoi tu non amarlo,
Ed hai cuore d' oltraggiarlo?
Da un gran male per guarire,
Non ti curi aſſai patire.
Tu non bevi, tu non mangi,
L' aria ancora, ſe puoi, cangi,
Per Chirurgi, e medicine
Molte ſpeſe fai in fine.
Prendi molte coſe amare
Per poterti riſanare.
E da' vizj per guarire
Nulla vuoi mai tu patire?
Nè digiuni ſogli fare,
Nè limoſine vuoi dare,
Nè ſoffrir vuoi coſe amare,
Per poterti riſanare.

Se ſi ammala un vil giumento,
Tu gli dai medicamento.
Pei peccati ſe è ammalata
L' Alma tua, ell' è ſcordata.
Non ti curi riſanarti
Con andar a confeſſarti.
Speſſo muti li veſtiti,
Se ſon rotti, ed anneriti.
Ma non vuoi ſpeſſo cangiarti.
Collo ſpeſſo confeſſarti.
Finchè vivi nel peccato,
Tutt' è perſo il ben oprato.
Dio ti puole caſtigare,
E la morte allor mandare.
Molto tempo ſe tu aſpetti,
Nel pericolo ti metti
De' peccati di ſcordarti,
E per ſempre di dannarti.
Qual è mai quell' Ammalato
Che potendo eſſer ſanato
Senza ſpeſa facilmente,
Si dimoſtra negligente?
Dunque mai non aſpettare
Le tue colpe a confeſſare.
Chi s' accuſa raramente,
Si confeſſa malamente.
Non ti curi nulla fare
Per poterti riſanare
Dalli vizj ſpirituali:
Ma da' mali corporali
Per guarir, ſogli ſoffrire,
Molto preghi per guarire.

Quan-

Quando cerchi dal Signore
O da' Santi un gran favore,
Non ceſſare di pregare,
Ma devi perſeverare
Con fiducia, e con fervore,
Finchè ottieni quel favore,
Perchè i Santi, ed il Signore
Diſeriſcon per amore,
Come fa, chi un cieco ſente
A cantare con contento.
Lo fa molto allor cantare,
Poi il doppio gli ſuol dare.
E ſe vuoi ſempre impetrare,
Quanto chiedi, e meritare,
Prima di far orazione
Fa un atto di contrizione,
Per gli meriti di Gesù
Chiedi ſempre, e l' avrai tu.
Non far mai il ſuſurrone,
Il Soffione, nè lo ſpione,
Perchè queſto chi ſuol fare,
Da Demonio ſuol oprare.
E cagiona gran peccati,
Per cui molti van dannati.
Guai a te ſe và dannato
Per cagion del tuo peccato
Qualcheduno ſmaliziato,
Perchè tu gl' hai inſegnato
A commetter quel peccato,
Che poi egli ha ſeguitato.
Il velen s' alcun metteſſe
Alla menſa, e vi ſedeſſe

Mol-

Molta gente per mangiare,
Con volerla avvelenare,
Farebbe tanti peccati,
Quanti sono i convitati.
Or accade il caso stesso
Per lo scandel bene spesso.
Quanti son scandelizati,
Tanti sono li peccati.
Chi co' scandali ha rubbato
L'Alme a Dio, e mal ha oprato.
Coll' esempio, ed orazione.
Deve far restituzione;
Altrimenti và dannato
Per il mal esempio dato.
Da Demonio egli è ajutare
Le persone a far dannare:
E' da Angel cooperare
Le persone a far salvare.
Se tu fossi un seduttore,
Sii adesso un salvatore.
Chi a far mal diede motivo,
A far ben dia incentivo,
Altrimenti andrà dannato,
Per il mal esempio dato.
Per ciò ancor con attenzione
Fuggi la mormorazione
Perchè questo è un gran peccato
Raramente perdonato.
Uno specchio per spezzare
Vi vuol poco, ma attaccare
Di bel nuovo quelle parti,
Non si può con tutte l'arti.

Tin-

Digitized by Google

Tinger negro puol ognuno:
Ma rifarlo bianco alcuno
Non lo può con tutta l' arte,
La negrezza mai si parte.
Facil è col mormorare
Alcun uomo screditare,
Come un corvo palesarlo:
Ma da nero bianco farlo
Col disdirsi, e col lodarlo,
Impossibil par' a farlo.
Un uccello se si spenna
Su d' un colle, ogni penna
Volà in questa e quella parte,
Nè si può con tutta l' arte
Di bel nuovo radunarle
Quelle penne, e rittaccarle.
Quando parla il Detrattore,
Chiunqu' è l' ascoltatore
Porta via quel; che sente,
E lo sparge fra la gente;
Nè si può più rivocare
Lo già sparso in mormorare
Eppur questo deve fare,
Chi si vuol giustificare.
Confessarsi, e ben pentirsi
Non basta, deve disdirsi:
Deve molto fare, e dire
Per i danni risarcire.
Per ciò dei con attenzione
Fuggir la mormorazione
Perchè questo è un gran peccato
Raramente perdonato.

E per

E perciò dice il Signore,
Che il parlar del peccatore
E' un velen tanto potente
Quant' è quello del Serpente,
Che è insanabil, e dà la morte
E l'eterna mala sorte.
Se è così non mormorare,
Nè chi mormora ascoltare,
Nè l'udito va a narrare:
Ma procura di troncare,
Quando senti a mormorare,
Se non vuoi tu pur peccare.
Fuggi la mormorazione,
Se non vuoi la dannazione.
Prima di voler peccare
Nove cose dei pensare.
1 Che in presenza del Signore
Tu sei sempre in tutte l'ore,
2 Che ti puole castigare,
E all' Inferno allor mandare.
3 Che tu perdi la sua grazia,
Ed incontri ogni disgrazia.
4 Che rinunci al Paradiso,
All' eterno canto, e riso.
5 Che t' avrai indi a pentire,
E la pena dei soffrire.
6 Che dei dar soddisfazione
Per averne remissione.
7 Perso è quanto hai meritato
In tua vita, e ben oprato.
8 Che poi devi vergognarti,
Quand' andrai a confessarti.

9 Al Signore quant' ingrato
Ti dimoſtri col peccato.
Due ſon le ſtrade, e porte,
Per cui s'entra nella morte
Un'è ſtretta, ed anguſtioſa,
L'altra è larga è delizioſa
Pochi vanno per la ſtretta,
Nè vi van con molta fretta.
Per la larga molti vanno,
Li montoni come fanno.
Se ti vuoi ſalvar co' pochi,
Per la ſtrada và de' pochi.
Se cammini con li molti,
Sarai perſo con li molti.
Si và al ciel con l'Innocenza,
O pur con la Penitenza.
Tu non ſei molt'innocente,
Dunque ſii penitente.
All' Inferno per andare,
Baſta un ſol peccato fare.
Non far mal non baſta al certo
Per ſalvarſi, vi vuol merto.
Il far ben non molto vale,
Se non laſci ſempre il male.
Coll'eſempio, ed iſtruzione
Date buona educazione
Alli voſtri Figlj, o Padri,
E alle voſtre Figlie, o Madri
E per voſtra contentezza,
E per voſtra, e lor ſalvezza.
Per la buona educazione
Viene ogni benedizione

Con

Con ricchezze, e grandi onori,
Sopra i Figli, e Genitori
Per la mala educazione
Vien ogni maledizione
Povertà, e disonori
Sopra i Figlj, e Genitori.
Se li Figli ben vivranno,
E per Voi si salveranno,
Gran vantaggio voi n' avrete,
Grande gloria ne godrete.
Ma se i Figli mal vivranno,
E per voj si danneranno,
Guai a voi per sempre, o Padri,
Guai a voi per sempre, o Madri.
Chi tien gente a lavorare
O in Bottegha a imparare,
Non mai tenga Giocatore,
Nè verun Bestemiatore,
Ubbriaco, effeminato,
Se non vuol essere spogliato.
Chi alla Pasqua confessato
Non si è, nè comunicato,
Nè frequenta i Sacramenti,
Nè ascolta gl' avvertimenti,
La Dottrina d' imparare
Chi trascura, e il Predicare
Non ascolta nelle Feste,
Discacciatel come peste
Nogozianti, ed Artegiani.
Siate pii, e buon Cristiani
Se volete guadagnare
Col negozio, e lavorare.

Con

Con bugie, e giuramenti,
Con uſure, e rubbamenti
L'Alma, e Cielo non vendete,
Perchè poi vi pentirete.
Col peccato il guadagnato
Poco dura, ed è eſecrato.
Se dovete a qualcun dare,
Siate pronti nel pagare.
Se vi deve qualcun dare,
Non vogliate uſure fare.
Nello ſpendere ſiâ attento,
Chi non vuole un fallimento.
Alli poveri, ed a Criſto
Chi ſuol dar, fa grand' acquiſto.
Nel bevere, e nel mangiare,
Ed ancor nell' abitare.
Nel dormire, e divertirvi,
Ed ancora nel veſtirvi
Siate bene temperati
Per ſuggir molti peccati.
Uomo, o Donna, che voi ſiate
Pompe, e ſfarzo ſempr' odiate.
Tante mode, ed ornamenti
Son cagion de' fallimenti.
Tanto ſfarzo nel veſtire
Fa i più ricchi impoverire.
Deh almen ſenz' ornamenti
Ricevete i Sacramenti.
Poca, o nulla Penitenza
Tu ſai, dunque l' Indulgenza
D' acquiſtar dei procurare,
Altrimenti dei ſcontare

In tua vita, e dopo morte
Con tormenti d'ogni sorte.
Se col tuo non vuoi pagare,
Con l'altrui dei soddisfare,
Altrimenti ti pentirai,
In Purgatorio patirai.
Alla Predica, e Dottrina
Anderai sera e mattina
Nelle feste di precetto
E sarai a Dio accetto
Quando chiami un Operario,
Non gli paghi l'onorario,
Se per te lui non lavora
Dentro il giorno che mezzora.
E tu speri il guiderdone
Dal Divin Sommo Padrone
Una Messa con sentire
Nelle Feste, e poi gioire?
Fa pei Morti qualche bene,
Se tu pur da quelle pene
Vuoi prest' esser liberato,
E da ognuno suffragato.
Chi fa bene per i Morti
Ha del ben di molte sorti.
Chi de' morti se ne scorda,
Niun di lui se ne ricorda,
A te pur sarà ridato
Con quel peso, che tu hai dato.
Se ti vuoi, Figlio, salvare
Dei pensare, ed osservare
Quanto ho detto, e son per dirti,
Se non vuoi sempre pentirti.

Ogni uom, che egli è vivente,
Esser deve Penitente,
Ed il Giusto, e il Peccatore.
Perchè a tutti il Salvatore
Disse, *se voi non farete*
Penitenza, perirete.
Tutti il debon seguitare,
La sua Croce con portare,
Perchè il Ciel con violenza
Sia guadgna, e con pazienza.
Penitenza deve fare
Anche il Buon, per non peccare,
E Gesù per imitare
El Signore per placare
Contro il mondo assai sdegnato
Per il nostro, e altrui peccato.
Se sei ricco, devi dare
Al Signore, ed impiegare
Qualche cosa per salvare
L'Alma tua, ed ajutare
Tanti poveri, ammalati
Che sen vivon tribolati.
Tu non dei vanagloriarti
D'esser ricco, ed abbusarti
Della róbba, e dell'onore
Per offendere il Signore.
Molto bene con oprare,
Ed i poveri ajutare
Con la robba puoi salvarti,
Ed il Cielo comperarti.
Che se vivi in necessità,
Devi amar la povertà:

Le richezze non bramare,
Se vuoi molto meritare.
Del Signor non mormorare
Nè de' richi ti lagnare;
Devi in Dio confidare,
Ed ancor d ei faticare.
Acciò il Ricco ti saccorri,
Al suo Angelo tu riccorri,
Affinchè gli inspiri a darti
Quel, che chiedi, ed ajutarti.
Il Padron col Servitore
Dev' aver Pazienza, e Amore.
Anche i Servi son Fratelli
Nostri in Cristo, ed anche quelli
Forse un dì saran Beati,
E noi forse condannati.
Anche noi sì malamente
Serviam Dio sì clemente:
Eppur è con noi paziente,
E con noi molto indulgente.
Fedeltà, Pazienza, Amore
Deve aver Il Servitore,
Gran rispetto nell' esterno,
Ed ancora nell interno.
Per riguardo del Signore,
Che il provede con amore.
Ubbidienza, ed Attenzione
Vi vuol anche, e divozione
Per amor di quel Signore,
Che ci aiuta in tutte l'ore.
Sempre son meglio trattati
De' Pastori, e de Soldati.

Fedeltà con nulla dare,
Ed il tutto conservare.
Quel, che in casa vede, e sente,
Non lo palesi alla gente.
Serva Dio, e il Padrone,
Chi in Ciel vuole il guiderdone.
Quanto pensi, dici, e fai,
Per il corpo tu lo fai:
E per l'anima niente
Non vuoi fare, o negligente.
Di que' giorni a te donati
Un n'avesser li dannati
Per far bene, e liberarsi
Da' tormenti, e per salvarsi.
Di quei giorni a te donati
Un'n'avesser li Beati,
Per poter più meritare,
E più giorni guadagnare.
Un sol Dio, una sol Fede.
Non si salva chi non crede.
Sol'un'Alma noi abbiamo:
Con lei tutto noi perdiamo.
Sol'un'Alma noi abbiamo:
Con lei tutto noi salviamo.
Pensa spesso nel tuo cuore
Una volta sol si muore.
La tua vita ha da finire,
E fra breve puoi morire.
Una volta sol si muore
E di gioire hai il cuore?
Ogni dì tu puoi morire:
Come dunque poi gioire?

Quan-

Quanti vanno a ripoſare,
Nè ſi poſſon poi alzare?
Quanti s'alzano dal letto,
E ſon poſti in cataletto?
Qual la vita, tal la morte,
E tal è l'eterna ſorte
Fa in vita quel, che in morte
Non farai per mala ſorte.
Non ſa adeſſo que', che allora
D'aver fatto ci addolora
Fa del ben ſinchè ſei vivo,
Altrimenti ſarai privo.
Null' al certo di quant' hai
Nella morte porterai
L'opra ſola buona, e ria
Verrà teco in compagnia.
Le ſol' opre buone e male
Verran teco al Tribunale.
L'eſſer dotto, ricco, e bello
Nulla giova a queſto, e quello
Ma il ſol eſſer buono, e giuſto
Darà allor un grande guſto.
Una ſol' è la ſentenza,
Che daraſſi in tua preſenza
O pel Cielo, e per l'Inferno,
L'un' e l'altra in ſempiterno.
La ſentenza, che allor darà,
In eterno la durerà.
Qual ſarà la tua morte,
Tal ſarà l'eterna ſorte
Sol dell'opre la bontà
Nel Giudizio gioverà.

O nel Ciel ſempre gioire,
O la giù ſempre patire.
Sarà in Ciel ogni contento,
Nell' Inferno ogni tormento.
Il piacer ſarà in eterno,
Il penare ſempiterno.
Guai all' empio, che è contento,
Gli ſovraſta gran tormento.
Segn' egli è di buona ſorte
L' aver guai ſino alla morte.
Egli è da uomo il peccare,
Da Demonio il repplicare.
E' da empio il maltrattare,
Ma da Dio il perdonare.
Chi perdona, è perdonato:
Chi s' oſtina, è condannato.
Tu da un empio tanto temi
E da Dio nulla tremi?
Penſa ſpeſſo all' eternità,
Se vuoi viver con bontà.
Se ſi muore malamente,
Tutto è perſo eternamente.
Se ſi muore ſantamente,
Tutto è ſalvo eternamente
Val più un ſoldo donat' ora.
Che million donat' allora.
Se s' ammala un vil giumento,
Tu gli dai medicamento.
Se s' ammala un Servitore,
Tu ti moſtri ſenza cuore.
Per mio amor morì il mio Dio,
Ed io non gli do il cuor mio.

Cri-

Criſto ignudo; io ben veſtito.
Criſto povero; io arrichito:
Criſto in pene; io in piacere:
Come poſſo in Ciel godere?
Chi sà Criſto, tutto egli sà
Benchè nell' altra ſaper non ha:
Chi non sà Criſto, nulla sà,
Benchè ogni altra ſcienza egli ha.
Senza far reſtituzione
Non v' è mai remiſſione.
Renda preſto robba, e fama,
Chi l' eterna vita brama.
Più s' ottien con la dolcezza,
Che non faſſi con l' aſprezza
Chi vuol viver ſempre in pace,
Ode, ſoffre, vede, e tace.
Il cercar li fatti d' altri
Porta guai da mille parti.
D' alcun mai non giudicare,
Se non vuoi molto peccare.
A peccar chi dà motivo
Egli è uom molto cattivo.
A far ben, chi dà occaſione
Avrà un grande guiderdone.
L' occaſion ſe fuggirai,
Poco al certo peccherai.
Per amore del Signore
Taci, e ſoffri ogni dolore.
Non guardare quell' oggetto,
Per Maria, è aſſai accetto.
Se qualcuno ti riprende,
Tacci, e ſoffri paziente.

Con un moto, o riprensione
Tronca la mormorazione.
Son più quei, che van dannati,
Che non sono li salvati.
Se ti vien tribulazione,
Pensa a Cristo, e sua Passione.
Non far male per dispetto
Degli uomini, o per rispetto
Nè lasciar di far del bene,
Se non vuoi eterne pene.
Quanto soffri per dannarti,
Tanto soffri per salvarti.
Mai per Dio non giurare,
Se non vuoi molto peccare.
Non perdonasi il peccato,
Se non rendesi il rubbato.
Quel, che in vita è seminato,
Sarà in morte radunato.
Se non opro sol per Dio,
Perso è tutto l' oprar mio.
Chi fa ben per vanagloria,
Non avrà l' eterna gloria.
Chi fa ben, ma non per Dio,
Poco giova l' esser pio.
Chi fa ben, ma malamente,
Quel, che fa non val niente.
Chi fa ben sol per usanza,
Se non perde, poc' avanza.
Chi fa ben sol per paura,
Val niente, e poco dura.
Chi fa ben solo per forza,
Quel, che fa non val na scorza.

Chi fa ben con negligenza,
Perde il frutto, e la ſemenza.
Chi fa ben all' indiſcreta,
Non fa frutto, e mai ſi quieta.
Chi fa ben ſolo per guſto,
Santo non ſara, nè giuſto.
Chi fa ben ſol per ſalvarſi,
Troppo s'ama, e non sà amarſi.
Chi fa ben per pur' amore,
Dona a Dio l'anima, e il cuore.
Chi fa ben per intereſſe,
Molt' ordiſce, e poco teſſe.
Chi fa ben ſtando in peccato,
Poco vale in ſuo oprato.
Chi fa ben a chi l' offende,
Lucra aſſai, e poco ſpende.
Chi fa ben a' Poverelli,
Lo fa a Criſto, e non a quelli.
Chi fa ben, ritrova bene,
Chi fa mal, ritrova pene
Non fa agli altri alcun atto,
Che non vuoi ſia a te fatto.
Quel, che fatto a te diſpiace,
Agli altri pur non piace.
Fa agli altri qualunque atto,
Che tu vuoi ſia a te fatto.
Agli altri chi ſarà ingrato,
Non ſarà più riguardato.
Qual è il tuo mal oprato,
Tal caſtigo ſarà dato.
Che ti giova il poſſedere,
Tutto il mondo, ogni piacere,

Se poi perdi Ciel e Dio,
E ti danni come rio?
Chi a Dio in vero piace,
Per lo più all' uom dispiace
Null' importa il dispiacere
Agli uomini, o piacere:
Ma al Signore dispiacere
Molto importa, oppur piacere.
Devi spesso confessarti
Ed ancor comunicarti.
Una volta al mese almeno,
Che farai peccati meno
Ogni dì la Messa ascolta,
Falla dire qualche volta.
Sii ancor limosiniere
Per goder delle preghiere,
Che li servi del Signore
Fan per chi è Benefattore
Qualche Libro Spirituale
Leggerai, perchè assai vale
Per conoscer male, e bene,
E sfuggir l' eterne pene.
Chi fa ben, e non fa male
Alla morte al cielo sale.
Quant' ho detto, se tu farai,
In sempiterno viverai.

Altre massime, e verità eterne da meditarsi, e praticarsi nelle occorrenze.

Viene Dio tutto pietà
A parlarti in questi fogli:
Ma se frutto tu non cogli
Dio non più ti parlerà.
Sei nemico al tuo Signore;
E non tremi o Peccatore!
Lascia, o figlio, il tuo peccato,
Se non vuoi morir dannato.
La tua vita ha da finire;
E non sai, quando sarà.
Fratel mio, forse chi sà,
Se sta notte hai da morire.
Ama Dio, che tanto t' ama,
Anzi, che è l' istesso amore;
Vienti appresso; ognor ti chiama;
E ti dice: oh peccatore
Torna, Figlio, deh torna al Padre;
Torna, Agnello al tuo Pastore.
Non temer perchè la Madre
Per te prega il Salvatore.
Quanti ciechi al fuoco eterno
A penar ognor sen vanno?
Vanno, o Dio, perchè non sanno,
Che gran male sia l' Inferno.
Pensa, pensa all' eternità,
Peccator, che cieco stai:

Penſa, Figlio penſa a quel mai
Che in eterno non finirà.
Il Signore aſpetta, aſpetta:
Ma non ſempre aſpetterà.
Quand' è tempo di vendetta,
Più non uſa allor pietà.
Torna a Dio, fa penitenza,
Peccator, non tardar più
Non ſdegnar l' alta Clemenza
Del tuo dolce, e buon Gesù.
Stai in peccato; e puoi gicire?
Senza Dio; e puoi dormire?
Stai già in punto di dannarti;
E non penſi ad emendarti?
La tua vita ha da finire,
E non ſai, quando ſarà;
Fratel mio, forſe chi ſa,
Se ſta notte hai da morire.
Penſa, Figlio, al gran momento,
Che t' aſpetta, della morte;
Da cui pende la tua ſorte,
O l' eterno tuo tormento.
Vivi pur, come a te piace,
Peccator, che al fin verrà
Quel Signor, che offendi audace
Il tuo Giudice ſarà.
Peccator, che ſia di te,
Quando avanti a Dio ſdegnato
Ti ſarà rimproverato
Quanto mal da te ſi fè?
Quanto, quanto nell' Inferno
Vi ſtarà il Peccatore?

Vi

Vi ſtarà ſempre in eterno,
Perchè offeſe il ſuo Signore.

Salute eterna.

Due ſole ſon le mete: o Cielo, o Inferno.
E l' uno, e l' altro durerà in eterno.
Se non ti ſalvi, mio fedel, per ſempre,
Pene, dolori avrai d' acute tempre.
Dunque penſa a ſalvarti, o Peccatore:
Seconda in ben oprar il tuo Signore.

Numero delle Grazie.

Tante Grazie, e non più il tuo Signore
Concedere ti vuole, o Peccatore.
All'erta adunque, Peccator mio caro:
Pentiti da dover con pianto amaro;
Perchè ſe t' abbandona, eterni guai
Avrai per ſempre, ſenza finir mai.

Tempo preſiſo.

Periſce il Peccator, che non ſi pente
Con pronta converſione nel preſente.
Il futuro tradì gli ſcellerati:
Penſavan convertirſi, e ſon dannati.
Fà dunque preſto, Peccator mio caro,
Deteſta il tuo fallir con pianto amaro.

Impenitenza.

Anima, aſcolta di Gesù la voce:
Torna pentita a Lui, torna veloce.
Chi ſa, ſe più udirai sì dolce invito?
E il tempo del perdon non ſia finito?
In morte non avrai vero dolore,
Perchè qual viſſe, muore il Peccatore.

Digitized by Google

Peccato mortale.

Il peccato mortale oh quanto è rio!
Fa, che l'uomo abbandoni il grande Iddio.
Guerra crudel gli muove il Peccatore;
Di più tenta annientar l'alto Fattore.
Ricrocifige il Signor de' Signori,
Che ogn' ora lo ricolma di favori.

Peccato mortale.

Misero Peccator, ohimè che fai?
Perdi ogni ben, e solo acquisti guai.
Per un capriccio, ohimè! Per un desìo
L' Anima perdi, il Paradiso, e Dio.
Ti condanni a penar nel fuoco eterno
Tra tormenti, e dolor giù nell' Inferno.

Peccato del Cristiano.

Più reo d' ogni Infedel, Turco, e Pagano
Ti rendi col peccar mio Cristiano.
Per i lumi, ti dà la santa Fede,
Perchè Figlio di Dio, del Cielo erede.
Dunque di cuor, peccai, sclama, mio Dio.
Prima, che peccar più, morir vogl' io.

Morte del Peccatore.

Il mondo troppo amato, e li peccati
Crucian in morte, oh quanto! i scellerati.
Spaventi, ambasce, guai, pene, e dolori
Fanno provar allora a' Peccatori.
Scrivi, deh scrivi dunque nel tuo cuore:
Chi vive mal, pessimamente muore.

Giudizio Particolare.

Di nuovo ascolta, o Peccatore, e trema,
Al Giudizio si và nell' ora estrema.

De'

De' beni di Creazione, di Redenzione,
Di Santificazione vorrà ragione.
Se l' abbuſaſti, a te toccherà in ſorte
Fuoco, inferno, dolori, eterna morte.

Giudizio Univerſale.

Già ſquilla con fragor la feral tromba:
Sorgete, o Morti tutti, da voſtra tomba,
Ogni penſier, ogni parola, ed opra
Al Giudice Divin convien ſi ſcuopra.
A' Giuſti egli comparte premio eterno:
Alli Peccator pene d' Inferno.

Inferno.

Fuoco, dolor, tormenti in ſempiterno
T' aſpettan, Peccator, giù nell' Inferno.
Per un breve piacer eterni guai,
Sempre penare ſenza finir mai.
Dov' è la Fede, peccator mio caro?
Pentiti da dover con pianto amaro.

Inferno del Criſtiano.

La Fede, che oltraggiaſti o mio Fedele,
Ti formerà un Inferno più crudele.
Sotto il Turco, e il Pagan pene, e dolori
Prepara a te fra ſempiterni orrori.
Sclama dunque: Pietà, perdono, mio Dio,
Che proteſto emendar il fallo mio.

Eternità delle Pene.

Paſſa preſto il piacer: ma nell' Inferno
La pena, e il pianto durerà in eterno.
T' aſpettan, Peccator, eterni guai,
Dolori intenſi ſenza finir mai.
Pazzo tu ſei, ſe non ſclami contrito:
Perdon, pietà, mio Dio, io ſon pentito.

Piacer di mondo son vani, e fugaci,
Non possón appagar i lor seguaci.
Vere dolcezze solo, e eterno riso
Si godon da' Giusti in Paradiso.
Dunque pensieri, affetti, al Ciel andate,
E solo ove è ogni ben, lvi posate.

Scandalo.

Scandaloso crudel, e scellerato,
Oh quanto è velenoso il tuo peccato!
Dell' alme, e di Gesù fu scempio rio,
Tenta detronizar l' eterno Dio.
Un estratto d' Inferni nell' Inferno
Dunque devi provare in sempiterno.

Dilezion de' Nemici.

Delle offese il perdono è glorioso,
Salda le colpe, e al sommo è vantagioso.
Dichiara chi ciò fa degno del Cielo,
In cui si gode Dio senza alcun velo.
Chi poi dar non lo vuol, giù nell' Inferno
Deve soffrir dolori in sempiterno.

Disonestà.

Disonestà, mostro fetente, e rio
Oh quanto offendi il sommo augusto Dio.
Accieehi, e induri l' Alme, e vil giumento
Fai tutto l' uom: orribil cambiamento!
Se presto non t' emendi, nell' Inferno,
O disonesto, avrai tormento eterno.

Numero de' peccati.

Tante offese e non più, o peccatore
Voler soffrir protesta il tuo Signore.

Se

Digitized by Google

Se il limite oltrappassi, l'abbandono
T' intima, ira, e furor senza perdono.
Chi sa, che questo ad util pentimento,
Non sia per te quell' ultimo momento.

Anima.

Se Imagine di Dio, Alma, tu sei,
Viver dunque da Santa in ver tu dei.
Per te fu flagellato crudelmente un Dio:
Per te sparse il suo Sangue, e sen morio.
Egli al Ciel t' invita; e se non vai,
T' aspettan nell' Inferno eterni guai.

Giustizia di Dio.

Chi stanca il sommo Bene, all' improviso
Dallo sdegno divin resta conquiso.
Allor pietà, perdono più non ritrova,
Ma solo, ira, furor per sempre trova.
Scuoteti adunque, Peccator mio caro,
Pentiti presto, e versa pianto amaro.

Elezion dello stato.

Chi sforza i suoi Figliuoli al Celibato,
Viene ingiusto, e crudel da ognun chiamato.
Chi li ritira poi dal Monistero,
Diventa un empio, e scelterato vero.
Dunque se tu non vuoi, Padre spietato,
Ingiusto, empio, crudel esser chiamato,
Lascia, che i Figlj tuoi liberamente
Seguano ciò, che Dio lor pone in mente.

Passione di G. C.

All' eccesso m' amaste, o grande Iddio,
E giusto e peccator anche più rio.
Agonizante, foste flagellato,
Posto in Croce per me, e nel cuor piagato

Che v' ami solo, e solo il cuor chiedete:
E poi salvo nel Cielo mi volete.

Divozione a M. SS.

Chi paventa Gesù, vada a Maria
Tutta bontà, tutta clemenza, e pia.
Se peccai, sclama dunque, o Peccatore,
Madre, chiedo pietà al mio Signore.
Dal Ciel io t' assicuro se ciò fai,
Ove ogni vero ben tu goderai.

Comunione.

Questo è dell' empietà l' ultimo segno
Dar ricetto a G. in un cuor indegno.
Chi riceve Gesù con cuor macchiato,
Qual' altro Giuda morirà dannato.
L' anima purga e ben Fedel mio caro,
Se ber non vuoi velen, e fiel amaro.

IL FINE.

Digitized by Google

QUum Librum, cui titulus: *Giorno Santificato* ab A. R. P. M. Bernardino Pianzola Ord. Noſtri Min. Conventualium Exprovinciale, & in noſtra Baſilica S. Antonii Paduæ Orientalium Pœnitentiario compoſitum, duo ejusdem Ordinis noſtri Theologi recognoverint, & in lucem edi poſſe probaverint, facultatem facimus, ut typis mandetur; ſi iis, ad quos pertinet, ita videbitur. Cujus rei gratia has literas manu noſtra ſubſcriptas, & Sigillo noſtro munitas dedimus.

Brixiæ 6. Aprilis 1777.

F. Laurentius Coſcia Min. Provincialis Ord. Min. Conventualium Provinciæ S. Antonii.

F. Alexander Lini Secr. & Aſſ. Prov.

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE.

CAPO I.

PRatica di Atti da farsi cotidianamente tra il giorno in varie occasioni per istare interiormente raccolto con con Dio, e per rendere moralmente buona, e meritoria ogni nostra azione. pag. 5
Nello svegliarsi. 6
Nel vestirsi. 6
Atti da farsi la mattina. 7
Atti da farsi, e rinovarsi ogni Domenica, o almeno al principio d' ogni Mese. 9
Preghiera per le Anime del Purgatorio. 11
Atti da farsi la sera. 13
Prima di mangiare. 14
Nel mentre si sta mangiando. 15
Dopo la Mensa. 16
Prima di far Orazione. 16
Depo l' Orazione. 16
Prima di leggere, o udire la Parola di Dio. 17
Dopo d' aver letto, o ascoltata la Parola di Dio. 17
Prima di far un lavoro, o facenda. 17
Quando si patisce qualche cosa. 18

Nel

Nel mortificarsi. 18
Quando si ha qualche contento. 18
Nel far in presenza d' altri qualche opera buona. 19
Nel vedere, o sentir ammalato qualcuno. 19
Nel vedere, o sentir morto qualcuno. 19
Quando si è tentato. 20
Dopo d' aver peccato. 20
Quando si vede, o si sente offender Dio. 20
Quando si sente qualche discorso peccaminoso. 21
Quando si perde una qualche cosa. 21
Ai tocchi delle ventun' ora. 21
Al suono dell' ora di notte. 22
Nel sentir le ore. 23
Quando si sentono suonar le Campane. 23
Nel passare avanti d' una Chiesa, o S. Immagine. 23
Nel dire il Pater noster. 23
Nel dire l' Ave Maria. 26
Nel dire il Gloria Patri. 27
Orazioni da farsi divotamente per l' acquisto del S. Giubbileo. 28
Per la Confessione, e Comunione del Giubbileo. 30
Nell' andare a visitar le Chiese per l' acquisto del Giubbileo. 32
Nell' entrare nelle Chiese per l' acquisto del Giubbileo. 34

Digitized by Google

Nel digiunare per l' acquisto del Giubbileo. 36
Nel far la limosina per l' acquisto del Giubbileo. 37
Atti di Fede, Speranza, Carità, e Contrizione. 39
Nel sentir i segni dell' Ave Maria. 40
Nel sentir il Segno della Messa, e i tocchi dell' elevazione. 41
Nel sentir le ore. 42
Orazione di S. Tommaso d' Aquino prima della Studio. 42
Quando non si capisce una cosa. 43
Dopo lo Studio. 44
Nell' incontrarsi con un Sacerdote, o nel vederlo. 44
Nell' infermità. 46
Attestazione della morte. 47
Nell' assistere a qualche infermo. 49
Nel portarsi il Viatico. 51
Nell' assistere a dare gli Ogli Santi. 51
Quando si dispensa la Comunione, e per fare la Comunione Spirituale. 52
Nel sentire i canti, e suoni. 52
Nell' uscir di casa. 53
Dopo d' esser ritornato in Casa. 54
In tempo di conversazione. 54
Dopo la conversazione. 55
Per chi desidera prole. 55
Preghiera da farsi dalle donne incinte. 56
In tempo di parto. 57

Digitized by Google

La prima volta, che le Donne vanno alla Chiesa dopo il parto. 58
Preghiera per la propria famiglia. 58
Preghiera d' un Figliuolo per gli suoi Genitori. 59
Per il Papa, e tutti i Superiori Ecclesiastici. 60
Per tutti i Principi, e Magistrati Cristiani. 60
Per ottener la Pazienza. 61
Per ottenere, e praticare la castità. 61
Quando si sente il terremuoto. 62
Nel salire una scala, o un monte. 62
Quando si dolgono i denti. 63
Quando dolgono gli occhj. 63
Nel servire qualcuno. 64
Nel comandare, o trattare la servitù. 64
Quando si soffre caldo, o freddo. 65
Quando non si è ubbidito. 65
Quando ci vien comandata, o proibita una cosa. 65
Nell' esser contradetto, e vilipeso. 66
Nel guardarsi nello specchio. 66
Quando piove, o nevica. 67
Nel vedere il fuoco. 67
Nel vedere le piante. 68
Nel sentire il canto degli uccelli. 68
Nel tedio di aspettare. 68
Nel sentirsi una buona ispirazione. 69
Nel vedere il Sole, la Luna, e Stelle. 69
Nel vedere un bel ciel sereno. 69
Nel prender medicamento. 70

Nel-

Digitized by Google

Nella malinconia. 70
Nel sentirsi debole, e stracco. 71
Nel vedere qualche cosa bella. 71
Nel vedere qualche cosa diforme, e sporca. 72
Nel lavarsi, o lavar qualche cosa. 72

CAP. II.

Pratica di orazioni, e divozioni, che si fanno in Chiesa. 73
Nell' entrare in qualche Chiesa. 73
Nel prender l' Acqua Santa. 74
Per acquistar l' Indulgenze. 74
Della S. Messa. Dialogo. 75
Atti da farsi nell' assistere alla S. Messa. 87
Prima, che s' incominci. 87
Nell' atto, che si incomincia. 87
Quando il Sacerdote ascende all' Altare, e dice il Confiteor. 88
Al Kyrie eleison. 88
Al Gloria. 88
Ogni volta, che il Sacerdote dice Dominus vobiscum 89
Nel mentre il Sacerdote dice le Orazioni. 89
Quando si legge l' Epistola. 90
Quando si legge l' Evangelio. 90
Quando si dice il Credo. 91
Al Incarnatus est, *e al* Et Verbum caro. 92

Quando il Sacerdote fa l'offerta dell'
Oſtia, e del Calice. 92
Nel mentre il Sacerdote ſi leva le
mani. 93
All' Orate Fratres. 93
Al Prefazio. 93
Al Canone ſino all'Elevazione. 94
Nel mentre ſi fa la Conſecrazione. 95
All'Elevazione dell'Oſtia. 95
All'Elevazione del Calice. 96
Dall'Elevazione ſino al Pater no-
ſter. 96
Quando il Sacerdote dice il Pater
noſter. 97
Al Pax Domini ſit ſemper vobiſ-
cum. 97
All' Agnus Dei. 97
Prima, e nell'atto della Comunione. 97
Dopo la Comunione. 98
Alla Benedizione. 98
Nel mentre ſi dice l'ultimo Vange-
lo. 99
Al Verbum caro. 99
Dopo la Meſſa. 100
Orazioni da farſi prima, e dopo la
Confeſſione, e Comunione. 101
Atti da farſi prima, e dopo la Con-
feſſione. 101
Prima di far l'Eſame di Coſcienza. 101
Atto di Dolore, e Proponimento. 101
Dopo la Confeſſione. 102
Atti da farſi prima, e dopo la Co-
mu-

munione. 103
Prima di Comunicarsi. 103
Il Confiteor in Italiano. 104
Al Misereatur vestri, *e all' Indulgentiam.* 104
All' Ecce Agnus Dei, e al Domine non sum dignus. 105
Al Corpus Domini N. J. C. 106
Dopo la Comunione. 105
Visita, e Adorazione del SS. Sacramento. 108
Nel ricevere la Benedizione del SS. Sacramento. 109
Nell' uscir di Chiesa, 110
Delle Feste di tutto l' Anno. 111
Orazioni da dirsi nelle Domeniche, e Solennità de' Divini Misteri. 111
Ogni Domenica. 111
Nella Circoncisione di G. C. 112
Nell' Epifania. 112
Nelle Domeniche di Carnovale. 113
Ne' giorni della Ceneri, e di Quaresima. 113
Nella Domenica delle Palme, e Settimana Santa: 114
Nelle Feste di Pasqua. 114
Nelle Processioni di S. Marco, e Rogazioni. 115
Nell' Ascensione del Signore. 115
Nelle Feste della Pentecoste. 116
Nella Domenica della SS. Trinità. 117

Nella

Nella Solennità del Corpus Domini. 117
Nelle quattro Domeniche d' Avvento. 117
Nel Santo Natale di G. C. 117
Nella Festa dell' Invenzione, ed Esaltazione della Croce. 118
Orazioni da recitarsi nelle Feste della B. V. M. 119
Nella Concezione di M. SS. 119
Nella Natività della B. V. M. 119
Nella Purificazione della B. V. 120
Nell' Annunziazione della B. V. M. 121
Nella Festa de' Sette Dolori di M. SS. 121
Nell' Assunzione di M. SS. 122
Nella Solennità del SS. Rosario. 122
Orazioni da dirsi nelle Feste de' Santi. 124
Nella Festa di S. Mattia 123
Nella Festa di S. Giuseppe. 124
Nella Festa de' SS. Filippo, e Giacomo. 124
Nella Festa di S. Antonio di Padova. 125
Nella Natività di S. Giovanni Battista. 125
Nella Festa de' SS. Appostoli Pietro, e Paolo. 126
Nella Festa di S. Giacomo Appostolo. 127

Nella Festa di S. Anna 127
la Festa di S. Lorenzo. 128
lla Festa di S. Bartolomeo. 128
lla Festa di S. Matteo. 129
lla Festa di S. Michele. 129
lla Festa degli Angeli Custo-
li. 130
la Feste de' Ss. Simone, e
iuda. 131
la Festa di tutti i Santi. 131
le Festa di S. Andrea. 132
a Festa di S. Tommaso Ap-
ostolo. 132
la Festa di S. Stefano Pro-
martire. 133
a Festa di S. Giovanni Ap-
ostolo. 133
la Festa degli Innocenti. 134
a Festa di S. Silvestro Pa-
. 134
a Festa del Santo Protettore
l Luogo. 135
a Festa del Santo, del pro-
io nome. 136
eri del Rosario. 138
Misteri Gaudiosi. 138
Misteri Dolorosi. 140
Misteri Gloriosi. 142
La Salve Regina in Italiano. 144
Tre Orazioni alla SS. V. Imma-
colata. 145

CA-

Digitized by Google

CAPO III.

Massime, e verità eterne da meditarsi, e praticarsi tra la giornata. 147

Altre massime, e verità eterne in verso da meditarsi, e praticarsi in ogni tempo per vivere, e morir bene. 165

Altre massime, e verità da meditarsi, e praticarsi nelle occorrenze. 203

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google